

TARIFA REGIME LIBERO - "POSTE ITALIANE S.P.A." -  
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - "DOB GENOVA"

# FILOLUM

PERIODICO DI  
INFORMAZIONE  
CINEMATOGRAFICA

Anno 16

N. 77

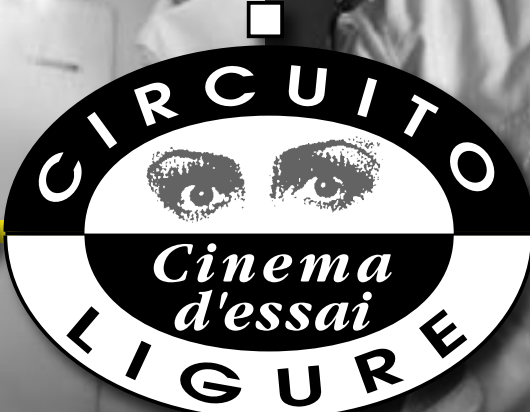
Marzo - Aprile 2008

**Depero  
contributi al cinema**

**Sessanta volte  
Cannes**

**Maugham  
ispiratore di film**

**Schermo e cucina  
oggi sposi**



ASSOCIAZIONE  
GENERALE ITALIANA  
DELLO SPETTACOLO  
DELEGAZIONE REGIONALE LIGURE



Questa pubblicazione, ideata nel quadro della collaborazione tra Regione Liguria - Settore Spettacolo - e la Delegazione Regionale Ligure dell'AGIS, contiene i programmi delle sale del Circuito Ligure Cinema d'Essai e viene distribuita gratuitamente, oltre che in dette sale, anche nei circoli culturali e in altri luoghi d'incontro e di spettacolo



(disegno di Elena Pongiglione)

## FILM D.O.C.

Periodico di informazione cinematografica

[www.filmdoc.it](http://www.filmdoc.it)

la rivista è visibile sul sito e scaricabile in formato pdf

Anno 16 - Numero 77  
Marzo - Aprile 2008

c/o A.G.I.S. LIGURIA  
via S.Zita 1/1  
16129 Genova  
tel. 010 565073 - 542266  
fax 010 5452658  
[www.agisliguria.it](http://www.agisliguria.it)  
e-mail: [agisge@tin.it](mailto:agisge@tin.it)

Direttore responsabile  
Piero Pruzzo

Coordinamento editoriale  
Vittorio Di Cerbo  
Gianfranco Ricci  
Riccardo Speciale

Coordinamento redazionale  
Giancarlo Giraud

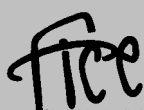
Registrazione stampa  
N. 30/93 (1/10/1993)  
del Tribunale di Genova

Progetto grafico, fotocomposizione, impaginazione  
Studio Esse  
Comunicazione Visiva  
Rossiglione (Ge)

Stampa  
Prima Piccola Soc. Coop. a r.l.  
v.Brignole De Ferrari, 3r Genova

© A.G.I.S. Liguria - Regione Liguria

I cinema del Circuito Ligure Cinema d'Essai aderiscono a:



F.I.C. - F.E.D.I.C.  
C.G.S. - A.N.C.C.I.

## In questo numero

- |            |  |           |                                       |
|------------|--|-----------|---------------------------------------|
| <b>3</b>   | Depero un futurista al cinema              | <b>12</b> | Occhio ai Film D.O.C. - Fac           |
| <b>4-5</b> | FESTIVAL: Courmayeur-Tirana-Roma-II Cairo  | <b>14</b> | Ondino in 3D - Cous Cous              |
| <b>6</b>   | Il festival di Cannes e Angelo Maccario    | <b>15</b> | Il fascino discreto di Daniel Auteuil |
| <b>7</b>   | Perché Maugham seduce il cinema            | <b>16</b> | Gli indimenticabili - Controcampo     |
| <b>8</b>   | Quei due cari fratelli maestri di thriller | <b>17</b> | La posta di D.O.C. Holliday - Quiz    |
| <b>9</b>   | Un'indagine che va al di là delle rose     | <b>18</b> | Libri & Riviste                       |
| <b>10</b>  | Percorsi sonori - Profili: Alan Silvestri  | <b>19</b> | LIGURIA D'ESSAI - Programmi e notizie |
| <b>11</b>  | Elizabeth: the golden remake               | <b>27</b> | Usciti in Liguria (ago.-set.-ott.)    |

## Verso la stagione dei dodici mesi?

Ora che i dati delle presenze in sala sono definitivamente acquisiti, il 2007, per il cinema in Italia, si può archiviare come una buona annata. Da vent'anni il numero dei biglietti venduti non toccava i 115 milioni (soltanto nel 1998, grazie all'effetto "Titanic" sfiorò i 118). A rafforzare la soddisfazione è il fatto che il prodotto italiano figura nel consuntivo con una quota di mercato del 31 per cento. Al di là del discorso sulla qualità - dei film nostri come di quelli importati - non c'è dubbio che una parte del ritorno di pubblico è dovuta all'uscita a giugno e luglio di alcuni titoli di grosso richiamo ("Harry Potter" in testa): primo vero assaggio della possibile estensione della stagione cinematografica, comprese novità di rilievo, ai mesi estivi. Sarebbe ora auspicabile, anche in forza dell'andamento degli ultimi mesi, che questo segmento inverno-primavera si saldasse con un'altra estate, la prossima, dal cartellone forte. Così da inaugurare anche nel nostro Paese quella continuità che altrove, da sempre, fa sì che la stagione cinematografica duri tutto l'anno.

\* \* \*

S'è aperto il dibattito sui festival. Da più parti si è scoperto che sono troppi, che costano, che non si sa bene a cosa servono, che coinvolgono soltanto addetti ai lavori, eccetera. Le perplessità, in effetti, riguardano non tanto quelle sei o sette manifestazioni di antico o recente prestigio tenute in conto di eventi artistici, e neppure quelle autenticamente specializzate da un punto di vista tematico, ma quelle decine e decine di festival medi e piccoli che s'inseguono in una corsa a ostacoli tra il calendario (per evitare sovrapposizioni), i contributi degli enti pubblici, la caccia agli sponsor e ai film. Ora, è vero che in parecchi casi si tratta di iniziative nate sull'onda di orgogli municipalistici o di protagonismi personali. Ma in molti altri sono il frutto di un proficuo incontro tra lo stimolo della passione e un valido progetto culturale grazie a cui il cinema - del presente o del passato, in corto o in lungometraggio - trova una sua giusta evidenza. Quanti film, senza quella sorta di reticolo speciale creato dai festival, sarebbero per noi

rimasti sconosciuti? Semmai è un peccato che la maggior parte di essi non trovi poi l'accesso a una normale circuitazione. Insomma, si a qualche appuntamento artificioso in meno. Ma per favore non si spari sul mucchio.

\* \* \*

Ci risiamo con la lunghezza dei film. In questi ultimi tempi l'argomento è ricorso più volte nelle osservazioni sia di chi deve programmare gli orari degli spettacoli sia di chi, spettatore, deve conciliare il proprio tempo libero con le esigenze personali, gli spostamenti in città, i vincoli del parcheggio, eccetera. Negli anni scorsi le due ore toccate da un gran numero di film sembravano già una durata limite. Intendiamoci, film lunghi ce ne sono sempre stati. Anche mezzo secolo fa e oltre, quando la media era sull'ora e venti o sull'ora e mezzo, esistevano i colossali di due o tre o ("Via col vento") quattro ore. Ma erano appunto eccezioni. E ancora oggi, se vogliamo, i film di tre ore sono rari; ma stiamo avvicinandoci. Non sono già più eccezioni, ormai, quelli di due ore e mezzo, e magari qualcosa di più: siano cinesi come "Lussuria", franco-tunisini come "Cous cous", o americani come "American Gangster" o "Nelle terre selvagge", tanto per fare qualche titolo recente. La dilatazione del racconto - talvolta "necessaria", più spesso pretestuosa - minaccia di sospingere il cinema verso una programmazione di tipo teatrale: uno spettacolo unico serale e uno (due, chissà) pomeridiano. A chi giova?

\* \* \*

Ogni anno il nostro numero marzo/aprile non fa in tempo, per le esigenze tipografiche, ad aspettare l'esito della "notte delle stelle". Esce quando i giochi sono già stati fatti, commentati e archiviati. Per una sorta di sfida con noi stessi abbiamo qualche volta giocato a fare i profeti almeno sulle voci principali (e magari azzeccando qualche titolo o qualche nome). Lo facciamo anche nel caso dell'assegnazione 2008, riguardante il prodotto 2007, limitando il nostro pronostico al miglior film ("Non è un paese per vecchi" dei fratelli Coen) al migliore attore protagonista (Tom Lee Jones per "La Valle di Elab"), alla migliore attrice (Marion Cotillard per "La vie en rose" o Julie Christie per "Away from her"). Del miglior film in lingua non inglese non possiamo azzardare nulla: ne abbiamo visto solo uno, "Il falsario".

p i p

## La copertina



## Tre personaggi di Verdone parecchi anni dopo

Tutti ricordano il timido Leo, uno dei personaggi su cui Carlo Verdone si costruì, con l'esordio registico "Un sacco bello", nel 1980, una cospicua fetta di popolarità. Ebbene, l'attore-regista ha pensato di ripescarlo mostrandolo com'è oggi, con moglie e figli. E non soltanto Leo. Altre due figure della sua ascesa cinematografica sono riproposte con le loro fisionomie e con i loro tic aggiornati al costume attuale. Accade nel film "Grande grosso verdone", che, accanto a Verdone - impegnato a dirigere se stesso - allinea Claudia Gerini, Geppi Cucciari, Eva Riccobono e una nutrita schiera di caratteristi specializzati nella commedia.

Affascinato da "Entr'acte", l'artista si interessò allo schermo come soggetto, teorico e grafico

# DEPERO

## UN FUTURISTA AL CINEMA

riannodano l'amicizia di Depero con Leonide Massine - pure lui emigrato nella metropoli - dopo le comuni esperienze romane degli anni Dieci.

Al cinema, comunque, l'artista si era rivolto più volte in precedenza. Da convinto futurista, ne aveva sostenuto l'utilizzo quale strumento essenziale per la promozione del movimento (in opposizione ad altri sodali di Marinetti) e ne aveva denunciato le influenze subite



“Sono stato al teatro dei Campi Elisi, molto elegante e molto noto per i suoi spettacoli di eccezione e di avanguardia. In questo momento trionfa sulle sue scene Josephine Baker, figlia del diavolo, serpente di fuoco, pugn di lampi e di seduzione”. Lo scrive Fortunato Depero alla moglie Rosetta, rimasta a Rovereto a sovrintendere i lavori in stoffa realizzati nella loro Casa d'Arte.

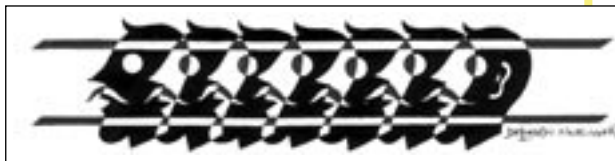
L'artista si è trasferito per qualche mese in Francia per

portando alla ribalta nel 1918 i *Balli Plastici*, cinque azioni mimico-musicali messe in scena dalla compagnia marionettistica diretta da Vittorio Podrecca. Un suo primo soggetto cinematografico, *Il Futurismo Italianissimo*, porta la data del 1926. Nello stesso anno il regista rumeno Henri Gad gli propone di collaborare ad un film di marionette, ma il progetto resta a livello di incontri inconclusivi.

Sul finire degli anni Venti, Depero firma due testi teorici: *Perché il cinematografo trionfa?* (1927) e *Il cinematografo e la pittura dinamica* (1929). In quest'ultimo riprende la concezione di Balla, il film come pittura in moto, talché la vita moderna deve essere vista dai futuristi come “un autentico film vissuto”. L'altro intervento, guardando al film come un assieme di “Varietà, Novità, Sorpresa, Velocità”, lo analizza quale sintesi “di innumerevoli situazioni, sensibilità, idee, sensazioni, fatti e simboli” grazie alle possibilità del montaggio. Lo ritiene il mezzo di comunicazione più innovativo, cui pure teatro e pittura debbono guardare (ritornano al proposito “le immagini parlanti rappresentate da creature fantastiche”) per divenire dinamici e moderni.

Tornando alla copertina che firma per “Movie Makers”, ove un proiettore cinematografico domina interamente lo spazio, è da aggiungere che per le illustrazioni interne della rivista Depero utilizza riproduzioni stilizzate di pellicole, bobine, profili di spettatori, ripetute e sovrapposte così da restituire l'idea della modificazione nel tempo dell'immagine filmica. Non per caso, la fusione con la figura umana di oggetti, o parti di essi, riguardanti il cinema è una matrice grafica sfruttata dall'artista in più composizioni pubblicitarie. Lo testimoniano, per restare al periodo newyorchese, alcune copertine eseguite per “Vogue”, “Vanity Fair” o “Dance Magazine”, ove appunto risalta quanto la conoscenza (o la “scoperta”) del cinema lo influenzi nel definire il progetto d'avvio.

Prima di stendere un nuovo soggetto per film, *Gloria conquistata* (1933/34), Depero lavora ad



un progetto che dovrebbe consentirgli di autofinanziare il viaggio a New York di cui s'è scritto. L'idea gli è nata considerando il notevole successo ottenuto nel 1924 da un film di Guelfo Civinini, *Aethiopia*. Pensando di sfruttare la moda del cinema coloniale, traccia dunque la scaletta per *Equatore* (1928), film che dovrebbe includere un elemento alquanto innovativo, a suo giudizio, trattandosi di un esperimento di teatro futurista affidato ad una troupe indigena.

L'entusiasmo e la convinzione per il progetto nascono da osservazioni che l'artista così sintetizza scrivendo alla moglie Rosetta: “Pensa che in Italia ci sono duemila cinematografi (*siamo nel 1928, ndr*). Ora, ricevendo anche solo mille lire per almeno la metà dei cinema, questo potrebbe rappresentare l'incasso di un milione. Senza contare che il film si potrebbe vendere all'estero, pure in America”.

Il nulla di fatto suggerisce di tornare a quel film-performance che Depero immaginava con *Il Futurismo Italianissimo*. Un racconto con protagonisti un po' tutti i membri del sodalizio marinettiano, per il quale specificava indicazioni su movimenti di macchina, sovrimpressioni, montaggi in parallelo. E pure per l'utilizzo di altoparlanti (in tempo di cinema muto) per accompagnare le declamazioni di Marinetti e le esecuzioni strumentali di Russolo. Dunque, l'ennesimo progetto non realizzato di un artista che, al di là di essere uno dei grandi maestri europei della cartellonistica, avrebbe senza dubbio potuto offrire al cinema un contributo culturale non indifferente. Non per nulla, affascinato da *Entr'acte*, da totale futurista lo definiva “film di velocità, assurdità, esagerazioni esilarantissime e di *meccanicità* proiettata in tutti i suoi splendori”.

Claudio Bertieri

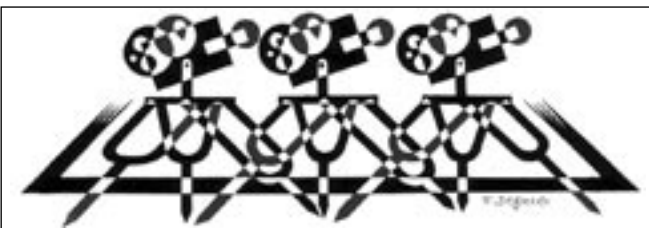
partecipare con pitture e creazioni assemblate utilizzando materiali diversi alla Exposition Internationale des Arts Décoratifs et Industriels Modernes. L'atmosfera parigina lo affascina e lo colpisce fortemente con i segni di una città senz'altro più avanzata rispetto agli ambienti sino allora frequentati da Depero. “Il centro di Parigi ultracolorato, ultraluminoso, infernalmente animato... Stupiti e sbalorditi da questo elettrosogno di luminaria artificiale, scivoliamo sull'olio variopinto della Senna...”. Le centomila lampade che illuminano la torre Eiffel, al pari delle immense lettere che compongono la scritta pubblicitaria della Citrôen (secondo Depero alte ciascuna 40 metri) non possono non provocare il suo animus futurista.

Senza dubbio l'esperienza ancor più accende l'intenso desiderio del pittore di poter varcare l'Oceano per tentare una promozione del Futurismo in America. Nel settembre 1928 l'atteso evento prende forma. L'aiuto finanziario di un amico genovese, che lo ospita assieme alla moglie nella propria villa a Pieve, consente alla coppia di imbarcarsi per tentare la difficile avventura. Nella sosta a Genova Depero realizza comunque alcuni progetti pubblicitari: per la Wedekind & Co., che produce evaporatori a termocompressione, e la campagna, più conosciuta e memorizzata, per Veramon.

L'impatto con New York risulta più sconcertante del previsto, il futurismo è in pratica sconosciuto, l'interesse per le creazioni che Depero ha portato con sé si limita a qualche solitaria annotazione critica. Anche un'iniziativa che i due tentano assieme ad un connazionale da tempo stabilitosi nella città finisce malamente. La sola occasione di lavoro Depero la trova nel versante che già da qualche anno l'ha imposto in patria con progetti di notevole risalto creativo. Le sue campagne per Campari, Strega, San Pellegrino o Unica (per la quale s'inventa una felicissima e “selvaggia” Baker quale testimonial) hanno ottenuto una significativa adesione di pubblico.

Affiches ed inserzioni hanno colpito per la novità dell'impianto grafico, l'originalità dei materiali utilizzati, la visionarietà dell'insieme compositivo. In essi gli è riuscito di realizzare quella sintesi figurativo-linguistica per cui testo ed immagine debbono offrirsi in un perfetto equilibrio. La pubblicità, per Depero, significa “sintesi, simboli, fantasie, splendori”; le lettere debbono trasformarsi in architettura; il mito meccanicistico deve infondere dinamicità. In altre parole, dalla realtà di cose ed oggetti alla loro trasfigurazione fantastica attraverso una chiave simbolica.

È appunto mettendo a frutto questa validissima attitudine che Depero riesce a tenere testa per due anni ai problemi della sua permanenza a New York. Ed è il cinema, complice la testata di “Movie Makers”, organo dell'Amateur Cinema League Inc., a fornirgli lo spunto per un'affermazione quale illustratore. In seguito, anche come scenografo e costumista, visto che le sue collaborazioni con il Roxy Theatre, per i balletti *The New Babel*, *Motolampade* e *American Sketches*,



Nelle immagini: in alto, la copertina realizzata da Depero per “Movie Makers” e alcune delle illustrazioni interne della rivista, 1929.

# Emozione a Courmayeur per i documentari iraniani



**F**orte della considerazione della rivista "Variety" (la cosiddetta "Bibbia" del mondo dello spettacolo), che di recente lo ha inserito nella lista delle più importanti manifestazioni cinematografiche del mondo, *Noir in Festival* di Courmayeur ha nel dicembre scorso consumato la sua diciassettesima edizione. Alla faccia della scaramanzia, il numero non ha portato sfortuna, anzi. Ancora una volta, il festival diretto da Giorgio Gosetti, Marina Fabbri ed Emanuela Cascia ha presentato il meglio del cinema internazionale "di genere" (noir, inchiesta, war-movie, horror, thriller, poliziesco, etc.) e fatto incontrare con il pubblico - non pagante - gli scrittori contemporanei (Scott Turow su tutti) che si misurano negli stessi territori.

Passando ad esaminare i film della selezione ufficiale, partiamo col constatare che le opere presentate erano di un livello più che accettabile, con alcuni titoli da consigliare vivamente e ben pochi da evitare con attenzione. Partiamo con il film vincitore di quest'anno. Si tratta del tedesco *Der andere Junge* di Volker Einrauch, teso racconto sul rapporto tra due nuclei famigliari e sulle dinamiche delle relazioni che legano i figli delle rispettive famiglie. Frece all'arco del regista sono una sceneggiatura a prova di bomba e un'esemplare direzione di attori. Il risultato è una

convincente riflessione sulla memoria storica ed individuale. Interpreti in stato di grazia pure quelli che animano il francese *Vous êtes de la police?* di Romuald Beugnon, e cioè i recentemente scomparsi Jean Pierre Cassel e Jean-Claude Brialy. Il film è una commedia nera deliziosa, ci mostra una casa di riposo abitata da personaggi pittoreschi in un contesto di polar classico. Degni di nota pure il violento lungometraggio di animazione *Film Noir* di Jud Jones e Risto Topaloski, ancora sul tema della memoria (e della perdita della stessa). E il "classico" *Diary of the dead* di Gorge Romero, quinto capitolo della saga horror sugli zombi, ovvero i morti viventi, eppure ancora capace di dare connotazioni politiche a vicende risapute.

Ci piace però dar soprattutto conto della sezione competitiva rivolta al documentario, ovvero a racconti di storie vere che hanno a che fare con il mondo del crimine o con casi giudiziari più o meno recenti. Si parte sempre con il vincitore, e cioè *The dictator hunter* dell'olandese Klaartje Quirijns, agghiacciante ricognizione di un tiranno sanguinario, Hissène Habrè, che ha governato il Ciad dal 1982 al 1990 a colpi di torture e uccisioni di oppositori politici (pare circa 40000). Dalla Storia alle storie. Cogliamo così l'occasione per parlare di due meritori film iraniani. E fa piacere anche perché capita sempre più di rado, anche nei festival, di vedere prodotti di questa cinematografia, arrivata negli Anni Ottanta e Novanta diritta nel cuore dei cinefili di ogni dove, e poi lentamente smarritasi causa l'esaurimento

della vena più creativa dei maestri (Kiarostami e Makhmalbaf) e l'imperversare della censura. *Noir in festival* ci ha mostrato due crudi documentari, ove non esiste alcuna concessione alla *fiction*. Il primo, *La carta rossa* di Mahnaz Alzali, rinomata attrice, recentemente misuratasi con successo con documentari che illustrano la condizione delle donne persiane, narra di un controverso caso giudiziario, quello dell'omicidio della moglie del calciatore Nasser Mohamed Khani, risalente al 2002. La regista segue la messa in stato d'accusa e il processo, sulla base di prove meramente indiziarie, a carico della sospettata, Shahla Jahed, amante del calciatore. I momenti più vibranti sono le riprese delle fasi del processo e la visita della cineasta nella casa dove la donna fu uccisa. Il secondo è *È sempre tardi per la pace* di Mehrdad Oskouei. Si tratta di un'inchiesta girata in un riformatorio di Tehran. Il film pedina e incalza i piccoli reclusi, autentiche vittime dei guasti della società iraniana, e l'autore realizza interviste illuminanti e al tempo stesso esemplificative del fatto che le violenze da loro subite hanno reso quei ragazzi degli adulti precoci. Conclusione: si spera solo che lo sforzo fatto dai selezionatori per accaparrarsi questi lavori possa risolversi in una visibilità (almeno nel mercato dell'home-video) degli stessi presso un pubblico interessato all'oggi e all'arte di raccontare storie.

Alberto Marini

Nella foto: da Film Noir.

IL TIRANA  
FILM  
FESTIVAL

## Alla scoperta del cinema albanese



per cortometraggi e documentari, il TIFF propone opere di qualità da tutto il mondo. Ma la cosa più importante è che offre ai giovani filmmaker albanesi un luogo di incontro e confronto unico in tutto il Paese, creando un'importante circolazione delle arti e delle idee fondamentale per la rinascita della cinematografia nazionale che, dopo la caduta del regime comunista, era quasi scomparsa.

Al TIFF si possono incontrare tutti i cineasti albanesi, dal già internazionalmente noto Fatmir Koci alla promessa Eno Milkani, solo per citare quelli delle giovani generazioni. Detto questo chiunque penserebbe che il TIFF nasca da un preciso progetto culturale del Governo Albanese; e invece no. Il TIFF sopravvive grazie alla volontà di un manipolo di appassionati capitanati da Ilir Butka, filmmaker e produttore, che da cinque anni porta avanti questa iniziativa. Anzi l'edizione svoltasi dal 26 novembre al 2 dicembre 2007 inspiegabilmente non ha goduto dei favori del Ministro della Cultura che non ha rinnovato i finanziamenti, creando un vero e proprio terremoto nell'ambiente culturale albanese. Nonostante questo, gli organizzatori hanno deciso di realizzare il Festival, costretti a tagli che hanno quasi messo a repentaglio l'essenza stessa della manifestazione. La riduzione dei contributi si è concretizzata in un cambio di sala cinematografica, con una drastica riduzione

dei posti, e nella diminuzione dei giorni di ospitalità per gli autori in concorso (93 opere nelle quattro sezioni) che sono la linfa vitale di un Festival.

Detto questo il TIFF è stata una intensa settimana di cinema, con tanti incontri come quello con il documentarista americano Sam Green, nominato all'Oscar per *Weather Underground* nel 2004 e con il direttore della fotografia Phil Parmet, d.o.p. di tanti registi indipendenti americani, fra cui il Tarantino di *Four Rooms* e *Grindhouse* e Steve Buscemi. Il Premio per il Miglior Film del Festival è stato assegnato al film spagnolo *Salvador* di Abdelatif Hwidar.

Il Genova Film Festival sta lavorando ad una rassegna sul Cinema Albanese contemporaneo che verrà presentata durante la prossima edizione (30 giugno / 6 luglio 2008). Il fermento creativo che sta animando la società albanese ha prodotto una nuova generazione di cineasti che da circa dieci anni realizza film di qualità che non riescono ad ottenere un'adeguata distribuzione. Grazie al cinema sarà quindi possibile fare conoscenza con un "nuovo" vicino di casa e riconsiderare le sue radici attraverso la comprensione dei travagli della sua storia.

Dopo ben cinque secoli di occupazione ottomana (terminata nel 1912 e interrotta solo dalla resistenza dell'eroe nazionale Skanderbeg nel XV secolo, a cui Lutkevic nel 1954 ha dedicato il colosso storico sovietico-albanese premiato a Cannes), l'Albania è lacerata da novanta anni di oppressioni. Prima territorio di conquista di Grecia, Serbia, Francia, Italia, Austria-Ungheria, poi retta dall'autoproclamatosi re Zog I, nuovamente invasa dall'Italia nel '39, dunque governata per 40 anni dal dittatore comunista Enver Hoxha (prima filo-sovietico, poi filo-cinese, poi filo-se stesso) e infine attraversata dalle contrapposizioni governative e dalla corruzione degli Anni 90. Finalmente, dopo avere affrontato un'ulteriore crisi nel 1999 accogliendo centinaia di migliaia di civili in fuga dalla guerra in Kosovo, l'Albania è in una fase di crescente ripresa economica e di stabilità.

Saranno i protagonisti della cultura cinematografica albanese, che intervengono al Genova Film Festival presentando le loro opere, che ci potranno aiutare a comprendere l'identità e le tante facce di un mondo forse ancora troppo sconosciuto. Il ruolo del Festival è anche questo.

Cristiano Palozzi e Antonella Sica

# I BACKSTAGE DEI FILM un mondo parallelo

**D**al 30 novembre al 2 dicembre 2007 si è svolta a Roma, presso la Casa del cinema, la quarta edizione del *Dietro le Quinte Film Festival*: il festival internazionale del backstage cinematografico.

Giuseppe Eusepi, il direttore artistico del Festival, ci ha parlato di questa manifestazione e del vero significato di un backstage, o making of, che di solito tendiamo ad assimilare al contenuto degli inserti speciali dei DVD.

*Sì, in effetti il backstage è soprattutto questo. Talvolta è uno spot pubblicitario per il film, oppure una sorta di documentario commissionato dalla produzione, ma può anche accadere che si allontani dal film che lo ha generato e viva di vita propria come un'opera a sé stante. Il backstage viene girato sul set, e un set cinematografico è l'ambiente di lavoro più folle e affascinante a cui si possa pensare. La realizzazione di un film ha sempre qualcosa a che fare con la creatività e a volte con l'arte, ma per portare a termine una produzione cinematografica occorrono denaro*



*e il contributo di diverse professionalità costrette a convivere e a confrontarsi. Ci sono problemi concreti da risolvere, spesso molto prosaici. Non conosco altri ambienti dove il rapporto tra sacro e profano, poesia e prosa, sia così stretto come in un set. A volte, in modo imprevedibile, può anche accadere che la realtà entri*

*nel percorso di un film migliorandolo, perché gli attori e le molte persone che contribuiscono alla realizzazione del film, possono avere défaillance, talenti, miserie e, come diceva Renoir, se lasci aperta la porta del set alla realtà, la realtà può sconvolgere il tuo lavoro in senso creativo. A volte il backstage prova a raccontare tutto questo. L'idea per il Festival è nata dalla mia esperienza di aiuto regista e autore di backstage, e quindi dal conoscere l'ambiente di un set cinematografico. La Regione Lazio ha sempre sostenuto il progetto e da due anni usufruiamo anche dei contributi del Ministero dei beni e delle attività culturali e del Comune di Roma.*

Si potrebbe pensare che il making of, in quanto svelamento della finzione, del trucco cinematografico, possa nuocere alla credibilità del film.

*Non credo. Non è come svelare il trucco del prestigiatore. Ormai il pubblico conosce il linguaggio dei mass media e considera il making of un approfondimento, uno strumento per conoscere meglio il film. Questo è un aspetto molto interessante che si è affermato grazie all'avvento del*

*DVD. Noi andiamo oltre e diciamo che il backstage può vivere anche senza il film che lo ha ispirato, come se fosse un genere autonomo. La possibilità che questo accada dipende dal talento degli autori e dalla libertà che la produzione del film è disposta a lasciargli. Ci sono casi di backstage che diventano il film, come *Lost in La Mancha* di Keith Fulton e Louis Pepe, un backstage di novanta minuti divenuto film perché il film che lo ha ispirato, *The man who killed Don Quixote* di Terry Gilliam, non è mai stato portato a termine. La produzione è naufragata e il backstage è la storia affascinante di questo fallimento.*

Le opere in concorso, tutti backstage di film italiani dell'ultima stagione cinematografica, sono dodici e, normalmente, tre sono i premi assegnati: miglior backstage, miglior fotografia e miglior montaggio. Per questa quarta edizione la giuria, composta dal regista Claudio Sestieri, dall'attrice Cecilia Dazzi e dal critico cinematografico Morando Morandini, ha chiesto di poter disporre di una menzione speciale, assegnata a *Retroquinte: backstage di Fascisti su Marte* di Ludovica Rampoldi. Il premio per la miglior fotografia è andato a *Racconti dall'India: backstage del film Lezioni di volo*, di Mario Canale; il miglior montaggio a *Appunti su giorni e nuvole* di Cristiano Palozzi e Antonella Sica, il backstage genovese dell'ultimo film di Silvio Soldini; il premio per il miglior making of dell'edizione 2007 è andato a *Il vento fa il suo giro: il backstage*, di Jaime Palomo Cusido.

Abbiamo chiesto a Morando Morandini, presidente della giuria, un giudizio sui film in concorso.

*Il livello medio dei dodici backstage che abbiamo visto mi è sembrato particolarmente alto. Sono rimasti fuori almeno due titoli a cui avrei dato un premio. In particolare voglio citare Mio fratello è figlio unico: il dietro le quinte. Forse perché mi è piaciuto molto il film che lo ha ispirato, a cui ho dato la copertina del mio dizionario.*

Oltre al concorso la manifestazione prevedeva altri eventi. Tra questi il più interessante ci è sembrato il Focus su Francis Ford Coppola, con la proiezione, tra le altre cose, del backstage di Eleonor Coppola, *Coda: Thirty years later*, girato sul set di *Un'altra giovinezza*.

Antonella Pina

Nella foto: parla il presidente della giuria, Morandini.

## IL CAIRO 31ma edizione del Festival



**I**l Festival Internazionale del Film di Il Cairo è giunto alla 31ma edizione confermando le caratteristiche delle tappe precedenti, sia positive sia negative. C'è l'entusiasmo con cui l'intera struttura partecipa all'evento, tentando di far funzionare una macchina che deve fare i conti con un clima complessivo non favorevole alla buona organizzazione e alla razionalizzazione degli sforzi. Può capitare, così, che un'attrice e regista dalla biografia prestigiosa, Jane Birkin, si sposti da Parigi per venire a presentare il suo primo lungometraggio narrativo e che non possa farlo in quanto, quando arriva in sala, scopre che il film è già iniziato da una ventina di minuti perché l'esercente ha

## LACCI BUROCRATICI ma anche buoni film

deciso, senza avvertire nessuno, di anticipare l'orario della proiezione. Oppure può succedere che il film d'omaggio a Harvey Keitel, *Le iene* (Reservoir Dogs, diretto, 1992, da Quentin Tarantino), sia sostituito, anche in questo caso senza avvertire nessuno, con un film inglese con cui l'attore non ha nulla a che fare, lasciando interdetto il festeggiato, presente in sala. Per quanto riguarda il cartellone c'è da segnalare il forte condizionamento che la manifestazione subisce da parte della politica ufficiale egiziana. A questo proposito si tenga presente che i finanziamenti di cui si avvale provengono direttamente dal ministero della Cultura. Fra le conseguenze di questo legame, quasi soffocante per la libertà dei selezionatori, c'è il rispetto della pruderie ufficiale che costringe a respingere film appena, appena osé e che due anni or sono ha causato il cambio di direzione della manifestazione in quanto il precedente responsabile si era permesso di mettere in cartellone una retrospettiva delle opere di Pedro Almodovar.

Per quanto riguarda i film presenti nella sezione competitiva internazionale 2007 ci sono stati vari titoli interessanti, il più significativo dei quali è stato *Ataul: for rent* (Feretto da affittare) del filippino Neal Buboy Tan che dipana un mosaico di storie ambientate in un misero pianterreno situato nel quartiere di Kalyehong Walang Lagusan, a Manila. Al centro c'è una coppia che si guadagna la vita affittando bare e preparando le salme per la sepoltura; attorno, marchettari, prostitute, drogati, giocatori d'azzardo, ubriaconi. E' il quadro di un inferno in terra in cui tutti imbrogliono tutti pur di sopravvivere, un disegno ad ampio spettro costruito mescolando dolore ed ironia e da cui emergono le terribili condizioni in cui sono costretti questi dannati della terra. Le varie storie sono collegate da una sorta di santone, lercio e filosofo, che dovrebbe funzionare da coro. In definitiva un film ben fatto e socialmente sensibile.

Umberto Rossi

# CANNES, 60 edizioni

## e le ho viste tutte



**I**n vista del nuovo appuntamento di Cannes (nel maggio prossimo), e dopo tante interviste a gente del cinema messe a segno nelle precedenti edizioni, il collega Angelo Maccario ha deciso di intervistare se stesso. Un franco "botta e risposta" in prima persona, dunque, con chi, nel maggio del 2007, è stato premiato dal Festival come decano dei giornalisti accreditati, avendo seguito tutte le sessanta edizioni della grande kermesse svoltesi fra il 1946 (primo appuntamento sulla Croisette) e lo scorso anno.

*Durante le prime edizioni, a guerra finita da poco, come si srotolava una giornata tipo?*



In maniera certo meno convulsa e stressante che nei tempi recenti. Non si vedevano più di due film al giorno, eccezionalmente tre, e si aveva il tempo di prendere il sole sulla Croisette o di andare a fare il bagno su una delle tante spiagge tra Cannes e

Saint-Tropez. Ai primi festival noi giornalisti eravamo così pochi che venivamo invitati tutti ai cocktail parties organizzati dalle case di produzione. Ci sentivamo protagonisti della manifestazione. Forse era una sensazione dovuta alla recente fine della guerra e anche (almeno nel mio caso: avevo vent'anni...) alla giovane età. Dopo tanti eventi tragici e gli incubi dei bombardamenti, riemergere nel sole di Cannes e avvicinare le stelle del cinema era motivo di entusiasmo, di ebbrezza. Un'ubriacatura di cui oggi, a noi "veterani", capita persino di dimenticare qualche dettaglio, specie se legato a quel lontanissimo, irripetibile 1946. Tra i ricordi che comunque affiorano alla mia mente c'è la sera in cui, su una pista da ballo allestita nei giardini del Grand Hotel, vidi danzare una coppia nella quale riconobbi subito il distinto cavaliere, Jean-Pierre Aumont, mentre non riuscivo a identificare la sua bella dama. Mi fu spiegato che si chiamava Maria Montez ed era la moglie dell'attore francese. Poverina, morì qualche anno dopo in circostanze drammatiche. Rammento anche l'impressione favorevolissima ricevuta, tra i film di quell'anno, dal disneyano *Make mine Music*, da *Brief Encounter* dell'inglese David Lean, da *Roma città aperta* del nostro Rossellini, che proprio da qui cominciai a conquistare il mondo, da *Notorious* di Hitchcock, da *Cesare e Cleopatra* di Gabriel Pascal, tratto dalla commedia di G.B. Shaw (che mi piacque

oltre i suoi meriti: ero, già da ragazzo, un grande appassionato di teatro). E dalla memoria non è certamente stata cancellata la cerimonia finale, svoltasi nel salone a pianterreno del Casinò Municipale, sede del festival numero uno. Momento indimenticabile quello in cui Michèle Morgan scattò letteralmente dalla poltrona, non appena il presidente della giuria pronunciò il suo nome, per correre a ritirare il premio come "migliore attrice" per *Sinfonia pastorale* di Jean Delannoy. Ne scrissi subito per "Il Secolo XIX nuovo" di Genova. L'articolo apparve in terza pagina domenica 29 settembre, con un'immagine del film *La bella e la bestia* di Jean Cocteau.

*Che cosa ha determinato il crescente successo del Festival?*

La cornice, innanzi tutto. Considero Cannes una città bellissima. La Croisette regge il confronto con le più belle passeggiate del mondo. E poi Cannes è in Francia, cioè in un Paese in cui si è sempre respirata una grande libertà. Specialmente l'abbiamo apprezzata noi italiani, nei primi anni dopo la guerra, noi che ne eravamo stati privati per un lungo periodo. Però cornice, libertà, grado di civiltà non sarebbero stati sufficienti se al comando del festival non si fossero insediati subito uomini esperti, capaci di attirarsi simpatie e fiducia da tutto il mondo e, soprattutto, veri intenditori e amanti del cinema.

*Quali i luoghi dove incontrare le star?*

In primo luogo il bar del Carlton, dove, all'ora dell'aperitivo, si davano convegno i divi, soprattutto gli americani, oppure la spiaggia dello stesso hotel. Questo, per quel che riguarda i brevi colloqui, per cogliere qualche battuta, qualche impressione. Ricordo di aver avvicinato lì Gary Cooper e di avere scambiato con lui qualche parola. Altro ritrovo adatto a interviste fulminee il Blue Bar, adiacente alla vecchia sede del festival e ora scomparso. Oppure il ristorante Festival o quello di "Felix". A me è sempre piaciuto strappare qualche commento ai cineasti mentre, sotto il crepitare dei flash, percorrevano la scalinata d'accesso al Palais, la cosiddetta "montée des marches". In questo modo ho ricevuto una risposta, forse banale ma lapidaria, da Charlie Chaplin quando venne ad assistere a una proiezione con la moglie Oona. Gli chiesi, mentre la folla scandiva in coro il suo nome, che cosa ne pensasse di quel baillame. Allargò le braccia e pronunciò: "C'est la vie!". Eravamo nel 1971.



Nelle foto, dall'alto: Maccario al festival del 2001; con la esordiente Bardot nel 1955; fra Truffaut e Welles nel 1966; all'assalto di Kirk Douglas nel 1952.

*Quale è stato il festival migliore?*

Quello del 1960, l'anno della *Dolce vita*: che vide non solo il trionfo, meritatissimo, del capolavoro di Fellini, ma anche la conferma di Antonioni con *L'avventura* e di Kon Ichikawa con *Kagi*, giustamente premiati dalla giuria presieduta da Georges Simenon. Vi si rivelò anche il giovane cinema sovietico, grazie alla *Ballata di un soldato* di Ciukraj e alla *Signora del cagnolino* di Keufitz. E nel palmarès figuravano inoltre *La fontana della vergine* di Bergman e *The Young One* di Buñuel, mentre venivano ricompensate come migliori attrici Jeanne Moreau (per *Moderato cantabile* di Peter Brook) e Melina Mercuri (per *Mai di domenica* di Dassin). Pare poco? Anche dal punto di vista mondano fu quella un'edizione memorabile. Indimenticabile la serata greca al Casinò, nel corso della quale Melina Mercuri, salita su un tavolino, si mise a ballare un frenetico sirtaki ed esortò i partecipanti alla festa a spaccare i bicchieri, e tutti, o quasi, aderirono all'invito in allegra baraonda... Ricordo il 1960 con nostalgia anche perché soggiornavo all'hotel Gonnet et de la Grande Reine, e dalla stanza al quinto piano



godevo d'un panorama sulla baia di Cannes assolutamente unico. Infatti, pur avendone ammirato altri dalla quindicina di alberghi che, prima o dopo quell'anno, mi hanno ospitato in occasione del festival, nessuno risultò così emozionante.

*E quali i souvenirs più belli?*

Sono legati strettamente ai successi dei film italiani che dominarono il festival specie tra il '50, l'anno di *Miracolo a Milano* di De Sica, e il '60, l'anno della *Dolce vita* di Fellini. L'interesse per i film che provenivano da Cinecittà si ripercuoteva sui giornalisti italiani, e ciò, al di là d'ogni malinteso sciovinismo, ci riempiva d'orgoglio. Ho viva nella memoria - ma qui siamo ormai agli anni Settanta - la sera in cui, alla proclamazione di *Padre padrone* dei fratelli Taviani vincitore dell'edizione del '77, scattai in piedi per applaudire all'unisono con centinaia di colleghi di tanti Paesi; e poi il momento in cui, la sera del 29 maggio del '78, mi slanciai verso Ermanno Olmi che aveva appena ricevuto la Palma d'oro per il suo *Albero degli zoccoli*. Altri lieti ricordi sono legati agli incontri con cineasti che avevo amato fin da ragazzo: René Clair, per esempio, con cui pranzai a Saint-Tropez, e Julien Duvivier, che avevo letteralmente adorato, quando frequentavo ancora il ginnasio a Ventimiglia e il liceo classico a Sanremo, per i suoi *Pepé le Moko*, *Carnet de bal*, *La belle équipe*, *La carrette fantôme*, *La fin du jour*. E per *Poils de carottes*, anche se questo mi aveva fatto tanto piangere, da bambino...

Angelo Maccario

Maestria delle ambientazioni,  
spesso esotiche,  
degli intrecci e dei dialoghi

# PERCHÉ MAUGHAM SEDUCE IL CINEMA



teatrale consiste in buona parte proprio nella reinterpretazione continua da parte di attori e registi di testi già noti, in un gioco infinito di variazioni sul tema, dove il confronto tra le diverse edizioni rappresenta una ragione di interesse per lo spettatore più esperto.

Al cinema, al contrario, il *remake*, cioè il rifacimento di un film del passato, se non costituisce proprio un'eccezione, non sempre è accolto con favore, quando, addirittura, non è guardato con diffidente sospetto da parte degli spettatori più avvertiti. Si tratta spesso di film, che cercano di sfruttare l'aura di grandi pellicole del passato e raramente reggono il confronto con l'originale. Talvolta, il *remake* viene, invece, dissimulato, contando sul ricambio generazionale delle platee, per ripescare, in mancanza di idee nuove, soggetti di collaudato successo e proporli come nuovi.

Tra gli autori più saccheggianti dagli sceneggiatori di Hollywood figura senza ombra di dubbio William Somerset Maugham, che godette di grande successo in vita ed è oggi giustamente rivalutato. Non a caso, il romanzo dello scrittore inglese *Il velo dipinto* (*The Painted Veil*, 1925), pubblicato recentemente nella Biblioteca Adelphi, porta in copertina un'immagine di Greta Garbo, protagonista, con Herbert Marshall e George Brent, dell'omonimo film girato nel 1934 da Richard Boleslawsky. È la storia di una giovane moglie, approdata in Cina al seguito del marito batteriologo, che soccombe alle attenzioni di un fatuo diplomatico, per poi ritrovarsi sola, con il consorte consapevole del tradimento, in una situazione resa ancor più disperata dal colera, che devasta la remota regione cinese. Messa a diretto contatto con la realtà più dura, alla vista dell'abnegazione del coniuge e delle suore missionarie francesi, che lo coadiuvano, la frivola Kitty, al termine di un doloroso percorso, prende coscienza e, alla morte del marito, affronta sola, con le sue forze, la nuova prova della maternità.

Ebbene, alla pellicola con la Garbo fecero seguito, ad anni di distanza, due nuovi remake, il primo dei quali, dal titolo *Il settimo peccato* (*Seventh Sin*), girato nel 1957 da Ronald Neame, aveva per interpreti Eleanor Parker, George Sanders e Jean-Pierre Aumont, nel secondo, che ha ripreso il titolo originale ed è uscito nel 2006 nelle sale cinematografiche, Naomi Watts (Kitty) e Edward Norton (Walter Fane) interpretano i due coniugi, mentre



Liev Schrieber veste i panni eleganti del vanesio Charles Townsend. Girata da John Curran nella regione cinese di Guilin, quest'ultima versione (una coproduzione USA-Cina) indugia volentieri sul paesaggio, guarda con interesse antropologico alla popolazione locale e chiude il film con una scena inesistente nel romanzo e una battuta che sembra tratta dall'Oscar Wilde di *Una donna senza importanza*. In un *flash forward*, vediamo Kitty a Londra insieme con il figlio Walter, imbattersi nell'amante di un tempo, e alla domanda del bambino, che le chiede chi fosse il signore appena incontrato, Kitty risponde: «Nessuno di importante».

È questo un esempio, il più recente, dell'attenzione riservata da Hollywood a William Somerset Maugham, nato a Parigi il 25 gennaio 1874 da genitori inglesi (il padre, avvocato, era consigliere dell'Ambasciata britannica) e morto a Cap Ferrat il 16 dicembre 1965. Rimasto orfano di entrambi i genitori all'età di dieci anni e affidato alle cure di uno zio paterno, pastore protestante, studiò a Canterbury, Heidelberg e, infine, medicina a Londra, ma una volta conseguita la laurea, anziché esercitare la professione di medico, preferì viaggiare, prima in Spagna e in Italia, per poi stabilirsi a Parigi, in un piccolo appartamento di Montparnasse. Il suo esordio letterario avvenne con il romanzo *Liza di Lambeth* (*Liza of Lambeth*, 1897), mentre il suo debutto teatrale ebbe luogo curiosamente a Berlino nel leggendario Schall und Rauch Theater, il 3 gennaio 1902, con un atto unico scritto in tedesco,

*Schiffbrüchig*. Già, perché il fatto di essere, oltre che un romanziere, anche un autore teatrale di successo, spiega l'interesse del cinema verso l'opera di Maugham, apprezzato per il suo talento non solo nella descrizione degli ambienti sociali, per lo più alto borghesi, ma anche nella creazione di situazioni, più ancora dei personaggi, e nella confezione dei dialoghi: un materiale letterario, che sembra concepito apposta per allettare produttori e sceneggiatori. Se a quanto detto aggiungiamo il materiale biografico, sapientemente filtrato nei suoi racconti, frutto di una vita trascorsa in viaggi, spesso in paesi esotici, nonché la militanza durante la prima guerra mondiale prima nella Croce Rossa e poi nell'Intelligence Service, con delicate missioni in Svizzera e in Russia, ce n'è abbastanza per spiegare la sua fortuna cinematografica. Proprio i suoi trascorsi nello spionaggio sono alla base del romanzo *Ashenden*, dal quale Hitchcock trasse il film



*L'agente segreto* (*Secret Agent*, 1936), noto anche come *Amore e mistero*, con John Gielgud e Peter Lorre, che narra, appunto, di uno scrittore, arruolato dal servizio segreto britannico per recarsi in Svizzera e assassinare una spia nemica.

Al primo film, del 1928, *Sadie Thompson* di Raoul Walsh, con Gloria Swanson e Lionel Barrymore, tratto dal racconto *Pioggia*, fece seguito un anno dopo il secondo, tratto ancora da un racconto (*The Casuarina Tree*), già trasformato per il palcoscenico dallo stesso autore nel 1927 in un dramma intitolato *The Letter*. Si tratta di *Jealousy*, per la regia di Jean de Limur, con Jeanne Eagels nella parte che poi sarebbe stata di Bette Davis (che per questo film ottenne la quarta nomination all'Oscar) nel rifacimento, noto in Italia con il titolo *Ombre malesi*, firmato nel 1940 da William Wyler. Ma nel frattempo era stato realizzato (1932) un primo, modesto *remake* di *Pioggia*, diretto da Lewis Milestone, con Joan Crawford (e un secondo arriverà nel 1953, per la regia di Curtis Bernhardt, con Rita Hayworth). Né la sequenza dei *remake* si fermò lì, ché già nel 1940 Vincent Sherman girò *The Unfaithful* (*Le donne erano sole*), questa volta con Ann Sheridan come protagonista femminile, per non parlare dell'ultimo *Delitto all'11° parallelo* (*East of Elephant Rock*, 1976) di Don Boyd e di altre due versioni televisive, inedite in Italia. Del resto, in questo *noir* si ritrovano tutti gli ingredienti tipici di Maugham: l'ambiente esotico delle piantagioni di gomma di Singapore, la situazione intricata di una moglie infedele, che uccide l'amante per gelosia, il cinismo di un mondo, quello delle colonie inglesi, alla vigilia della sua dissoluzione.

Attento osservatore degli uomini e della società del suo tempo, Maugham soleva dire di non poter «passare un'ora in compagnia di una persona senza ricavare il materiale per scrivere almeno un racconto leggibile». Tale attitudine gli causò non pochi inconvenienti, come quando ogni importante attrice inglese credette di potersi riconoscere nella protagonista del romanzo *The Theatre* (1937), approdato sullo schermo nel 1962 (dopo che nel 1954 la coppia Guy Bolton e Marc-Gilbert Sauvignon ne avevano tratto la *pièce* teatrale *Adorable Julia*) come *Giulia tu sei meravigliosa* (*Julia du bist zauberhaft*), con Lilli Palmer e Charles Boyer per la regia di Alfred Weidenmann, e nel 2004 ripreso da István Szábo come *La diva Julia* (*Being Julia*), con Annette



Bening e Jeremy Irons.

Alessandro  
Tintin

Nelle foto, dall'alto in basso, da: *Il velo dipinto* (1934), *Il settimo peccato* (1957), *Il velo dipinto* (2006), *Amore e mistero* (*L'agente segreto*), 1936



Con "Non è un paese per vecchi", un film da Oscar, tornano alla grande **JOEL e ETHAN COEN**

# Quei due cari fratelli maestri di thriller

I fratelli Coen sono originari del Minnesota, una terra silenziosa, coperta da uno spesso, immacolato manto di neve. La gente del posto, forgiata da un ambiente ostile, è famosa per la riservatezza, per il suo dialetto frugale, per lo humour stravagante e cupo dovuto alla sua ascendenza preponderantemente scandinava.

Joel ed Ethan sono un prodotto tipico della regione, stagionato nelle cantine di un ambiente familiare colto (entrambi i genitori sono professori universitari) e insaporito dall'umorismo ebraico più dissacrante. Nati rispettivamente nel '54 e nel '57, i fratelli crescono in un quartiere borghese di Minneapolis divorando quello che loro stessi definiscono "mangime televisivo": serie demenziali come *The Three Stooges*, cartoni animati di Chuck Jones, commedie *screwball*, *noir*, *horror* a basso budget, B-movie, film di Doris Day. Quando nel 1983 esce il loro primo lungometraggio, *Blood Simple*, i due hanno già formato un proprio immaginario personale, ricavato dalla visione dei film dei loro autori preferiti (Preston Sturges, Frank Capra, Roman Polanski, Eward Dmytryk) e dalle letture di Faulkner, Odets, dei generi *pulp* (una versione più violenta dei nostri Gialli Mondadori, stampata su carta grossolana, detta appunto *pulp*) e *noir* (in particolar modo James Cain, Dashiell Hammett e Raymond Chandler). Ogni loro film sfrutterà tutte queste eterogenee influenze mescolando temi e iconografie: il risultato sarà un effetto sempre sorprendente, umoristicamente surreale, spesso straniante per lo spettatore: in altre parole quel certo non so che che fa subito "Coen". Un esempio? "Mettere dei gangster tipicamente urbani, con tanto di cappello Fedora in testa, in mezzo a un bosco", come spiega Joel a proposito dell'idea di partenza di *Crocevia della morte*. Oppure quel continuo scartare di lato in un genere totalmente diverso da quello, per così dire, in corso, come accade in *Il Grande Lebowski*, in cui i fratelli sono riusciti a rendere coeso un minestrone di detective story, commedia demenziale, musical alla Busby Berkeley e b-movie californiano anni '70. Chi segue il loro cinema avrà notato al suo interno la presenza di temi e immagini ricorrenti: personaggi texani (caratterizzazione che, se non chiarita altrimenti, va perduta nelle versioni doppiate); corpulenti uomini di potere che sbraitano dietro una scrivania; qualcuno che vomita; pettinature improbabili; oggetti che girano o ruotano su se stessi; strade che lacerano la pianura americana. I Coen d'altra parte definiscono "anale" l'ossessiva ricerca di presunte simbologie nei loro film da parte dei dietrologi, preferendo sminuire la qualità colta dei loro riferimenti per sottolinearne invece il carattere *pop*, desunto dai cliché televisivi che hanno, nel bene e nel male, formato la loro generazione. Ethan, a proposito dei reiterati tentativi di estorcergli una spiegazione ai loro fantomatici codici, dice: "Fai questi stupidi film, e un anno dopo ti ritrovi con i compiti a casa".

È spinta da intenzioni tutt'altro che esegetiche la porzione di critica che sostiene che i Coen ingaggiano

un genere specifico solo per stravolgerlo o farne una parodia, o che amano ridere dei loro personaggi un po' "fresconi" e delle situazioni paradossali in cui li infilano. I fratelli si affannano da sempre a negare qualsiasi tipo di paternalismo o di cinico distacco con reiterate dichiarazioni di sincero affetto per le loro creature, che non esitano comunque a definire "dei perdenti, o idioti, o entrambi". Joel spiega: "Ci piacciono davvero, perché in genere non si vedono film basati su questo tipo di persone. Non siamo interessati ai supereroi muscolosi."

L'accusa di fare film che sono "tutta tecnica e niente cuore" deriva principalmente dalle scelte registiche dei due autori, in particolar modo (come essi stessi riconoscono) dall'uso del grandangolo. Questo consente una messa a fuoco molto precisa in tutta la profondità dell'inquadratura, che a sua volta secondo Joel, Ethan e Roger Deakins (direttore della fotografia di tutti i loro film da *Barton Fink* in poi) produce un effetto "naturalistico e intimo" che immerge lo spettatore nell'ambiente che vede sullo schermo; il grandangolo permette inoltre di avvertire in modo più dinamico i movimenti della macchina da presa e di avere più possibilità di arrangiamento nella composizione dell'inquadratura. Questa "deformazione", molto lontana dagli stilemi dei generi più classici (ad esempio del melodramma) e più vicina invece a quelli dell'animazione, può tuttavia produrre una sorta di appiattimento emotivo in virtù del fatto che all'interno della composizione dell'inquadratura nes-



sun elemento o personaggio va a risaltare in modo preferenziale. Di qui l'azzardata imputazione di compiaciuta sterilità - come se un virtuosismo tecnico non potesse andare d'accordo con una sincera empatia per tutto quello che prende vita sullo schermo.

Ne è la prova il coinvolgente *No country for old men* - *Non è un*

*paese per vecchi*, in cui i protagonisti sembrano entrare scavalcando la soglia della loro vita reale. Il film non è un pacchetto chiuso con un fiocco rosso, popolato da figure create ad hoc (come *Prima ti sposo poi ti rovino* o *The ladykillers*); e per questa sua riuscita autenticità si è aggiudicato otto candidature agli Oscar 2008 (al momento di andare in stampa non sappiamo con quale esito) - una vera e propria consacrazione per due autori tradizionalmente poco considerati dall'Academy a dispetto di una filmografia tanto brillante. (Fino ad ora avevano avuto solo una statuetta per la sceneggiatura di *Fargo* ed erano stato nominati per quella di *Fratello, dove sei?* e il montaggio di *Fargo*).

*No country* è un adattamento letterale dell'omonimo romanzo di Cormac McCarthy: la sequenza degli avvenimenti e dialoghi sono stati prelevati direttamente dalle sue pagine. Eppure risulta estremamente coeniano e cinematografico, quasi un film muto totalmente affidato all'occhio della macchina da presa - proprio come *Blood Simple*. La regia è semplicemente perfetta, all'altezza di Hitchcock nella tessitura della suspense, di Malick nel panteistico coinvolgimento del paesaggio, e dei migliori Coen nella creazione di personaggi iconici. Come il killer interpretato da Javier Bardem, dall'aspetto buffo e inquietante insieme; l'avventato ma risoluto saldatore di Josh Brolin; lo sceriffo di Tommy Lee Jones, che arriva sempre dopo che si sono svolti i fatti e che funge quasi da coro greco della situazione (come un altro cowboy prima di lui, il Sam Elliott di *Il Grande Lebowski*).

Sempre in rispetto della fonte originale, i registi hanno inoltre il coraggio di non portare sullo schermo la scena (anzi due) che ogni spettatore aspetta di vedere, regalando al terzo atto di un film che mescola i generi western, caccia all'uomo e thriller, un lirismo inaspettato ed appagante.

Sasha Carnevali

Nelle foto: in alto, i fratelli Coen; da *Non è un paese per vecchi*.





# Un'indagine che va "al di là delle rose"

Che cosa vuole dire essere donna oggi? E in particolare cosa vuole dire esserlo nel mondo del cinema, dietro la macchina da presa? Proviamo a restringere il campo all'Italia, dove le registe sono ancora una minoranza: "veterane" come Liliana Cavani e Lina Wertmüller, affermate come Cristina e Francesca Comencini, Roberta Torre, Wilma Labate, Antonietta De Lillo, "promettenti" come Francesca Quattriglio e Marina Spada.

Senza dimenticare, ben inteso, Alina Marazzi. Ed è con lei che, grazie al suo ultimo film, abbiamo avuto l'opportunità di parlare del mestiere di cineasta donna. Milanese, classe 1964, con un bisnonno importante come l'editore svizzero Ulrico Hoepli, inizia a lavorare in campo cinematografico come aiuto regista, fra gli altri di Giuseppe Piccioni, e poi gira i primi documentari. Il successo arriva nel 2002 con la menzione al Festival di Locarno e il premio a quello di Torino per *Un'ora sola ti vorrei*. Primo capitolo di una "trilogia al femminile", il film è la commovente ricostruzione dell'esistenza difficile della madre della Marazzi, morta suicida quando Alina era ancora una bambina. Liseli Hoepli appare con i suoi intensi occhi azzurri - e la stessa malinconica espressione della figlia - nei filmini di famiglia: quelli in bianco e nero pathé baby e 16 mm dell'infanzia, il primo a colori per la crociera a Capo Nord, e quelli della vita matrimoniale: i due figli, il soggiorno negli Stati Uniti, dove emergono i primi sintomi della malattia depressiva, i lunghi soggiorni nelle case di cura fino al ritorno a casa, cui segue l'immagine dell'articolo che riporta la notizia del suicidio della donna. La voce narrante è quella della regista che legge diari e lettere della madre, mostrando i sogni, le paure, le incertezze di una donna troppo sensibile e fragile per affrontare la vita nella sua complessità. *Un'ora sola ti vorrei* colpisce da vari punti di vista: quello visivo per il fascino delle immagini d'epoca e la loro "verità" di momenti rubati; quello emotivo per il sentimento di comprensione e perdono di un figlio verso il genitore a cui lo spettatore, anche involontariamente, partecipa.

Due anni dopo esce *Per sempre*, di nuovo un'indagine molto personale, questa volta sul mondo dei conventi. I monasteri di Legnano e Camaldoli, le interviste a suore e novizie sul mistero che si nasconde dietro a una scelta di vita così radicale e senza via di ritorno, per scoprire che "non c'è nessun segreto".

*Vogliamo anche le rose*, ora in arrivo nelle sale, è un altro capitolo della sua indagine sulle donne. Un documentario toccante e ironico che ripercorre la condizione femminile in Italia a cavallo fra gli anni '60 e '70, dalle consuetudini di una società che relegava le donne al ruolo di figlie integerrime, mogli obbedienti e madri efficienti, alla rivoluzione sessuale del movimento femminista. Le immagini sono quelle del tempo: film, interviste, video amatoriali ma anche fotoromanzi, fumetti, copertine di riviste, animazioni. Materiali d'archivio mescolati con leggerezza e vivacità, e segnati da un sorriso amaro, che portano alla luce le contraddizioni dell'essere donna.

Il film rilegge i diari di tre donne geograficamente lontane (Milano, Roma e Bari, attraverso le voci di Anita Caprioli, Valentina Carnelutti e Teresa Saponangelo) per raccontare i sensi di colpa legati al piacere fisico, la vergogna del proprio



corpo, l'incomunicabilità del disagio, la frustrazione di vivere in un mondo maschilista e patriarcale, ma anche i problemi pratici dell'aborto clandestino o della pillola anticoncezionale. "Volevo unire un racconto collettivo e uno in soggettiva - spiega la Marazzi - il racconto in prima persona delle donne era una delle novità del femminismo.

Ho cercato il materiale nelle teche Rai, in molti archivi privati, ho chiesto a persone che conosco e ho trovato una quantità entusiasmante di cose interessanti. Avrei potuto fare un film più lungo e mi è dispiaciuto lasciar fuori parecchi materiali. Ho scelto i diari di tre ragazze, trovati all'archivio di Pieve S. Stefano, perché mi sembravano adatti e attuali e ho chiesto di leggerli a tre giovani attrici di oggi, una del Nord, una del Centro e una del Sud. Ho cercato anche materiale sperimentale e amatoriale e l'ho piegato a una narrazione facendolo dialogare con l'animazione che fa da raccordo".

Il titolo del film si ispira allo slogan "Vogliamo il pane, ma anche le rose", con cui nel 1912 le operaie tessili del Massachusetts segnarono la loro partecipazione allo sciopero: "Forse il necessario, il pane, è oggi dato per acquisito - continua la regista - Ma le donne si sono battute per un mondo che desse spazio anche alla poesia delle rose. Ed è una battaglia più che mai attuale. Il mio non vuole essere un film sul femminismo, ma dare voce alle donne che in quel momento storico riconoscevano e portavano alla luce gli stessi desideri e le stesse frustrazioni. Mentre montavo (come nei precedenti documentari con la montatrice Ilaria Fraioli, ndr) ho fatto delle

proiezioni di prova anche con ragazze molto giovani che sono rimaste sorprese e coinvolte. Da quei tempi sono passati pochi anni ma sembrano molti e si danno per scontate molte cose che non lo sono. Nel lungo lavoro di preparazione ho incontrato femministe come Lea Melandri e tutte lamentano la mancanza di un passaggio di saperi verso le generazioni successive".

"1980: abolizione del delitto d'onore. 1975: nuovo diritto di famiglia che riconosce la parità fra uomo e donna. 1971: legalizzazione della pillola anticoncezionale": sono alcune delle date che scorrono nei titoli di coda. "Ho voluto inserire una cronologia succinta perché mi ha colpito molto scoprire che non è poi passato molto tempo da quando, ad esempio, prendere un contraccettivo orale era illegale. Oggi le donne occupano posti di potere, hanno gli stessi diritti dell'uomo, ma forse nel quotidiano le cose non sono cambiate molto. Uomini e donne non sono uguali, non possono esserlo, ma si fa fatica ad abbandonare certi ruoli. Credo che ciascuno debba tendere alla piena realizzazione della propria identità, sia essa maschile o femminile".

Francesca Felletti



Nelle foto, dall'alto: Alina Marazzi; da *Un'ora sola ti vorrei*, *Per sempre*, *Vogliamo anche le rose*.

# PERCORSI SONORI

## MUSICHE DA FILM

**S**fondo musicale marcatamente seventy e soul di altissima qualità, ritmi ipnotici e voci che lasciano il segno per la soundtrack di **AMERICAN GANGSTER**. Si parte dall'apertura con "Do You Feel Me" (scritta da Diane Warren) che deve gran parte dell'intensità alla voce del noto cantante R&B Anthony Hamilton,



si passa poi a "Stone Cold", dove si incontrano sonorità decisamente funky, alla James Brown. Non mancano i classici come "Hold On I'm Comin'" di Sam & Dave o "Across 110th Street" di Bobby Womack, e azzeccate scelte blues come la splendida "No Shoes" di John Lee Hooker, ma anche incursioni nell'old school con "Can't Truss It" dei Public Enemy. Buone anche le sezioni strumentali in cui Hank Shocklee, non discostandosi dal resto dello score, propone blues country ("Checkin' Up On My Baby") e funky ("Club Jam", "Rail Road" e "Nicky Barnes"). Chiude Marc Streitenfeld con musica ambient più attenta al supporto delle immagini che all'ascolto.

**F**in dalla main title di **LUSSURIA** (Ang Lee) si sente echeggiare il dramma che si svilupperà nel film.

Merito della partitura composta da Alexandre Desplat, le cui orchestrazioni conducono negli angoli più remoti dell'anima. Il desiderio e la sua soddisfazione dominano tutte le tracce, a partire da "Dinner Waltz", un valzer voluttuoso su cui s'innestano il pianoforte, un ensemble di archi e dei violini solisti. Di particolare bellezza sono "Falling Rain", di impronta marcatamente orientale, così come d'origine profuma "Streets of Shanghai", cui segue "Playacting", tutta costruita sul soffio di un flauto. Una parentesi del tutto inaspettata è costituita dall'"Intermezzo in A major" di Brahms, eseguito da Alain Planes. Quattro gli ingredienti che fanno di "The end of Innocence" e "Sacrifice" le tracce più sognanti: piano, ensemble di archi, xilofono e arpa. Scorrono poi "The Secret" e "Nanjing Road", caratterizzati dalle corde pizzicate, i violini sospesi e le violente intrusioni del piano. L'ascolto è poi catturato da "The Angel" che racchiude in sé il senso di sacrificio, odio e amore della protagonista. Ritorna il valzer in "Dinner Waltz (Traffic Quintet)", mentre in "Wong Chia Chi's Theme" si ritrova il tema portante che pervade lo score. Chiudono due bonus track "Seduction" e "Desire". Per palati fini.



**V**ia al divertimento e all'azione senza sosta con **BEE MOVIE**, uno score tutto a base pop in salsa vintage. Al timone Harry Gregson-Williams che tesse una partitura sofisticata sin dal primo brano, "Graduation", in cui spicca l'utilizzo dello xilofono e della ritmica sincopata. C'è aria di già sentito invece nel motivetto "Honex", il brano, infatti, ricorda molto da vicino la sigla de I Simpson (Elfman), anche se strutturalmente risulta più complesso. Si respira aria di avventura con "Barry Flies Out", che cede poi il passo a una parentesi in rosa con "Rooftop Consequences" e "Vanessa Intervenes", alla spensieratezza ("Honey Round Up") e alla leggerezza del brano finale, "Land That Plane". Arricchiscono lo score due brani pop di sicura presa sul pubblico: "Sugar Sugar" dei The Archies e "Here Comes the Sun" di Sheryl Crow.



**Q**uindici tracce fatate, così potremmo sottotitolare lo score di **COME D'INCANTO**. Alan Menken e Stephen Schwartz, una delle collaborazioni artistiche più quotate nell'ambito dei film d'animazione (vincitori di ben otto Oscar), riescono nell'arduo compito di trasformare questa pellicola disneyana di puro intrattenimento in un musical pimpante, farcito di canzoni e melodie raffinate. Si comprende sin dall'inizio come l'orchestra al gran completo giochi un ruolo essenziale, come dimostra "True Love's Kiss" (ripresa sul finale in "Enchanted Suite"). Tale brano vede la Principessa (l'attrice Amy Adams) che, con voce sognante e cori di ancelle, attende l'arrivo del Principe (l'attore James Marsden), con il quale conclude un duetto in perfetto stile *Biancaneve*. Si discosta poco la successiva traccia, "Happy Working Song" che, accanto alla voce della Adams, propone clavicembalo, cori e archi. Inversione di marcia invece con "That's How You Know": i ritmi si fanno più moderni e creano uno swing di trombe e percussioni. Segue la melanconica "So Close", interpretata da John McLaughlin, mentre la musica (chitarra e batteria) la fa da padrona in "Ever Ever After" e in "Andalasia". L'atmosfera da mondo fatato è ormai lontana e la tristezza fa capolino con "Into The Well" e "Robert Says Goodbye". Una doverosa parentesi rosa, "Nathaniel And Pip", cede poi il passo ad una briosa esecuzione orchestrale, "Girls Go Shopping". Come in ogni favola che si rispetti non manca il tono epico, assicurato dai cori e dalle marcette stilose di "Narissa Arrives". E se l'amore trionfa sempre, almeno nelle favole, non è però detto sia privo di imprevisti: ecco "That's Amore"... ma cantata da un Principe Azzurro rimasto a mani vuote!

**Q**uale può essere l'esito di un connubio artistico tra Nick Cave e il suo compagno di scorribande sonore Warren Ellis? Favorevole. I due australiani doc (insieme dai tempi dei Dirty Three) firmano, infatti, lo score de **L'ASSASSINIO DI JESSE JAMES PER MANO DEL CODARDO ROBERT FORD**, partitura che sin dalle prime note rivela tutto il suo valore strumentale. Pianoforte, batteria e violino unito ad altri archi sono alla base di alcune tra le composizioni più interessanti: "Rather Lovely Thing", "Moving On" e "Song for Jesse" (arricchita da xilofono e pianoforte). In "Cowgirl" è poi il turno di una chitarra dalle corde metalliche che incontra alcuni violini stridenti, mentre l'ensemble degli archi di "The Money Train" richiamano il tema portante introdotto dalla prima traccia. E' poi la sofferenza a tener banco in "What Must Be Done", "Another Rather Lovely Thing" e nella dura "Carnival". Cambiano gli strumenti (piano ed archi) ma non il tono, ecco "Last Ride Back To KC", "What Happens Next" e "Destined For Great Things". Chiude la struggente "Counting The Stars: Song For Bob", un'epica ballata che incarna in sé il film. Un ottimo lavoro anche se, al solo ascolto, il rischio della monotonia è dietro l'angolo.

Barbara Zorzoli

## PROFILI

### Alan Silvestri



#### Dalla chitarra jazz ai film di Zemeckis

**U**n uomo, l'amore per il jazz, il sogno di una carriera da chitarrista be-bop, e il caso. Questa l'essenza di uno dei compositori più rappresentativi della nuova generazione. Già, perché se il fato non fosse intervenuto, Alan Silvestri (New York, 1950) sarebbe potuto diventare un giocatore di baseball professionista. Ma il fato ha sostituito la chitarra alla mazza, facendo di questo jazz-man autodidatta uno dei compositori più quotati del panorama internazionale. Galeotta fu, infatti, una telefonata che lo porta a lasciare il Berklee College of Music di Boston per unirsi ad una band itinerante di Las Vegas. "La scuola per me è stata difficile... volevo soltanto sedermi in una stanza a fare pratica e a scrivere musica, ma come tutti gli altri ragazzi dovevo stare a scuola tutto il giorno, tutti i giorni, una sofferenza! Ma poi c'è stata la svolta. Ero alla fine del secondo anno e in quel periodo ero particolarmente affezionato al maestro dei corsi di chitarra. Un pomeriggio sono entrato nel suo ufficio e lui era al telefono con un ex studente che stava lasciando una band di Las Vegas e chiamava per sapere se c'era qualcuno disponibile a prendere il suo posto. In quel momento ho deciso che quella persona ero io... è stata una decisione assolutamente spontanea, fondamentale per capire come sono arrivato qui", racconta Silvestri.

Il suo acuto senso cinematografico e l'innata dote di sapere abbinare la musica alle immagini, lo portano sulla via delle colonne sonore, intrapresa (anche qui casualmente) con il low-budget *La Gang dei Doberman* nel 1972, e ufficialmente avviata al mainstream nel 1984 con *All'inseguimento della Pietra Verde* di Robert Zemeckis, che da allora diverrà il suo regista feticcio (i due vantano dodici collaborazioni insieme). La sua qualità principale? La semplicità. L'elemento caratteristico? La commistione tra un ampio respiro orchestrale e un'originale scrittura. I suoi preferiti? Il main theme di *Psyco*, i film di David Lean con le musiche di Maurice Jarre, l'incisività musicale dei primi James Bond e infine i primi lavori di John Williams. Ed ora, fatte le dovute presentazioni, ci sono due vie per conoscere Silvestri. L'ascolto, che non mente mai, oppure una via più breve, che ogni cinefilo è in grado di intraprendere senza alcuna difficoltà. Per rendersi conto dell'eclettismo musicale di Silvestri basta, infatti, dare una semplice scorsa alla sua trentennale filmografia, magari preferendo gli score scritti per pellicole firmate Zemeckis. Come non ricordare, infatti, il tema musicale da grande orchestra, atto a conferire portata e grandiosità alle immagini, della trilogia di *Ritorno al Futuro* (1985, 1989, 1990)? Se non bastasse si può pensare a *Forrest Gump* (1994) o ad una vera leccornia per le orecchie come *Cast Away* (2000)? Accanto a tutto questo, altre collaborazioni d'eccezione hanno lasciato il segno (*The Abyss* di James Cameron, 1989, *The Bodyguard* di Mick Jackson, 1992, *Van Helsing* di Stephen Sommers, 2004) facendo di lui il degno depositario di due Maestri della Silver Age hollywoodiana, Jerry Goldsmith e John Williams.

B.Z.



A proposito di rifacimenti. Chi ricorda "Fiamme sull'Inghilterra"?

# ELIZABETH: the golden remake

Il cinema del passato, si sa, è un grande serbatoio da cui attingere spunti, idee, storie. Ci sono registi che si sono specializzati nel riutilizzare generi del bel tempo che fu, come i fratelli Coen. Ma un conto è rovesciare le convenzioni narrative, o citare parodiando, un altro copiare pari pari. Per carità, la prassi dei rifacimenti è diffusa da quando è nato il cinema, e non va condannata a priori. Ma ci sono anche *remake* non dichiarati. Se passa va, come si suol dire.

Un caso è quello di *Elizabeth: The Golden Age*. Nessuno l'ha detto, tanto meno il regista Shekhar Kapur (la sceneggiatura dovrebbe essere originale), ma si tratta del rifacimento di un film inglese del '37, *Fire over England* (in Italia *Fiamme sull'Inghilterra*, o *Elisabetta d'Inghilterra*), diretto da William K. Howard, con un cast di tutto rispetto: i sovrani Elisabetta e Filippo II erano interpretati da Flora Robson e Raymond Massey, la coppia di giovani era costituita da Laurence Olivier e Vivien Leigh (a quanto si dice si innamorarono proprio su questo set), e nella piccola parte dell'inglese traditore c'era un giovane James Mason.

La storia raccontata dai due film è identica: la Spagna minaccia l'Inghilterra con la sua Invincibile Armata, Elisabetta e una providenziale tempesta salvano la situazione. Ma questo non basta per parlare di rifacimento. Il fatto è che *Elizabeth: The Golden Age* copia tutta una serie di scene dal film antico, a partire dall'inizio, quando gli ambasciatori spagnoli lamentano i ripetuti assalti ai loro galeoni, ad opera di Francis Drake (nel film recente l'eroico pirata è Walter Raleigh). In entrambe le pellicole a un certo punto viene presentato uno dei tesori in arrivo dal Nuovo Mondo, le patate. Già settant'anni fa l'amore del giovane ardimentoso (Olivier) per l'ancella della regina (Leigh) non andava a genio alla sovrana, anch'essa invaghita del valoroso suddito. Ma in entrambi i casi - si sa che i monarchi inglesi sono saggi - Elisabetta alla fine si mette l'animo in pace. La regina, inoltre, subisce un attentato, nel vecchio film come nel nuovo, e tutte e due le volte, per fortuna, la pistola che la minacciava si rivela scarica. In entrambi i finali la sovrana scende sul campo di battaglia, da donna virile qual è, mentre contro la flotta di Filippo il giovane eroico lancia delle navi incendiarie.

Si tratta, dunque, di un *remake* non dichiarato. Sorvolando sulla correttezza dell'operazione, ci si può concentrare su alcune analogie e differenze significative tra i due film. In entrambi i casi Elisabetta assume un valore emblematico: rappresenta la difesa della libertà. Quale pericolo incombe? Significativa, a questo proposito, è la caratterizzazione di Filippo II. Nel film del '37 il sovrano spagnolo lavora sempre, instancabile, non dorme mai (viene

alla mente certa propaganda di Mussolini). Nella pellicola del 2007 Filippo II è un fanatico religioso: un'idea presente solo in forma embrionale in *Fire over England*, dove gli interni spagnoli sono caratterizzati da crocifissi incombenti, e qui ampiamente sviluppata. Ma se l'attacco dell'Invincibile Armata, nel '37, non poteva non alludere alla minaccia nazista, e quindi giustificava il messaggio patriottico di un'Inghilterra paladina della libertà nel mondo, messaggio veicolato dalla grande figura di Elisabetta I, oggi l'esaltazione della regina appare dettata solo da ragioni di cassetta: un *Braveheart* femminista, di sicura presa spettacolare.

Le due sovrane sono tormentate da preoccupazioni che non riguardano solamente la sorte dei loro sudditi: la Elisabetta del secolo scorso doveva combattere la paura della vecchiaia, quella di oggi (è una donna moderna, non c'è che dire) si guarda allo specchio e non si piace (ma Cate Blanchett nuda era proprio necessaria?). In questa diversa caratterizzazione del personaggio si coglie bene la differenza di gusto tra i due film: da una parte un piccolo prodotto degli anni '30, ben confezionato ma dal piccolo *budget* (le scenografie, benché realizzate dal grande Lazare Meerson, a tratti appaiono irrimediabilmente finte), dall'altra un *kolossal* di oggi, privo di idee nuove, pretenzioso (quanti movimenti di macchina!) e ammiccante.

Che *Elizabeth: The Golden Age* strizzi l'occhio a destra e a manca lo testimonia anche questa presentazione del cattolicesimo come una religione da conventicola di fanatici. Sembra un po' il tentativo di sfruttare la formula del *Codice da Vinci*. E in comune col *best-seller* di Dan Brown vi è anche il ruolo importantissimo che, nell'ingarbugliata trama, gioca l'intrigo. Si osservi come un piccolo episodio del film di origine (nell'attentato la pistola era scarica perché maneggiata da una vecchia, evidentemente non molto pratica di armi da fuoco) offra lo spunto, agli sceneggiatori, per costruire una complicata macchinazione degli spagnoli, inverosimile e a ben vedere inutile. Un'ultima parola sui dialoghi, alla ricerca disperata del preziosismo. Di fronte al coraggioso navigatore Raleigh, Elisabetta si interroga: "Mi chiedo se siamo stati noi a scoprire il Nuovo Mondo, o è stato il Nuovo Mondo a scoprire noi". Che la fonte, in questo caso, sia il nostro Gigi Marzullo?

Emanuele Gavi



Nelle foto: dall'alto, da *Elizabeth: The Golden Age*; ancora dallo stesso film; da *Fiamme sull'Inghilterra*.

## LA PROMESSA DELL'ASSASSINO

### Cronenberg classico



Varcata la soglia dei sessant'anni, David Cronenberg (nato a Toronto nel 1943) si appresta a diventare un classico? La domanda viene spontanea dopo la visione di *La promessa dell'assassino*, che avviene a due anni di distanza da quella del bellissimo *History of violence*. Certo Cronenberg non cambia stile e tanto meno rinnega la personale ricerca svolta nei suoi precedenti lungometraggi e, nei limiti concessi, anche nei

molti film realizzati per la televisione. Ciò che sembra mutato è però l'ampiezza del suo sguardo; non la sua direzione, né tanto meno la sua intensità. Ma mentre prima i suoi temi preferiti (il rapporto mente e corpo, la mutazione genetica insita nel concetto stesso di modernità, il processo di incorporazione che la macchina e la tecnologica attuano sugli esseri umani) venivano sviluppati di preferenza su un piano di ricerca formale (con sequenze sovente entusiasmanti) che aveva come proprio riferimento soprattutto le forme narrative del "new horror", già con *History of violence*, e ora con *La promessa dell'assassino*, il cinema di Cronenberg sembra essere giunto a una personale e felice sintesi di forma e struttura narrativa, concretizzandosi in film che non guardano più solo al cinema, bensì sono capaci di prefigurare un mondo intero.

E in questo processo di universalizzazione dello sguardo, le sue due ultime opere acquistano un tono sempre molto alto, che concorre appunto a farne esempi compiuti di classicità. *La promessa dell'assassino* parla della mafia russa in una Londra umida e invernale, nella quale si muovono personaggi ben definiti innanzitutto nella loro dimensione corporea. La tenace Naomi Watts, nel ruolo dell'ostetrica che, mossa forse da un frustrato istinto materno, vuole saperne di più sull'esistenza di una ragazza russa, morta dando alla luce un figlio nel suo ospedale. Lo psicopatico Vincent Cassel che in quel mondo di violenza e prostituzione si muove con un'arroganza non priva di fragilità esistenziali. La brutale gentilezza di Armin Mueller-Stahl, capo-famiglia votato scespirianamente alla solitudine. E, soprattutto, Viggo Mortensen (già protagonista di *History of violence*) che da autista sale progressivamente i gradini del potere, lasciando dietro di sé una lunga striscia di sangue (splendido il duello tutto fisico nel bagno turco) e trovandosi infine a sedere, anche lui solitario come un sovrano di Shakespeare, sul trono di un potere che non lascia più alcuno spazio a quegli affetti personali, che Cronenberg regala invece a Naomi Watts e alla sua famiglia. È tramite questi grandi personaggi, messi in relazione tra loro con essenzialità stilistica e con sapiente drammaturgia, che *La promessa dell'assassino* diventa un film classico e appassionante: capace di parlare del Bene e del Male, della Vita e della Morte, del Potere e della Morale. Soprattutto, un film che fa uscire di sala lo spettatore riconciliato con il cinema. E di questo non si può che essergli grati. **A.V.**

**LA PROMESSA DELL'ASSASSINO** (Eastern Promise, USA, 2007)

REGIA: David Cronenberg - SCENEGGIATURA: Steven Knight - FOTOGRAFIA: Peter Suschitzky  
MUSICA: Howard Shore - SCENOGRAFIA: Carol Spier - COSTUMI: Denise Cronenberg - MONTAGGIO: Ronald Sanders. INTERPRETI: Viggo Mortensen (Nikolai), Naomi Watts (Anna), Vincent Cassel (Kirill), Armin Mueller-Stahl (Semyom), Sinéad Cusack (Helen), Mina E. Mina (Azim), Jerzy Skolimowski (Stepan), Donald Sumpter (Yuri), Josef Altin (Ekrem).  
DISTRIBUZIONE: Eagle Pictures - Durata: un'ora e 40 minuti

## LUSSURIA

### Ang Lee decorativo

Hong Kong, inizio degli anni Quaranta. La Cina è occupata militarmente dal Giappone e amministrata da un governo collaborazionista che ha il proprio uomo di punta nel freddo e implacabile Mr. Yee. Un gruppo di giovani attori legati alla resistenza decide di uccidere l'uomo politico e per poter far questo incarica una neofita, la bella Wong Chia Chi, di sedurre Mr. Yee, per attrarlo poi in un'imboscata, dove possa essere eluso il suo rigido servizio d'ordine. Guardando un poco all'hitchcockiano *Notorious* e un poco ai rituali del cinema sulla resistenza europea, Ang Lee affronta qui un momento poco noto (almeno da noi) della storia cinese e lo fa cogliendone gli sviluppi narrativi su quel territorio geo-culturale (tra Hong Kong e Shanghai) che meglio corrisponde alla sua anima di regista sempre sospeso tra Oriente ed Occidente. Il tema storico è grande e molto promettente, ma ben presto ci si rende conto che non è questo a interessare Ang Lee, il quale infatti, dopo una prima parte del film un po' confusa, spinge il racconto soprattutto verso due diverse direzioni: da una parte, c'è il (metaforico?) rituale delle partite a mahjong nelle quali Wong Chia Chi trascorre le sue giornate con la moglie di Yee e le sue amiche; dall'altra, il rapporto, dapprima di sguardi (ora invitanti e ora sospettosi) e poi di corpi plasticamente fusi nell'amplesso, che caratterizza la relazione tra Wong Chia Chi e Mr. Yee. E, così facendo, il regista cino-statunitense finisce col portare in primo piano le solite caratteristiche essenziali del suo cinema, che tanto piace alle giurie della Mostra di Venezia (due Leoni d'oro consecutivi) fatto come è

di raffinatezze formali e di languori calligrafici, ma anche di apprezzabile capacità di evocare un ambiente scenografico e di farvi agire all'interno attori sempre ben diretti. Il risultato è che la Storia, posta dapprima al centro del racconto, viene progressivamente relegata sullo sfondo di una vicenda che concentra sempre più la propria attenzione sul rapporto tra i due protagonisti, interpretati con virtù insieme ginnica e attoriale dagli ottimi Tony Leung Chiu Wai (Mr. Yee) e Wei Tang (Wong Chia Chi). È tra di loro che Ang Lee mette in scena il gioco più pericoloso, almeno per la ragazza, perché, se la sua bellezza e la sua assoluta disponibilità finiscono col raggiungere lo scopo di irretire il pur sospettoso Mr. Yee, la relazione tutta fisica con costui innesca nella donna, che era giunta vergine al suo impegno politico (e per questo dovrà essere prima tecnicamente iniziata da un compagno), un complesso processo di educazione, insieme sessuale e sentimentale, che finirà col travolgerla in un intricato groviglio di obblighi resistenziali e di incosce passioni. Ed è in questa direzione tutta privata, più apprezzabile per la sensuale convinzione dei due attori protagonisti che per le sue ambizioni di metafora della Storia, che un film altrimenti soprattutto decorativo, come *Lussuria*, riesce a dare il meglio di sé. **A.V.**

**LUSSURIA** (Se, jie, USA-Cina-Taiwan, 2007)

REGIA: Ang Lee - SOGGETTO: Eileen Chang - SCENEGGIATURA: James Schamus e Hui-Ling Wang - FOTOGRAFIA: Rodrigo Prieto - MUSICA: Alexandre Desplat - SCENOGRAFIA E COSTUMI: Lai Pan - MONTAGGIO: Tim Squyres. INTERPRETI: Tony Leung Chiu Wai (Mr. Yee), Wei Tang (Wong Chia Chi), Lee-Hom Wang (Kuang Yu Min), Joan Chen (Mrs. Yee), Chung Hua Tou (vecchio Wu), Chih-ying Chu (Lai Shu Jin), Ying-hsien Kao (Huang Lei), Yue-Lin Ko (Liang Jun Shen), Johnson Yuen (Auyang Ling Wen), Kar Lok Chin (Tsao).  
DISTRIBUZIONE: Bim - Durata: due ore e 37 minuti

## NELLE TERRE SELVAGGE

### Sean Penn e l'utopia



Muovendo da una storia vera mediata in forma di romanzo da John Krakauer, Sean Penn torna alle sue ambizioni di regista - questo è il suo film 4 e 1/2, dopo *Lupo solitario*, *Tre giorni per la verità*, *La promessa* e l'episodio di *11 settembre* - e centra l'opera che più gli somiglia. Un po' pasticciata nella sua vitalità; ora ingenua sino al limite del diletantismo, ma altrove molto sofisticata nelle sue scelte

stilistiche e alternative; comunque sempre sincera e mai rassegnata alla banalità. Il viaggio iniziatico del ventenne Christopher McCandless è ricostruito attraverso un complesso intrigo di flashbacks e cadenzato in cinque capitoli. Il primo, *La nascita*, racconta come uno studente modello abbandoni agi borghesi, genitori e sorella per andare alla scoperta del mondo e di se stesso; nel secondo, *L'adolescenza*, si narra dei suoi viaggi e di come il suo passaggio lasci un segno indelebile in chi incontra; con il terzo, *L'età adulta*, accade che Christopher (autoribattezzatosi Alexander Supertramp) avverta l'esigenza di ritornare nella società, ma poi ci ripensi; il quarto, *La famiglia*, lo mette a confronto con una coppia di maturi hippies che per un po' gli fanno da padre e madre, sino a che nel quinto, *La saggezza*, insieme alla scoperta

dell'amore per gli altri viene anche la prova estrema della morte: banale e un po' stupida come ben s'addice all'atto estremo di un'esistenza umana. Almeno nella concezione un po' panteista e un po' new-age di cui si fa interprete Sean Penn, il quale dà fondamentalmente ragione alla scelta estrema del suo protagonista, perché nella vita non conta tanto «essere forti, ma sentirsi forti, essersi misurati almeno una volta con se stessi e con il mondo». Come il suo protagonista, Penn regista sembra credere fermamente al degrado della vita cittadina nei confronti della divinità di una natura, indifferente alla volontà degli uomini, ma comunque sempre vincente (la sequenza dell'uccisione dell'alce, con lo sprovveduto tentativo di conservarne le carni). Ciò lo porta, inevitabilmente, anche a fare un film lontano da Hollywood: ora ingenuo sino al limite dell'amatorialità nei suoi zoom in avanti, nei circolari carrelli aerei intorno al protagonista, nel calligrafismo del volo degli uccelli e dei tramonti; ma ora anche sotteso da un'autentica volontà di afferrare il senso del mondo attraverso un'inquadratura, un racconto di montaggio, una sequenza. E quando ciò accade - cosa che pur con discontinuità avviene spesso in quasi due ore e mezza di film - *Into the Wild* mostra in modo compiuto la propria ragion d'essere, che va ben al di là dell'ingenua filosofia espressa in battute del tipo «dal bene viene il meglio» e che, al meglio, riesce a fare del "magic bus" abbandonato in riva al fiume, nel quale Christopher trova insieme la vita e la morte, la concreta sintesi di un luogo in cui l'utopia può essere ancora praticata. **A.V.**

**NELLE TERRE SELVAGGE** (Into the Wild, USA, 2007)

REGIA E SCENEGGIATURA: Sean Penn - SOGGETTO: dall'omonimo romanzo di Jon Krakauer - FOTOGRAFIA: Eric Gautier - SCENOGRAFIA: Derek R. Hill - COSTUMI: May Claire Hannan - MUSICA: Michael Brook, Kaki King, Eddie Vedder - MONTAGGIO: Jay Cassidy. INTERPRETI: Emil Hirsch (Christopher McCandless), Marcia Gay Harden (Billie McCandless), William Hurt (Walt McCandless), Jena Malone (Carine McCandless), Brian Dierker (Rainey), Catherine Keener (Jan Burrell), Vince Vaughn (Wayne Westerberg), Kristen Stewart (Tracy), Hal Holbrook (Ron Franz). DISTRIBUZIONE: Bim - Durata: due ore e 28 minuti

Questa piccola guida in appoggio alle recensioni ragionate della pagina a fianco e alle locandine delle sale d'essai è una selezione di film di recente o imminente programmazione che ci sembrano meritevoli di attenzione. Non perché siano necessariamente dei capolavori o rappresentino il meglio in assoluto dei programmi pubblicati, ma perché offrono materia di riflessione o discussione all'interno di scelte che privilegiano comunque il cinema di qualità.

## MY BLUEBERRY NIGHTS

(id.) Hong Kong-Cina-Francia 2007 - Regia: Wong Kar Wai - Con: Jude Law, Nora Jones, Natalie Portman - Drammatico - Distr. BIM

Il regista di *In the Mood for Love* firma la sua prima opera americana, nella quale esordisce come attrice la cantante Nora Jones. Che impersona una giovane donna reduce da un doloroso distacco sentimentale e in cerca di nuove esperienze. Nel corso d'un viaggio attraverso gli Stati Uniti farà alcuni incontri tra cui quello con un barista (Jude Law) che forse corrisponde a quello che sta cercando...

## COLPO D'OCCHIO

Italia 2008 - Regia: Sergio Rubini - Con: Nicola Scamarcio, Sergio Rubini, Vittoria Puccini - Drammatico - Distr. 01

Una storia tinta di giallo e su sfondi internazionali per Sergio Rubini, che accantona dunque per il momento le vicende legate alla sua terra del sud. Qui impersona un critico famoso che gira il mondo e ha una relazione con la figlia d'un amico scomparso. A guastare il rapporto tra i due interviene un giovane artista dal fascino perverso. La ragazza ne rimane folgorata, ma scatta, implacabile, un meccanismo di vendetta.

## LA VOLPE E LA BAMBINA

(Le renard et l'enfant) Francia 2007 - Regia: Luc Jacquet - Con: Bertille Noel-Bruneau - Favolistico - Distr. Lucky Red

Un'altra storia fuori dell'ordinario per l'autore de *La marcia dei pinguini*. Questa volta Jacquet racconta l'amicizia tra una ragazzina che ha i capelli rossi come il manto della volpe con la quale passa la maggior parte del suo tempo. Con taglio documentaristico e situazioni da favola il film cerca di immedesimarsi tanto nella visione che della realtà ha la bimba quanto nella visione che la volpe ha della bimba e del suo mondo. Operazione non facile, in cui l'insolito tema stimola suggestioni e richiede intelligenza.

## GOMORRA

Italia 2008 - Regia: Matteo Garrone - Con: Toni Servillo, Ernesto Mahieux, Salvatore Rocco - Drammatico - Distr. 01

Da un libro ("Gomorra" di Roberto Saviano) che ha scoperchiato molti dei meccanismi della camorra e ha venduto ottocentomila copie, Matteo Garrone (*Terra di mezzo, L'imbalsamatore*) ha tratto "sei storie brevi" con altrettanti protagonisti che ruotano nel quadrilatero della criminalità napoletana, dove si sono sviluppati incredibili intrecci di attività illecite. A interpretare il film, insieme con Servillo e Mahieux, sono attori scelti dal regista direttamente in loco, nello sforzo di dare genuina espressività alla geografia umana delle vicende raccontate.

## GONE BY GONE

(id.) USA 2007 - Regia: Ben Affleck - Con: Casey Affleck, Michelle Monaghan, Morgan Freeman - Drammatico - Distr. Disney

Un "noir" di marca Disney, con Ben Affleck esordiente nella regia e il fratello Casey (visto ne *L'assassino di Jesse James*) in testa al cast. Ambientato nei quartieri più degradati di Boston, il film segue le dure giornate di due investigatori ingaggiati per indagare sul rapimento d'una bambina. Il soggetto proviene da un romanzo di Dennis Lehane, l'autore del libro da cui Eastwood ha tratto *Mystic River*.

## LA ZONA

(id.) Messico-Spagna 2007 - Regia: Rodrigo Plà - Con: Daniel Jimenez Cacho, Maribel Veroni - Drammatico - Distr. Sacher Opera prima del messicano Rodrigo Plà, vincitrice del premio de Laurentiis a Venezia 2007, è una storia di ragazzi di borgata a Città del Messico. Tre giovani vanno a rubare in casa di un ragazzo che festeggia il compleanno in una zona residenziale, dove i guardiani uccidono due dei tre e il superstito, anziché essere consegnato alla polizia, viene

processato direttamente nell'appartamento del festeggiato. Incomunicabilità, rabbia sociale, carenze di leggi in un film di forte presa.

## WHAT JUST HAPPENED?

(id.) USA 2008 - Regia: Barry Levinson - Con: Robert De Niro, Bruce Willis, Sean Penn, Jhon Turturro - Commedia drammatica - Distr. Medusa

Due settimane nella vita di un produttore cinematografico hollywoodiano. Due settimane cruciali per l'uomo, il cui matrimonio è in crisi e le cui necessità finanziarie per realizzare il film che sogna da sempre cozzano contro le dure regole dell'industria cinematografica. Bussa a tutte le porte ma la risposta è sempre negativa, finché non scopre che l'aiuto potrebbe venirgli da due star sulla cresta dell'onda. Un cast stellare per Barry Levinson (*Rain Man, L'uomo dell'anno*).

## SWEENEY TODD

### IL DIABOLICO BARBIERE DI FLEET STREET

(Sweeney Todd: the Demon Barber of Fleet Street) USA 2007 - Regia: Tim Burton - Con: Johnny Depp, Helen Bonham Carter - Musical thriller - Distr. W.B.

È il sesto film che lega Tim Burton e Johnny Depp. Si tratta, in questo caso, di un "grand guignol canoro" per dirla con parole di Burton. Tratto infatti da un musical di Stephen Sondheim del 1979, racconta di un barbiere ingiustamente imprigionato per crimini non commessi e deciso a vendicarsi diventando un serial killer. Sarà la moglie ad incaricarsi di fare sparire i cadaveri con un sistema francamente originale: impiegandone la carne in cucina. Le vie dell'horror sono (quasi) infinite.



## LA RABBIA

Italia, 2007 - Regia: Louis Nero - Con: Nico Rogner, Franco Nero - Drammatico - Distr. L'Altrofilm

Cinema nel cinema, in questo "piccolo" film indipendente che si giova delle partecipazioni straordinarie di nomi internazionali, da Faye Dunaway a Philippe Leroy, da Giorgio Albertazzi a Arnoldo Foà, da Luis Bacalov a Tinto Brass. Da un inizio onirico e surreale, che travasa nel prosieguo un'atmosfera sospesa e dilatata, vagamente sperimentale, il film registra l'esperienza d'un giovane regista che, tra incertezze e scatti di volontà, tenta disperatamente di realizzare un film molto personale ma si scontra con le chiusure del sistema produttivo...

## Film segnalati dal FAC

(Comitato Naz. Diffusione Film d'Arte e Cultura)  
OTTOBRE - NOVEMBRE 2007

UN'ALTRA GIOVINEZZA (It./Usa/Rom./Fr.) Bim Distr.; ANGEL-LA VITA, IL ROMANZO (Gran Bretagna) Teodora; ELIZABETH: THE GOLDEN AGE (Gran Bretagna) Universal; GIORNI E NUVOLE (Italia/Svizzera) Warner Bros; LA GIUSTA DISTANZA (Italia) 01 Distr.; MICHAEL CLAYTON (Usa) Medusa; RATATOUILLE (Usa) Walt Disney; YOU, THE LIVING (Sve./Ger./Fr./Dan./Norv.) Lady Film; L'ABBUFFATA (Italia) Istituto Luce; ACROSS THE UNIVERSE (Usa) Sony; AI CONFINI DEL PARADISO (Germania) Bim; ANGELI DISTRATTI (Italia) Lucky Red; CIVICO 0 (Italia) Istituto Luce; LASCIA PERDERE, JOHNNY! (Italia) Medusa; MEDUSE (Israele) Sacher; IL MIO AMICO GIARDINIERE (Francia) Bim; NELLA VALLE DI ELAH (Usa) Mikado; O'JERUSALEM (Fr./Belgio/G.B.) Medusa; ROSSO MALPELO (Italia) Arbash; SLEUTH-GLI INSOSPETTIBILI (Gran Bretagna) Sony Pictures; I VICERE' (Italia) 01 Distribution.

## MEDUSE

(Meduzot) Fr.-Israele 2007 - Regia: Shire Geffen e Etgar Keret - Con: Sarah Adler, Nicol Leidman - Psicologico - Distr. Sacher Un affresco visionario e corale sullo sfondo della Tel Aviv di oggi: piccole storie quotidiane nelle quali, accanto ai momenti di intimità e a quelli conflittuali, scoccano anche situazioni quasi irreali e sensazioni decisamente forti. Costruito essenzialmente attorno a tre donne, i cui casi fluttuano nel marasma della vita un po' come le meduse vanno per il mare, il film ha vinto a Cannes 2007 il premio Camera d'Or.

## 21

(id.) USA 2008 - Regia: Robert Luketic - Con: Jim Sturgess, Kevin Spacey - Drammatico - Distr. Sony Pictures

Una storia vera. Tra il 1996 e il 1998 un gruppo di studenti di matematica del Massachusetts Institute of Technology, guidati da un docente, dettero l'assalto ai casinò di Las Vegas mettendo in pratica un vincente sistema di conteggio delle carte e di calcolo delle probabilità. Tutto legale, e i casinò dovettero pagare. Ma la mafia, che controllava i casinò, corse presto ai ripari. A suo modo, ovviamente...

## L'INNOCENZA DEL PECCATO

(La fille coupée en deux) Francia 2007 - Regia: Claude Chabrol - Con: Ludivine Sagnier, Benoît Magimel - Drammatico - Distr. Mikado

Chabrol ritorna con uno dei suoi inquietanti e raffinati percorsi che transitano dal bene al male. C'è una giovane e ambiziosa conduttrice televisiva che viene sedotta e manipolata da un maturo scrittore sposato. Costui ne fa un'amante esperta e la introduce ai giochini viziosi di un certo settore del jet set parigino, che si svelerà per lei quanto mai pericoloso. La giovane donna è impersonata da Ludivine Sagnier.

## L'UNDICESIMA ORA

(The 11th Hour) USA 2007 - Regia: Leila Cooners - Documentario - Durata: un'ora e 31' - Distr. W.B.

Uno sguardo ficcante e ammonitore sul prossimo domani del nostro pianeta. Un po' sulla scia di "Una scomoda verità", e mescolando ipotesi ad effetto con pericoli reali, il film si sviluppa come un reportage (cosceneggiato e coprodotto da Leonardo Di Caprio) sui rischi dello sfruttamento della superproduzione, e dunque del superconsumismo. Con un impianto da documentario, e con un linguaggio concitato per suggerire il caos universale che potrebbe aspettarci, non trascura comunque di suggerire i piccoli contributi che ciascuno può dare per la salvezza comune.

## THE FUTURE IS UNWRITTEN

(id.) G.B.-Irlanda 2007 - Regia: Julian Temple - Documentario musicale - Durata: due ore - Distr. Ripley's Film

Autore di videoclip musicali fin dagli anni Settanta (è stato il primo a riprendere i Clash, e fra i primi a dedicarsi a Bowie, Sting, agli Stones), Julian Temple ha firmato anche un documentario sul grande festival di Glastonbury e il film *Absolute Beginners*. Ora ha reso omaggio all'amico Joe Strummer in questo pulsante collage di immagini ufficiali e private, di spezzoni di film, di fotografie, di musiche, di parole recitate, di disegni e vignette dello stesso Strummer, che fu appunto musicista e poeta, attore e regista votato a un febbrile stile di vita, di cui parlano, nel film, anche Bono, Jarmush, Matt Dillon, Steve Buscemi.

## REC - LA PAURA IN DIRETTA

(Rec) Spagna 2007 - Regia: Jaume Balagueró e Paco Plaza - Con: Manuela Velasco, Ferron Terraza - Horror - Durata: un'ora e 35' - Distr. Mediafilm

Incursione nella paura "made in Spain". Con una scelta stilistica che accentua l'emozione (la brutta esperienza, in una casa di Barcellona in fiamme, di una giovane reporter televisiva ripresa costantemente in diretta dall'obiettivo della telecamera del collega che è con lei), il film sgrana, sì, dettagli impressionanti ma diviene anche, automaticamente, una feroce critica della televisione dei nostri giorni, sempre più priva di scrupoli in nome della audience.

N.B. Adottando i segni grafici in uso nei programmi AGISCUOLA, indichiamo con ■ i film che ci sembrano visibili a tutti; con ◆ quelli adatti alle scuole medie inferiori; con ● quelli per le superiori



# Ondino in 3D s'appresta a ripercorrere i mari

**O**ndino ha una faccetta tonda e simpatica, anemoni di mare al posto dei capelli e due piedini palmati. Vive, gioca e impara a crescere insieme ai suoi amici più cari. E' generoso, altruista, e quasi sicuramente non sa quanto rende orgogliosi i suoi "papà": registi, sceneggiatori, produttori che hanno dato vita con successo al primo cartone animato in 3D interamente realizzato in Italia. A Genova per la precisione, dove hanno sede gli studi di "Animabit". Una società giovane (è nata nel 2004) ma agguerrita, che in tempi record ha saputo mettere insieme uno staff di prim'ordine per realizzare 26 episodi da dieci minuti ciascuno, coprodotti da Rai Fiction e trasmessi su Rai Tre dal luglio al dicembre 2007.

*In realtà avevamo proposto alla Rai quattro diversi soggetti - spiega Lorenzo Doretti, socio fondatore di Animabit e produttore esecutivo del cartoon - ma la scelta dei selezionatori è caduta subito su Ondino: è piaciuta l'ambientazione marina lontana dagli stereotipi. Non appaiono le solite piante tropicali ma pini mediterranei, i pesci sono quelli dei nostri mari, il disegno della costa è ispirato al promontorio di Portofino.*

Può descriverci le diverse fasi attraverso cui si è sviluppata la lavorazione del cartoon?

*Premetto che ad ogni episodio hanno lavorato circa venti persone. Approvata la sceneggiatura in via definitiva, gli storyboardisti, coordinati da Andrea Glioti, ne hanno tratto tavole a fumetti che sono state inviate, insieme alla sceneggiatura, a uno studio milanese di doppiaggio, perché gli attori potessero recitare i dialoghi. Quindi i file audio realizzati a Milano sono stati*

*spediti a Genova, affinché gli animatori sincronizzassero le immagini al labiale. L'animatic (un video con i movimenti di base dei personaggi e in cui viene inserito anche l'audio.N.d.r.) è servito a perfezionare i tempi delle inquadrature e il ritmo dei dialoghi. Una volta ottimizzato l'animatic, gli animatori hanno potuto dare vita ai personaggi. Una delle ultime fasi è stata la renderizzazione, cioè la colorazione degli elementi costruiti in 3D. Infine il montaggio e la colonna sonora.*

E' stato difficile mettere insieme il gruppo di lavoro?

*Abbiamo chiamato a Genova numerosi professionisti provenienti da tutta Italia, anche se la persona forse più importante è di origine spagnola: Francisco Bravo ha disegnato Ondino e il suo mondo, è grazie a lui che questo esserino metà bimbo e metà pesce ha avuto un volto e un corpo. Il genovese Raimondo Della Calce invece ha curato la regia (insieme a Francisco Bravo) e l'animazione in 3D, ricoprendo anche il fondamentale ruolo di formatore degli animatori coinvolti. Riguardo Della Calce voglio raccontarle un piccolo aneddoto: lo conoscevo solo di fama, grazie ai prestigiosi riconoscimenti ottenuti, ma non sapevo dove abitasse e temevo eventuali impedimenti logistici alla nostra collaborazione. Si può immaginare la mia sorpresa quando, chiamandolo al cellulare, ho scoperto che il suo ufficio era a pochi isolati dal mio. Qualche minuto dopo eravamo già di fronte a un caffè a fare progetti.*

E la sceneggiatura?

*Lo sceneggiatore-capo è stato Ivano Baldassarre, uno psicologo che ha portato nel cartoon la sua esperienza professionale. Ha creato storie capaci di trasportare in ambiente marino la vera quotidianità dei bambini. Anche il linguaggio è stato particolarmente curato: considerato il target del cartoon, cioè piccoli dai tre ai sei anni, sono stati utilizzati dialoghi semplici, freschi e vivaci.*

Quali sono le caratteristiche psicologiche di Ondino e dei suoi amici? Diciamo subito che non c'è un vero e proprio leader. Ondino, il paguro Giasone e la polipetta Polly sono stati pensati come tre bimbi legati da profonda amicizia, che risolvono insieme le situazioni avventurose in cui si ritrovano. Sono tutti molto generosi, sempre disposti ad aiutare il prossimo. Dei tre, Ondino è forse il più ingenuo e curioso, Polly la più dolce e Giasone il più divertente, il vero e proprio comico del gruppo. La parte del saggio è affidata al pellicano Icaro, che ha girato il mondo e ha visto tante cose. Su Icaro c'è una curiosità: gli dà la voce Pietro Ubaldi, l'ormai mitico Capitano Barbossa de I pirati dei Caraibi.

La serie vuole dare un messaggio ecologico?

*Sì, soprattutto in alcuni episodi viene affrontato il problema dell'inquinamento. E, in generale, vengono fornite tante notizie sul mare e i suoi abitanti. "Ondino" si colloca a metà tra la fiction e l'educational, lo scopo è che i bambini imparino divertendosi.*

"Ondino" è sbarcato anche in libreria.

*La Giunti sta distribuendo, con riscontri positivi, i primi tre libri tratti dal cartoon: "Ondino da colorare", "Ondino album stickers" e "Gioca con i puzzle di Ondino".*

A quando la seconda serie?

*Presto, entro l'anno. Realizzeremo altri 26 episodi che, uniti ai precedenti, verranno distribuiti anche sul mercato estero (all'estero sono considerate complete le serie da 52 episodi. N.d.r.). Dopo la seconda serie è prevista l'uscita nelle edicole.*

Non siete tentati almeno un po' dall'idea di realizzare un lungometraggio in 3D?

*Ci stiamo pensando, non è escluso che possa succedere. Per ora posso solo dirle che il protagonista non sarebbe Ondino, ma un personaggio creato appositamente per il film.*

Maria Francesca Genovese

## Quando il cinema sposa la cucina

# COUS COUS

**I**l cuscus, dall'arabo kuskus, è il piatto più conosciuto della cucina nordafricana, le cui origini si perdono nella leggenda: nell'amore impossibile di Re Salomone per la regina di Saba. E' un piatto povero a base di semola, ottenuta dalla macinazione del grano duro. Per preparare il cuscus occorrono una certa abilità manuale, una mafaradda e una cuscussiera. L'abilità la si può acquisire solo con l'esperienza; la mafaradda può essere sostituita da un vassoio largo e basso a pareti svasate; la cuscussiera, la pentola per la cottura a vapore dei granelli di semola, è molto comune in Francia e in tutti i paesi arabi, ma anche a San Vito Lo Capo, in provincia di Trapani, dove, nel mese di settembre, si svolge il Cous Cous Fest. In Sicilia la cultura araba aveva messo profonde radici e oggi il cuscus è uno dei piatti più rappresentativi della cucina tradizionale. Se però avete intenzione di utilizzare il cuscus precotto in vendita in tutti i supermercati, l'abilità e gli utensili non vi serviranno.

*Cous Cous*, oltre ad essere il termine con cui i francesi indicano questo piatto, è il titolo italiano del film *La graine et le mulet* (La semola e il cefalo) del tunisino Abdellatif Kechiche, Gran premio della giuria alla Mostra del Cinema di Venezia 2007. Un film che racconta la storia del signor Slimane, un uomo di sessantuno anni di origini arabe, mite e taciturno, che per trentacinque anni ha lavorato in un cantiere navale nella cittadina di Sète, nel sud della Francia, fino ad essere ritenuto non più produttivo e quindi licenziato. L'ex moglie di Slimane è un'ottima cuoca e quando cucina il cuscus di pesce tutta la sua numerosa famiglia si raccoglie attorno al tavolo con voluttà e allegria. Una porzione viene poi mandata all'ex marito e un'altra ad uno dei tanti poveri della città, perché "il cuscus è l'amore". Dopo il licenziamento Slimane si accorge di poter ancora fare progetti per il futuro e progetta di aprire un ristorante galleggiante su una nave destinata alla demolizione, *La source*, dove verrà servito il cuscus di pesce: semola, verdure bollite, cefalo e salsa.

Si tratterebbe di una storia piuttosto convenzionale se non fosse per il realismo estremo con cui è stata girata. La macchina da presa resta sui volti dei protagonisti e sui loro sfoghi emotivi per tempi interminabili, oltrepassando, in alcuni casi, il limite oltre il quale lo spettatore comincia ad avvertire un certo disagio; segue con voluttà le dita che i commensali intingono nel cuscus; mette in scena la danza del ventre di una giovane donna con un ritmo così incalzante da privarla della sua ca-



# Il fascino discreto di Daniel Auteuil



**E**l'attore francese più presente nel cinema italiano, lo sa e ne è entusiasta: «Il mio sogno è girare un film all'anno in Italia». Per il momento, Daniel Auteuil si accontenta di monopolizzare gli schermi nostrani: da *Niente da nascondere* a *Incontri d'amore*, da *Una top model nel mio letto* a *Il mio migliore amico*, fino ad arrivare a *N-lo e Napoleone*, *Il mio amico giardiniere*, *Le deuxième souffle* e *MR-73* (che uscirà in Italia ad aprile), il fascinoso attore che spesso è stato paragonato al nostro Marcello Mastroianni per il suo talento espressivo da un paio d'anni sulla cresta dell'onda anche nel nostro cinema.

Africano del nord (è nato ad Algeri, quando ancora il paese era un protettorato francese), Daniel Auteuil sembra aver portato la sua condizione di "esiliato" nei suoi ruoli cinematografici: pensoso, misterioso, perennemente malinconico, ma con improvvisi guizzi di follia giocosa da funambolo e un sorriso ironico. Figlio di due cantanti di operetta ha trascorso la sua infanzia dietro le quinte dei teatri, con l'idea di seguire il mestiere dei genitori, tanto che nel 1967, a 17 anni, si trasferisce a Parigi per studiare canto e recitazione. Arriva il maggio del 1968 e Daniel, un po' trozkista e un po' alla ricerca di se stesso, mette da parte lo studio per dedicarsi alla politica, e partecipa alle occupazioni e alle lotte del movimento studentesco. Poi, è coinvolto in un incidente automobilistico che lo fa entrare in coma, e che lascerà il segno sul suo viso.

Interessato più ai rapporti con i suoi coetanei che all'insegnamento accademico, riesce a farsi respingere sia al conservatorio, sia alla scuola di recitazione. Istintivo, viscerale, fuori dagli schemi, decide allora di passare direttamente alla pratica, e debutta nel 1974 nella serie tv francese *Le fargeot* di Patrick Saglio, cui segue un musical al Teatro Nazionale di Parigi. E' dell'anno seguente la sua prima apparizione sul grande schermo nel drammatico *Appuntamento con l'assassino* di Gérard Pirès, accanto a Catherine Deneuve, Jean-Louis Trintignant e alla nostra Milena Vukotic.

Negli anni successivi interpreta pellicole interessanti come *Gioco in villa* (1981) di Pierre Granier-Deferre, accanto a Michel Piccoli e Jean Poiret, e *Il colpetto* (1982) di Edouard Molinaro, ma non riesce ad emergere totalmente dall'anonimato come interprete. Solo nel 1986 si impone come uno dei personaggi di punta del cinema

francese contemporaneo grazie al ruolo del perfido Ugolin in *Jean de Florette* e al suo seguito *Manon delle sorgenti* (i due film che Claude Berri ha tratto dal romanzo di Marcel Pagnol "L'acqua delle colline"), in cui Auteuil recita con due "giganti" come Yves Montand e Gérard Depardieu. La sua vita è a una svolta: vince un César per la sua interpretazione in *Jean de Florette* e si innamora di Emmanuelle Béart, che sarà la sua compagna per undici anni. Due anni dopo è il protagonista di *Qualche giorno con me* di Claude Sautet, insieme a Sandrine Bonnaire, e nel 1992, sempre diretto da Sautet, interpreta il liutaio che sostiene di essere "impermeabile" ai sentimenti e si insinua nel ménage tra il suo migliore amico (André Dussolier) e una bella violinista (la Béart) in *Un cuore in inverno*. Nei panni del solitario Stéphane, Auteuil è misurato e al tempo stesso teso come una corda di violino: un'interpretazione davvero notevole che gli vale il David di Donatello come miglior attore straniero.

Con quella faccia un po' così, tutta asimmetrica», scriveva anni fa Piera Detassis, non bello ma di innegabile fascino e magnetismo, Daniel Auteuil nel corso degli anni si specializza in ruoli che associano benissimo il comico e il drammatico, e quasi sempre contemplano una sensualità pericolosa. E' il tocco romantico rimastogli sottopelle dai tempi dell'osannato *Un cuore in inverno* e del melodramma romantico *L'amore che non muore* (2000) di Patrice Leconte, in cui recita al fianco di Juliette Binoche e del regista serbo Emir Kusturica: un terzetto davvero straordinario.

Adesso, però, il nostro Daniel sogna lunghe permanenze in Italia perché, dice scherzando, «la vostra lingua mi eccita» e «vorrei fidanzarmi col cinema italiano!». Il nostro cinema non si fa certo pregare: nel 1995 affianca Marcello Mastroianni in *Sostiene Pereira* di Roberto Faenza, nel 2001 nel cast di *Vajont - La diga del disonore* di Renzo Martinelli e qualche anno dopo è il protagonista del thriller *Sotto falso nome* (2005) di Roberto Andò; nel 2006, infine, è Napoleone Bonaparte/Berlusconi nell'irriverente commedia di Paolo Virzì. Palma d'oro al Festival di Cannes come miglior interprete (ex-aequo con l'attore down Pascal Duquenne, di cui Auteuil ha detto: «è il Marlon Brando degli attori down») per *L'ottavo giorno* (1996) del regista belga Jaco Van Dormael, vince il suo secondo César come miglior attore per *La ragazza sul ponte* (1999) di Patrice Leconte, in cui interpreta il lanciatore di coltelli Gabor che, dopo aver salvato nella Senna un'aspirante suicida squinternata (Vanessa Paradis), la usa come bersaglio nei suoi spettacoli.

Il sodalizio con Patrice Leconte prosegue e, dopo *L'amore che non muore*, Auteuil gira col maestro francesce la commedia agrodolce *Il mio migliore amico* (2006), in cui interpreta il mercante d'arte François, un uomo di successo e con l'agenda piena di appuntamenti, che però non ha neanche un amico su cui contare. A farglielo notare è la sua socia (Julie Gayet) che in vena di provocazioni lancia una sfida: l'uomo ha solo dieci giorni per presentarle il suo migliore amico. In palio, un vaso greco da 200mila euro che raffigura la storia di Ettore e Patroclo. François non sa neanche da dove cominciare e setaccia Parigi alla ricerca di compagni di scuola e conoscenti: un candido tassista con la mania dei quiz culturali, interpretato da Dany Boon, potrà (forse) rappresentare la salvezza.

L'amicizia è anche al centro de *Il mio amico giardiniere* (2007) di Jean Becker, in cui Auteuil è un pittore parigino che, tornato nella casa dell'infanzia immersa nel verde della campagna del Rhone, assume come giardiniere un vecchio compagno di scuola (Jean-Pierre Darroussin), operaio in pensione che conosce l'arte di assaporare le piccole gioie della vita. Attraverso le sue parole illuminanti l'inquieto pittore, in crisi di ispirazione e prossimo al divorzio a causa delle troppe infedeltà, riscopre i valori veri e la sua vena d'artista. Questo piccolo film vale per l'interpretazione dei protagonisti, due mostri della recitazione che si scambiano la palla con grazia: signorilmente, Auteuil si mette al servizio della finissima performance del "giardiniere" Darroussin.

Irresistibile anche come attore comico (basti pensare al divertente *L'apparenza inganna* di Francis Veber, del 2000), è tuttavia nei ruoli drammatici che Daniel Auteuil dà il meglio di sé: perfetto nei panni del borghese coinvolto in una rete di intrighi (politici, sociali, sessuali), dell'astuto manipolatore di vite e del manipolato, passa con disinvoltura dall'interpretazione dello "sbirro" di *36 Quai Des Orfèvres* (2004) di Olivier Marchal (che lo ha diretto anche nel recente *MR-73*), bellissimo poliziesco con una sfumatura di melodramma virile, al ruolo del personaggio televisivo Georges, ossessionato da un misterioso persecutore che gli recapita inquietanti disegni e videocassette (che riproducono, a camera fissa, la facciata della sua casa, con l'andirivieni di auto e persone) nell'acclamato *Niente da nascondere* (2005) di Michael Haneke.

Ma dopo una carriera così lunga, diversificata e ricca di successi, il nostro Daniel si entusiasma ancora per il suo mestiere? Ecco la sua risposta: Quello dell'attore è l'unico lavoro in cui puoi avere quasi tutte le età, puoi guardare avanti, al passato o vivere la tua epoca. Puoi immaginare come sarai, come saresti stato e, soprattutto, come sarebbe stato bello essere, se solo ci fossi riuscito». Grande, Daniel.

Francesca Savino

Nelle foto: in alto a sinistra, da *L'amore che non muore*.

## (magari con danza del ventre)

rica di sensualità e trasformarla in una disperata corsa contro il tempo. *Cous Cous* è un bel film. Non semplice e certamente non allegro.

Abbiamo provato molta simpatia per il signor Slimane e quindi gli auguriamo tutta la fortuna possibile, ma nutriamo qualche dubbio circa il cuscus della sua ex moglie, a cominciare dall'utilizzo del cefalo, ovvero del muggine, generalmente considerato un pesce di scarsa qualità, a meno che non si tratti del cefalo dorato, dal cui ovario, salato ed essiccato, i sardi traggono la celebre bottarga.

Proviamo a preparare il cuscus del film senza rinunciare a qualche piccolo confronto con un cuscus di pesce siciliano. Non avendo spazio sufficiente per insegnarvi l'affascinante ma lungo procedimento che porta alla produzione dei granelli di cuscus a partire dalla semola di grano duro, diamo per scontato che usiate quello precotto. Se siete in quattro ve ne servono 250 grammi. Preparate un brodo di pesce con carota, cipolla, sedano e le teste dei muggini. In Sicilia le teste sarebbero state di scorfano, cappone, cernia... pesce da zuppa. Nel frattempo fate bollire le verdure - patate, carote, zucchine - tenendo conto dei diversi tempi di cottura. In Sicilia le verdure verrebbero rosolate in padella con olio extravergine di oliva e si tratterebbe di melanzane, peperoni, zucchine e patate. Per la salsa fate appassire in un tegame con olio extravergine un trito di cipolla e sedano, uno spicchio d'aglio intero e un pezzo di peperoncino, poi aggiungete 400 grammi di pomodori ben maturi o, fuori stagione, 5 dl di salsa. Fate cuocere per circa trenta minuti. In Sicilia avremmo aggiunto anche i sopracitati pesci, ma se disponiamo di cefali li tagliamo in due o tre pezzi e li friggiamo in olio extravergine poi, insieme alle verdure, li uniremo alla salsa alcuni minuti prima di toglierla dal fuoco. Portate ad ebollizione circa 350 ml di acqua, togliete dal fuoco, aggiungete il cuscus, sgranatelo con una forchetta aggiungendo un cucchiaino d'olio, coprite con un coperchio e lasciate riposare per cinque minuti. Mettete il cuscus al centro di un piatto da portata e tutto intorno la salsa con il pesce e le verdure. Consigliamo un bianco di buona struttura: un pecorino abruzzese.

A.P.





# JOHNNY WEISSMULLER

**N**on fu il primo Tarzan del cinema, ma non v'è dubbio che Johnny Weissmuller sarà ricordato come il migliore, il più credibile e amato. Sia per la prestanza fisica, particolarmente adatta al ruolo, sia per la simpatica ingenuità che lo distingueva. Al suo cospetto non ebbero nessun rilievo quanti impersonarono, prima di lui, l'"ape man" sceso dalla penna del romanziere americano Edgar Rice Burroughs: l'ex poliziotto Elmo Lincoln (una scoperta di D.W.Griffith), il pompiere Gene Pollard, il cantante Perce D.Tabler, il cascatore Frank Merrill, dimenticati protagonisti di alcuni film girati tra il 1918 e il 1929.

Fu clamoroso il successo conseguito da Weissmuller con i primi quattro film della serie iniziata nel 1931: *Tarzan l'uomo scimmia*, *Tarzan e la compagna*, *La fuga di Tarzan* e *Il figlio di Tarzan*. Realizzati in una giungla appositamente costruita nei pressi di Hollywood, furono diretti con innegabile cura da cineasti che il mestiere lo avevano imparato confezionando serial, comiche e western: W.S.Van Dyke, Richard Thorpe, Jack Conway, persino Cedric Gibbons, futuro scenografo di memorabili commedie e film in costume, già vincitore di un Oscar nel 1929.

Weissmuller non era uno sconosciuto quando divenne Tarzan. Nato in Pennsylvania nel 1904 da genitori di origine austriaca, a diciotto anni era stato campione mondiale di nuoto. In poco tempo aveva battuto diversi record mondiali, grazie al suo nuovo modo di nuotare. Neppure per la macchina da presa era un estraneo: nel 1929 aveva sostenuto un piccolo ruolo in uno dei primi lussuosi musical hollywoodiani (patrocinato da Ziegfeld), "Glorifying the American Girl", che richiamò su di lui l'attenzione di Cyril Hume, uno sceneggiatore che stava approntando il copione per una nuova avventura di Tarzan.

Dopo i quattro film iniziali della serie, Weissmuller ne girò altri, ma di livello inferiore, messi in cantiere per sfruttare il filone e fare cassetta, affidati a registi senza estro. Lui, obbediente, vi si ripeteva, prodigandosi con il solito impegno, consapevole, forse, di non poter pretendere di più. Di nemici, sullo schermo, non gliene mancavano: amico degli animali, doveva vedersela con chiunque costituisse un pericolo per l'habitat in cui era cresciuto, allevato dalle scimmie.

Ebbe più di una compagna, sebbene si trattasse sempre di Jane: la prima, la bruna Maureen O'Sullivan, tipo ideale di donna con cui vivere immersi nella natura, sebbene si dicesse che non apprezzasse molto il suo partner, né amato il pro-

prio ruolo di poco vestita. In seguito fu sostituita da Brenda Joyce (una bionda del Missouri, ex modella) e, per un solo film, dalla sconosciutissima Nancy Kelly. Tarzan ebbe anche un figlio, non naturale, ma adottivo (per amor di pace), avendolo trovato, unico superstite, tra i rottami d'un aereo caduto. Lo interpretò più volte Johnny Sheffield, poi promosso al ruolo di protagonista in una serie di film avventurosi. Tutto questo senza dimenticare un altro decisivo membro della famiglia, la scimmia Cheetah. Il buon Weissmuller ci capitò pure di vederlo, sempre come Tarzan, in giacca e cravatta, spedito da un copione a New York per ritrovare il figlioletto rapitogli da una banda di malfattori.

Con l'età Weissmuller dovette scendere definitivamente dagli alberi. Provò, senza successo, a cambiare ruolo in un paio di film, anche perché nuovi Tarzan cominciarono a bussare alla porta (tra questi, Buster Crabbe, unico della dinastia a recarsi in luoghi veri per le sue gesta di uomo scimmia). Per l'ormai quarantaquattrenne Weissmuller venne rispolverato un personaggio dei fumetti, creato da Alex Raymond: Jim della giungla, cacciatore e guida esperta, portato avanti per diversi film, e in seguito passato alla televisione. L'ultimo film che Weissmuller interpretò risale al 1971: "Won Tom Ton, il cane che salvò Hollywood" di Michael Winner, commediola di poche pretese in cui un cane giungeva addirittura alla gloria dell'Oscar. Sul viale del tramonto lo attesero dei guai. Un'incauta gestione della sua fortuna e il mantenimento delle ex-mogli ingoiarono beni e sostanze: la villa a Beverly Hills, la barca, le auto, il ranch. Dovette persino trovarsi un lavoro e per qualche tempo fu portiere al Cesar Palace di Las Vegas. I malanni fecero il resto ed ebbero ragione del suo fisico. Lasciò il mondo dei vivi nel 1984, in Messico, ad Acapulco. Qualcosa, però, gli rimase: un posto in quell'universo del cinema che non ha bisogno di schermi e s'illumina con i ricordi degli spettatori. Dove, seminudo e possente, continuerà a volteggiare di liana in liana, a cavalcare elefanti, a sconfiggere tipacci d'ogni risma. Lanciando il suo urlo formidabile, pronunciando ogni tanto le sole parole apprese dal linguaggio degli uomini: "Io Tarzan, tu Jane".

Luciano Rainusso



## Facciamoci caso

**A**i suoi tempi, sgranando il ritornello "ciavéte fatto caso?", il Fabrizi della radio e dell'avanspettacolo curiosava amabilmente fra i comportamenti e la filosofia spicciola della vita quotidiana ("...Ci avete fatto caso che quando cuocete il latte più lo guardate e più non bolle, ma basta vi voltiate un attimo e vi scappa tutto sul fuoco?" eccetera eccetera). Un esercizio d'osservazione che si può benissimo applicare a quello specchio - più o meno deformante - della vita che è il cinema. Dove, nel volgere dei decenni, si sono collaudati corposi ricettari di situazioni, gesti, battute cui attingere per le necessità d'un film. Questo, soprattutto nel cinema americano, il più industriale di tutti e dunque il più incline ai componenti prefabbricati, ossia agli stereotipi. Basta farci caso, appunto.

Un esempio. Nei saloon del vecchio West come nei locali chic di Manhattan è prassi che i barman - sia che tengano un occhio fisso all'ingresso paventando l'arrivo d'un pistolero, sia che rivolgano un sorriso compiacente al vip di turno - hanno quasi sempre le mani impegnate a ripassare con lo straccio, o con un lembo del grembiule, gli orli d'un bicchiere, interrompendosi un attimo ogni tanto per traguardare il vetro contro la luce, in un metodico e compassato ossequio alla pulizia (non sappiamo quanto rispettata dietro il bancone e nella penombra del locale). Altro "caso" ricorrente. La confessione d'una cotta o d'un tradimento così come la rivelazione d'un segreto professionale avvengono quasi sempre dopo una o più sorsate di whiskey: non v'è ingrediente migliore dell'alcol per favorire una spinta sostanziosa alla vicenda raccontata sullo schermo.

E che dire dell'illuminazione - nel senso di abat-jour, appliques, lampadari - degli appartamenti? Uno - o una - rientra dopo una giornata di impegni o un viaggio d'affari o un giro di shopping, apre la porta e ritrova la casa beatamente immersa nelle luci già accese. Forse non le hanno neppure mai spente. Ma costa così poco, l'energia elettrica, da quelle parti? Per non parlare delle scene di complotti, o addirittura di delitti, che anche nei thriller più paludati avvengono spesso ai piani bassi, dietro le finestre di stanze illuminate e con le tende non tirate, così che il detective o un semplice curioso-testimone può, dalla strada o dal giardino, spiare con tutto comodo.

E l'abitudine di bussare con le nocche delle dita per farsi aprire la porta di casa? In un mondo che trabocca di tecnologie, il cinema si concede ancora uno sprazzo di reminiscenza tra il *démodé* e il sentimentale, e spinge i personaggi a ricorrere all'antico sistema anche quando, come ci mostrerà poi il prosieguo della scena se la risposta dall'interno non arriva, la porta è corredata di fiori di campanelli e pulsanti.

Chi dice che l'istituzione familiare va a rotoli? Si faccia caso all'impiego dell'intercalare "ti voglio bene". Non nelle scene d'amore, dove sgorga naturale (accompagnato, magari, da qualcosa di più forte), ma come improvvisa dichiarazione da figli a genitori o viceversa nei momenti più normali o prosaici della vita domestica: a colazione, nell'ora delle pulizie, al lavaggio dell'auto, durante la siesta in giardino. D'improvviso uno getta le braccia al collo dell'altro e se ne esce appunto con la fatidica frase che non si sa mai se nasce da un sincero moto dell'anima o da un vezzo convenzionale. Qui facciamo stop. Chi ne ha voglia, può proseguire a "farci caso" per proprio conto. La materia non manca.

clac





## La posta di D.O.C. Holliday



Avendo ritirato al cinema una copia della Rivista "Film D.O.C." ho letto l'articolo che parla delle frasi che si capiscono poco perché gli artisti le pronunciano male e trovo che sia una critica giusta. Forse molti spettatori sono un poco insorditi dai troppi rumori di tutti i giorni. E io sono una di quelli e con un discreto numero di anni di scuola sulle spalle. Ma non credo che dipenda soltanto dall'età, certi film anche in televisione si capiscono poco perché sussurrano oppure gridano. Comunque un bel richiamo in una bella rivista.

Spero di avere inviato all'indirizzo giusto. Con osservanza  
ANGELA COSTAGUTA (?? - Firma non molto leggibile) - GENOVA MOLASSANA

Grazie per i complimenti alla rivista. Li giro automaticamente al direttore Piero Pruzzo che di fatto ha il merito di averla tenuta in piedi e modellata in questi anni e che sarà estremamente imbarazzato nel leggere queste righe, ma la verità è la verità.

Per quel che riguarda la sostanza della sua lettera, sono d'accordo. Anch'io, e per la verità già da qualche tempo (la giovinezza è lontana!), sono diventato considerevolmente sordo, e cerco di ovviare con gli appositi auricolari, ormai entrati nell'uso tecnologico comune. Ma anche con gli strumenti in funzione avverto spessissimo la stessa sensazione di fastidiosa incompletezza fonetica di cui parla lei. E con un po' più di specifica competenza, mi permetto di rivendicarla, poiché in 24 anni di Rai ho controllato e supervisionato infiniti doppiaggi, vedendo quindi al lavoro molti grandi doppiatori e doppiatrici e seguendo l'implicita "lectio magistralis" di alcuni grandissimi direttori di doppiaggio. Ed anche perché, ormai da 11 anni, sono il direttore artistico del più noto Festival italiano del doppiaggio "Voci nell'ombra" (ora "Voci a Sanremo"). In realtà anche molti doppiatori, quasi sempre giovani, sono affetti dallo stesso "disturbo", un misto di fretta e di ansia che sembra aver colpito tanti loro coetanei nel mondo, e non solo italiani. Tendono ad "inghiottire" le parole quando le dicono, sicché si perde il senso di completezza che presiede ad ogni regolare pronuncia di un vocabolo e tanto più a quella di una frase intera. E' un fenomeno d'epoca, di generazioni e non di lingue o di etnie. Ho letto deprecazioni del genere in francese ed in inglese, a testimonianza del carattere internazionale di un fenomeno sostanzialmente sgradevole, ed anche preoccupante. Un sintomo, in certo senso, di quel complessivo peggioramento delle strutture della società alla cui ombra siamo nati e cresciuti (ove la lingua ed il modo di pronunciarla costituiscono un elemento portante) e che ora, da qualsiasi parte le si guardi, sembrano frantumate alla base e avvelenate in cima.

Alla cortese attenzione di D.O.C. Holiday  
Il primo film che ho visto da bambino era al RITZ, in corso Saffi, ed

era "Tempi moderni". Mi ricordo che avevano dato un premio a una anziana giornalista che aveva scritto su quel film tanti anni prima. Chi era? Lei era presente?

Ora quel film ce l'ho in videocassetta e me lo guardo quando voglio e sembra che sia tanto pieno di cose e di verità sull'umanità ma anche di cose da ridere, da ridere veramente, cosa che non mi riesce quasi più al cinema di adesso. Come mai? Mi sono lasciato trascinare da consenzienti a vedere il nuovo fenomeno comico, così me l'hanno descritto, un certo Borat che non sa altro che razzolare nelle parti basse del corpo. Ma dove vuole arrivare il cinema? Perché non imparano un po' a riguardarsi come faceva ridere Charlot? Lei che ne pensa? Con la massima stima, suo lettore GARDELLA FLAVIO, S.P. D'ARENA

Francamente non mi ricordo della proiezione anche se del Ritz mi considero un po' il padre spirituale perché "Peo" Saltamerenda, allora gestore della Incisa & Mela, inizialmente aveva proposto a me, di programmare a titolo personale un nuovo "Cinema d'essai" ad imitazione del "Ritz" di Milano, programmato da Ugo Casiraghi e Morando Morandini. Io rifiutai, girai l'offerta al recentemente da me promosso Gruppo Critici Cinematografi genovesi che dette vita ad un Commissione di selezione costituita, oltre che da me, da Tullio Ciccirelli, Claudio Bertieri, Umberto Rossi e Mauro Mancioti. E di cui feci parte sino al febbraio 1970, quando venni assunto a Roma dalla Rai. In quanto all'"anziana giornalista" era Guglielmina Setti, una delle piccole glorie dimenticate di Genova, nell'anteguerra (fu la prima donna ad ottenere una rubrica sua) critico cinematografico del "Lavoro" e nel dopoguerra della "Gazzetta del lunedì" dove impaginai tante delle sue recensioni. Era una donna austera e senza paura che mi onorò della sua amicizia. Per farle capire che tipo fosse guardi quel che scrisse da Venezia, a proposito de "La grande illusione" di Jean Renoir mentre tanti critici famosi si contorcevano per non parlar troppo bene di un'opera del "comunistoide Renoir":

...Magnifico in tutti gli elementi essenziali - scenario, interpretazione, fotografia - magnifico nelle più sottili particolarità del ritmo, delle inquadrature, dell'intonazione, esso non è soltanto un film riuscito, è un grande dramma che scuote il cuore e la mente, che ci obbliga a guardare più a fondo nel senso intimo della vita e del destino umano. Un grande dramma, che, ispirato forse da qualche libro di ricordi di prigionieri dell'ultima guerra, riesce a trasportare certe esperienze dal campo un po' rarefatto della letteratura in quello più vasto, più vibrante, più popolare del cinematografo - e questo ne è nobilitato, quella ne è vivificata. Il film si chiude sulla salvezza dei due che hanno varcato il confine tedesco-svizzero: una pattuglia di tedeschi li ha scorti e sta per sparare su di loro, ma uno dice agli altri di non tirare perché i due sono già in terra svizzera: "Meglio per loro!" commenta un altro tedesco nel rimettere in spalle il fucile. Così finisce questo film che è tanto più potente, quanto meno è retorico, enfatico, propagandistico. Sono i fatti che parlano qui, fatti semplici, fatti umani, fatti modesti. (GUGLIELMINA SETTI, Il Lavoro, 19 agosto 1937).

Claudio G. FAVA

## L'angolo del QUIZ

A cura di Sergio Labriola



### CINEMA ITALIANO ANNI OTTANTA

Lui è Jean-Louis Trintignant, lei Laura Morante. L'inquadratura appartiene a un film di Gianni Amelio. Di che film si tratta? In quale anno uscì?

Fellini fra gli interpreti di un suo proprio film del 1986. Come s'intitola il film? Chi è il giovane attore (ora anche regista) che impersonava il protagonista?

### TITOLI SOTTOSOPRA:

ricostruire esattamente i film elencati che sono stati mescolati tra di loro:

1) Winx - Il segreto del diario perduto - La giusta giovinezza - Ai confini del buio - La terza leggenda - Quel campeggio per Yuma - Il regno di una tata - Un'altra distanza - Il paradiso nell'anima - Io sono madre - Il treno dei papà

2) Le ragioni dell'albero - Punta a volare - In questo mondo privato... - La legione del lago - 28 giorni dopo - L'ora di prova - Fred Claus - Un fratello sotto l'aragosta - L'ultima ragazza - 2 settimane a Parigi - L'uomo libero



## PASSATEMPI SOTTO LO SCHERMO

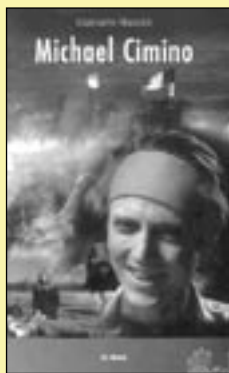


UN FILM: (frase=6,2,8)



UN FILM: (frase=2,5,5)

SOLUZIONI Nelle foto: "Colpire al cuore", 1982; "L'intervista", Sergio Rubini  
REBUS: 1) NA tale - N croci - E Ra = Natale in crociera 2) L Ate - RZ ana - D re = La terza madre  
SOLUZIONI Trilogia sottosopra: 1) Winx - Il segreto del diario perduto - La giusta giovinezza - Ai confini del buio - Quel campeggio per Yuma - Il regno di una tata - Un'altra distanza - Il paradiso nell'anima - Io sono madre - Il treno dei papà  
2) Le ragioni dell'albero - Punta a volare - In questo mondo privato... - La legione del lago - 28 giorni dopo - L'ora di prova - Fred Claus - Un fratello sotto l'aragosta - L'ultima ragazza - 2 settimane a Parigi - L'uomo libero

**MICHAEL CIMINO****Giancarlo Mancini***(Le Mani ed. Recco-Genova; 246 pgg € 14,00)*

Sei film in ventidue anni, dal 1974 (*Una calibro 20 per lo specialista*) al 1996 (*Verso il sole*). Eppure, al di là del suo carattere orgoglioso e tormentato ad un tempo, e dei ripetuti scontri con il sistema hollywoodiano, Cimino rimane uno dei grandi registi del cinema USA. Uno dei più rappresentativi, anzi, di quella generazione che ha affrontato soprattutto i temi cruciali di un periodo "difficile" - Vietnam, rapporti uomo-società, minoranze etniche, trappole del consumismo - vivendoli con passione sinceramente critica. Il libro di Giancarlo Mancini illustra il percorso

creativo di Cimino inquadrando appunto in una certa America conflittuale e approfondendone acutamente i due passaggi chiave costituiti da *Il cacciatore*, 1978, con la sua portata di rivelazione, e *I cancelli del cielo*, 1980, con la sua impenenza progettuale schiacciata dalle contrarietà produttive.

**CALIGARI****Pier Giorgio Tone** *(Le Mani ed. Recco-Genova; 108 pgg + CD € 16,00)*

Ecco un caso in cui il rapporto cinema-musica è veicolato attraverso due differenti materiali, la pagina scritta e i solchi di un cd. Nel libro Pier Giorgio Tone, studioso di estetica e storia del cinema, tratta di uno dei più celebri film dell'epoca del muto, *Das Cabinet der Dr. Caligari* di Robert Wiene (1920). Il cd contiene le inquietanti musiche che la rock band torinese I Supershock (Paolo Cipriano e Valentina Mitola) ha elaborato, in autonoma scelta espressiva, ma sull'onda dei temi e della struttura stessa del film nonché delle emozioni che ancor oggi suscita la sua enigmatica vicenda di follia sospesa tra irrealtà e ambiguità. Per parte sua il testo di Tone (sottotitolo: "la logica del delirio") pilota l'analisi del film al di là della consolidata lettura storiografica di Kracauer, approfondendo la consapevole autorialità di Wiene e la fascinazione di immagini che rappresentano un mondo dove è impossibile cogliere la verità. Con sinossi del film, antologia critica e bibliografia.

**CINEMADOVE 2008****a cura di Enrico Giacobelli** *(Gremese ed. Roma; 176 pgg € 12,00)*

E' un peccato poterne parlare, per ragioni di spazio, soltanto ora. Le agende di solito si segnalano all'inizio dell'anno. Ma siamo appena a marzo e dunque la funzione di questa Cinemadove 2008 è in gran parte salva. E poi non si tratta d'un'arida successione di pagine in bianco con qualche sparsa scaglia d'almanacco. Questa di Gremese è, come ogni anno, un'agenda tematica, molto illustrata, e nutrita di utili indirizzari. Il tema, stavolta, è la danza nel cinema (e non a caso il titolo del volume è "Ballando ballando"). Agguerrito archivistica e saggista, Giacobelli, ben assistito da Enrico Lancia, trova modo di visitare, settimana per settimana, un film in cui la danza ha lasciato segni indimenticabili (testimoniati da un fotogramma emblematico). I colonnisti giornalieri hanno in serbo ricordi e curiosità in pillole. E stuzzicante è lo schedarietto di "200 film che contano nella storia del cinema che danza". In appendice, nomi di associazioni di categoria e di professionisti legati al cinema.

**FRANCESCO ROSI - Cinema e verità***(Ancci, Roma; 232 pgg s.i.p.)*

La XXVI Rassegna del Cinema Italiano (Assisi 12-17 nov. 2007) ha dedicato il "primo piano sull'autore" - una consuetudine di questa manifestazione annuale realizzata dal Comune di Assisi, dall'Associazione Culturale Amarcord con la collaborazione dell'Associazione Nazionale Circoli Cinematografici Italiani e pilotata dall'infaticabile Franco Mariotti - a Francesco Rosi, con tanto di retrospettiva dei suoi film, una serie di incontri e dibattiti e la pubblicazione di un volume fitto di interventi - una cinquantina - firmati da critici e studiosi di chiara fama. Nella molteplicità delle angolazioni personali questi testi compongono una eloquente testimonianza dell'attenzione che merita l'opera di Rosi, lievitata su un'idea di cinema volto allo scavo critico dell'attualità, a interrogarsi più che a proclamare, a inventarsi un linguaggio senza ripudiare il rigore classico. Con accurata filmografia da *La sfida*, 1956, a *La tregua*, 1997, e con biografia e bibliografia.

**CINEMA PITTURA MUSICA - Per un accordo armonico****Sergio Micheli** *(Bulzoni, Roma; 108 pgg € 12,00)*

I rapporti del cinema con l'arte figurativa e con la musica. Su questo tema che abbraccia immagini e suoni quali elementi costitutivi del film, l'autore ha una sperimentata competenza. Che qui viene ribadita e organizzata in una trattazione tesa ad approfondire il contributo della colonna sonora, e in particolare della musica quale vero e proprio motivo narratologico, alla creazione dell'opera cinematografica. Non è un caso che uno dei capitoli del libro s'intitoli all'interrogativo "pittore-regista o direttore d'orchestra?" e che in altre pagine si parli di "pittura sonora".

**LA GRANDE ARTE DELLA LUCE E DELL'OMBRA - Archeologia del cinema****Laurent Cannoni** *(Lindau ed. Torino; 640 pgg € 36,00)*

Nella collana "Saggi" della Lindau è uscita questa "esplorazione" dell'archeologia del cinema, dovuta a uno studioso e ricercatore che è anche il direttore del Museo del Cinema di Parigi. Archeologia sta a significare che l'invenzione del cinema non scaturì da un'intuizione sbocciata nel fatidico 1895, ma fu l'approdo di un lungo percorso segnato dalla rincorsa del sogno di dar movimento a successioni di immagini fisse. E non è detto che la storia del pre-cinema attinga soltanto agli

ottocenteschi contributi di Plateau e di Marey, di Muybridge e di Edison. Basta pensare alla civiltà della lanterna magica, che abbracciò più secoli, e, prima ancora, ai numerosi giochi ottici che risalgono alla camera oscura.

**LUIGI COMENCINI - Architetto dei sentimenti****Domenico Monetti, Luca Pallanch** *(C.S.C., Roma; 190 pgg € 20,00)*

E' in atto un doveroso risarcimento nei confronti di Luigi Comencini, un regista che, come viene detto in questo volume edito dal Centro Sperimentale di Cinematografia, ha cercato in tutta la sua carriera di ritagliarsi uno spazio vitale tra il film d'arte e il film commerciale, non rinunciando né a fare un cinema comunque personale come specchio del suo intimo modo di essere né a conservare attraverso i suoi film un dialogo con il pubblico. Nella sezione "interviste" interventi di Francesca, Paola e Cristina, tutte figlie sue e tutte cineaste.

**UNA GRANDE FAMIGLIA DIETRO LE SPALLE****Paola Gassman** *(Marsilio ed. Venezia; 228 pgg € 16,00)*

Il sottotitolo avverte: "la straordinaria storia di tre generazioni di attori". Il nome dell'autrice del libro ci ragguaglia subito al riguardo: si tratta di una vicenda - o, se si preferisce, di un intreccio - familiare che ha pochi riscontri nella storia del teatro e del cinema italiani. Paola Gassman, figlia di un padre celebre come Vittorio, e attrice a sua volta, la racconta partendo dalla calata in Italia dalla Germania del nonno Enrico, deciso a trovar moglie qui, e proseguendo con il nonno Renzo (Ricci) e con altre importanti figure delle nostre ribalte per giungere alle mogli del padre, tutte attrici: Nora Ricci, la madre di Paola; Shelley Winters, madre di Vittoria; Diletta D'Andrea, madre di Jacopo; Juliette Mayniel, madre di Alessandro (anch'egli attore). Fra tante rievocazioni di tournées e di vacanze, di incontri e di separazioni, si srotolano decenni e decenni di vita italiana.

**L'ULTIMO RE DI ROMA - Omaggio ad Aldo Fabrizi****A cura di Claudio Bertieri** *(Comune di Borgio Verezzi, SV; 48 pgg s.i.p.)*

L'annuale Rassegna Cinematografica di Borgio Verezzi, giunta alla XVIII edizione (agosto 2007) ha reso omaggio a una figura che ha segnato su più versanti, ma con costante carica umana e genuina comunicativa popolare, il nostro cinema degli anni '40, '50 e '60, Aldo Fabrizi. Le cui doti e la cui carriera (di attore e regista) sono rievocate nel nitido percorso biografico-critico tracciato da Bertieri sulle pagine del fascicolo-catalogo, con giusta attenzione alle componenti formative (teatro, radio) e alla tappe della crescita. Debitamente illustrato, il fascicolo contiene esaurienti schede dei sette film in rassegna, da *Avanti c'è posto*, 1942, a *Totò e i giovani d'oggi*, 1960, e una filmografia riassuntiva di tutta l'attività cinematografica di Fabrizi.

**CINELANDIA BIESSE****Alberto Pesce** *(Fondazione Civiltà Bresciana, Brescia; 240 pgg s.i.p.)*

Abbiamo appena segnalato (n.76 gennaio/febbraio) il suo libro-confessione di critico di lungo corso, ed ecco un nuovo volume firmato da Alberto Pesce. Che dunque è non soltanto uno dei decani, ma anche uno dei più infaticabili tra gli "scrittori" di cinema. Questo "Cinema Biesse", dove Biesse (BS) sta ovviamente per Brescia, prospetta una cavalcata attraverso quei cento e più anni che segnano il rapporto tra l'industria città lombarda e il cinema: i film arrivati da fuori (fin dal 1896) e quelli girati nel Bresciano; i pionieri locali dei tempi del muto e i grandi nomi della regia dei decenni successivi fino a oggi (Comencini, Piavoli, Agosti); la fervida stagione dei cineamatori e la illuminata, precorritrice apertura al cinema da parte della scuola; il ricordo delle vecchie sale e i meriti dell'attività cineclubistica. Insomma, l'esplorazione di una vera e propria cinelandia, di cui era giusto raccontare, con intrigante libertà di percorsi, la poliedrica avventura.

**I M - IMMAGINI MEDIALI n.5/2007***(ACEC, Roma - Effatà ed. Cantalupa -TO; 80 pgg € 6,20)*

La rivista bimestrale dell'Associazione Cattolica Esercenti Cinema (ACEC) va perfezionando, sia nella scelta dei temi riguardanti l'intero campo dello Spettacolo, sia nella grafica nitida e cattivante, un tipo di pubblicazione che invoglia al dibattito e all'approfondimento. E proprio all'approfondimento dedica una speciale rubrica che nel numero settembre/ottobre 2007 ha toccato uno degli aspetti più scottanti nel rapporto tra la televisione e gli spettatori: "la responsabilità degli utenti", affidandolo a un conciso editoriale di Dario E. Viganò ("guida al consumo critico") e a un saggio di Giovanni Baggio sulla necessità di saper "distinguere" e sulla responsabilità attiva degli adulti nel guidare il contatto quotidiano dei bambini con il mezzo oggi più frequentato. Nel resto del fascicolo recensioni di film, servizi da festival, rubriche di musica, d'arte e novità librarie.

**CINEMATOGRAFO CENTRALE****A cura di Alberto Massirone** *(Milano, 32 pgg s.i.p.)*

Anche le sale cinematografiche hanno una storia. Alcune, anzi, per l'importanza assunta nella vita d'un quartiere o per i meriti della conduzione, sono diventate "storiche" per definizione. E dunque è naturale che se ne raccontino le vicende con libri o opuscoli ricchi di testimonianze. In questo senso ci piace segnalare il fascicolo che racconta "la storia di un piccolo cinema di Milano con 100 anni di vita". La sala, aperta nel 1907 come Cinema Mondial e ribattezzata Centrale nel 1942, è in realtà composta di due spazi (inizialmente serviti da un unico proiettore e poi ristrutturati negli anni 40 in due sale indipendenti). Una multisala, dunque. Situata nella centrale via Torino, ha un notevole passato di cinema popolare e poi di cinema d'essai, e tiene tuttora a un buon livello di programmazione. Il fascicolo, illustratissimo, sgrana con tono affettuoso (l'autore appartiene alla famiglia degli attuali gestori) curiosità e aneddoti sulla sala, nonché sulla storia del cinema a Milano.



Corposo ripasso di thriller e polizieschi del 2007 agli AMICI DEL CINEMA

**S**ono ormai vent'anni che la rassegna "Febbre Gialla" del Club Amici del cinema di Sampierdarena ci aggiorna ad ogni stagione sui migliori thriller, noir e polizieschi del momento, cogliendo ogni volta non solo le tendenze di un genere ma soprattutto le ricerche di cinema, le sperimentazioni e gli autori che lo attraversano. Ed anche per il 2007 appena finito, la caccia è stata particolarmente succulenta.

Qualche titolo? Partiamo dal più recente: e cioè da *La promessa dell'assassino* di David Cronenberg, lucidissimo noir ambientato nella Londra multietnica dei giorni nostri, dove Viggo Mortensen è un autista della mala russa coinvolto in una faccenda di sfruttamento e omicidi, ma soprattutto di sangue e di carne, di pelle e di tatuaggi, di paternità e di maternità malate. Una storia squadrata come un noir classico, ma che al tempo stesso porta dentro di sé tutta la complessità del cinema di Cronenberg, dove il materialismo della carne e del sangue si mescola ad un apologo cristologico con tanto di Madonna quindicenne e di vecchio Padre onnipotente.

Altri titoli-chiave della stagione? Impossibile non partire da *Grindhouse - A prova di morte* di Quentin Tarantino, ultimo forsennato viaggio teorico del regista di Pulp fiction dentro il cinema americano, la ruvidità primaria delle sue produzioni "B" e la rilettura sofisticata, post-godardiana, che lui ce ne offre. Grindhouse è a tutt'oggi il suo film più estremo e sperimentale, quello dove la fa finita con gli equivoci di intrecci e narrazioni: qualcuno ha tirato in ballo la solita storia del cinema "copiato", dell'ispirazione "rubata" a film e brandelli di film del passato (qui road movies anni '70', serial killer & Co.), ma insistere su queste argomentazioni significa non aver capito nulla né dell'operazione condotta da Tarantino, né della lampante e assoluta unicità del suo cinema.

La lista dei "Febbre Gialla" da non dimenticare comprende poi altri titoli di prim'ordine, come la nuova riflessione di David Fincher sul serial killer contenuta in *Zodiac*, ma anche un titolo passato sotto silenzio come *Alpha Dog* di Nick Cassavetes, angosciata immersione nei quartieri di Los Angeles, con i loro spacciatori di mezza tacca e le crudeli storie di deriva e di morte. Qualche titolo è stato a dire il vero anche un po' sopravvalutato, come *The Bourne Ultimatum* di Paul Greengrass che è stato scambiato per la nuova frontiera dello spy-thriller, mentre il regista inglese si limita a riproporre a ritmi sempre più

## FEBBRE GIALLA SEMPRE PIÙ NOIR

forsennati il suo stile finto-documentaristico, tutto macchina a mano e montaggio frenetico, senza in realtà credere mai alle immagini che sta portando sullo schermo. Molto più interessante *Nella valle di Elah*, dove il vecchio militare Tommy Lee Jones indaga sulla morte misteriosa

del figlio reduce dall'Iraq e si scontra con una realtà durissima da accettare: un film che inizialmente doveva essere interpretato da Clint Eastwood, e che infatti del grande Clint reca evidenti segni autoriali nella sceneggiatura, anche se deve poi fare i conti con una più piatta e squadrata regia del Paul Haggis di *Crash*.

Ma non è finita, perché dallo spionaggio sono arrivati almeno altri tre film che si collocano tra i più interessanti dell'annata. Uno è il celebratissimo (fin troppo celebrato...) *Le vite degli altri*, sul gioco di sguardi e controlli e perversioni voyeuristiche nella vecchia Germania Est. Un altro è il bistrattatissimo (fin troppo bistrattato...) *Il buon pastore - The Good Shepherd* di Robert De Niro, storia della Cia raccontata dal punto di vista di uno dei suoi primi agenti: film lentissimo, ma che attraverso il grigiore del suo protagonista riesce ad attingere ad una densità tragica, se solo si ha la pazienza di concedere al film un po' di attenzione non frettolosa. E poi c'è *Black Book* di Paul Verhoeven, storia di infiltrati, nazisti e partigiani ambientata durante la seconda guerra mondiale, capace di utilizzare l'antico melodramma passionale-spionistico per una visione lucidissima e disincantata della storia, tipica del suo regista.

E gli italiani? Per una volta, attivissimi più che mai: sul versante del giallo di provincia e delle sue atmosfere (*La ragazza del lago* di Andrea Molaioli, *La giusta distanza* di Carlo Mazzacurati), sul versante della mafia (*Il dolce e l'amaro* di Andrea Porporati) o su quello della corruzione di furbetti e istituzioni (*L'ora di punta* di Vincenzo Marra), ma anche sul versante dell'horror tradizionale (*La terza madre* di Dario Argento, *Il nascondiglio* di Pupi Avati). Con due curiosità in più, entrambe da seguire con attenzione: il tentativo di noir giovanilista di *Cemento armato* e quello di action puro di *Milano-Palermo il ritorno*, firmati da due convinti fautori di un cinema popolare di genere come Marco Martani e Claudio Fragasso.

Renato Venturelli



Nelle foto: da *The Bourne ultimatum* e da *La ragazza del lago*.

FULVIO WETZL e PASQUALE SCIMECA  
in sala per le anteprime AGISCUOLA

# Il cinema italiano va in miniera

Quando si dice le coincidenze... l'ultima settimana di gennaio ha portato sugli schermi genovesi due film accomunati da curiose analogie: si tratta di *Mineurs*, di Fulvio Wetzl, al Cinema Eden di Genova Pegli, e *Rosso Malpelo* di Pasquale Scimeca, al Club Amici del Cinema di Samperdarena.

Il primo elemento in comune, il più evidente, è l'ambientazione, che in entrambi i casi è quella della miniera, un mondo aspro e claustrofobico di fatica bestiale, che schiaccia l'identità dei lavoratori ancora prima di fiaccarne la salute fisica; ma il parallelo può continuare con la scelta dei due registi di leggere il dipanarsi delle storie attraverso lo sguardo di ragazzini: curioso, a tratti malandrino e fondamentale è quello dei "mineurs", i giovani migranti in Belgio che ancora traggono linfa da un'infanzia rimasta nel loro villaggio della Basilicata ma non ancora dimenticata o perduta; opaco e rassegnato come quello di animali destinati al macello nel caso dei "carusi", i piccoli protagonisti della novella di Verga. Un ulteriore aspetto che unisce le due opere consiste nel radicamento nel territorio: non sarebbe stato possibile raggiungere la profonda verità e pregnanza che le contraddistinguono senza attingere alle esperienze di coloro che ancora ricordano l'emigrazione o lo sfruttamento in miniera come una realtà che li tocca da vicino in quanto testimoni diretti, o attraverso le vicissitudini familiari. Un paziente lavoro di indagine tra gli abitanti della Lucania e del Parco Minerario di Floristella-Grottafaldina ha fornito tutta l'empatia e il timbro inequivocabile di autenticità che gli autori ricercavano. In ultimo, la considerazione finale a proposito di analogie è da ricercarsi nella realizzazione: si tratta di due film indipendenti. Il finanziamento di *Mineurs* proviene quasi interamente da enti locali italiani e belgi, mentre per *Rosso Malpelo* si può parlare di un work in progress: partito con il finanziamento per una ricerca sul Distretto Minerario, si è trasformato nel motore di un progetto di solidarietà internazionale a favore dei bambini che lavorano nelle miniere del Potosì, in Bolivia, e ha trovato l'appoggio di sindacati e associazione umanitarie.



## MINEURS

2.500 tonnellate di carbone fornite dal Belgio all'Italia per ogni 50.000 minatori disposti a migrare nel Limburgo e in altri distretti minerari. L'accordo, siglato tra Italia e Belgio nel 1946 fu l'inizio di un flusso ininterrotto di disperati alla ricerca di una vita migliore. Gli avvenimenti che si accompagnarono a questo drammatico esodo sono in parte noti, come la tragedia nella miniera di Marcinelle pochi conoscono invece, o riescono a immaginare, la realtà di un lavoro disumano e

pericoloso, gli stenti e le umiliazioni di una difficilissima integrazione. La barriera della lingua era un ostacolo in più, perché l'impossibilità di una comunicazione verbale tra il fiammingo e l'italiano isolava gli immigrati, adulti o bambini allo stesso modo: nel film, inizialmente la barriera viene superata soltanto dai bambini, che sanno trovare nel linguaggio universale del gioco un ponte che consenta un timido avvicinamento ai loro coetanei. D'altra parte, il tema della comunicazione verbale è caro al regista, che lo ha trattato nel suo film precedente, *Prima la musica, poi le parole* e ha scelto per questo film un titolo dalla duplice valenza lessicale (*Mineurs*, cioè minatori ma anche minori, bambini). Da un lato la scelta corrisponde al taglio intimista del film, che accompagna i ragazzini verso lo spartiacque che li separa dal mondo degli adulti, dall'altro all'attenzione puntuale riservata ai problemi connessi ad un faticoso percorso di assimilazione. Sulla lunga via dell'integrazione un passo importante è compiuto dalle donne: attraverso il processo di ricongiungimento familiare, lottando coraggiosamente per conseguire condizioni di vita più vicine a una fragile normalità, con la paziente elaborazione di abitudini quotidiane non troppo dissimili da quelle lasciate in Italia, e la cauta scoperta di consuetudini, oggetti, persino cibi diversi.

Fulvio Wetzl ricostruisce con cura minuziosa l'epoca degli anni 50: i giochi,

la balera, la musica, ci riportano a un aspetto del dopoguerra che, a differenza del boom economico - di cui fu comunque parte integrante - si preferirebbe rimuovere, ma che non è poi così lontano, visto che negli anni 90 in Svizzera c'erano ancora 1.000 bambini clandestini, e negli anni 70 erano 30.000.

Nel linguaggio del film e nella scelta del cast si colgono suggestioni della stagione del dopoguerra e del neorealismo, percepibili in particolare nella seconda parte del film, che sovrappone alle inquadrature solari del meridione l'atmosfera livida e spaesante di un Belgio ben poco accogliente, fatto di baracche umide e di fango. L'intensità interpretativa di Franco Nero e di Valeria Vaiano, che ha anche collaborato alla sceneggiatura di *Mineurs*, e la freschezza disarmante degli interpreti bambini sono gli ulteriori elementi che contribuiscono alla riuscita di un film corale e sommesso, "povero" nel budget ma ricco di anima.

Le musiche, di Salvatore Adamo, scaturiscono direttamente dalle radici locali della storia. Il cantante, figlio di un emigrante di Comiso divenuto minatore in Belgio, si è sentito emotivamente coinvolto da una vicenda analoga a quella da lui vissuta in prima persona, e ha voluto regalare al film due canzoni (di cui una inedita, Terra mia).

## ROSSO MALPELO

Secondo i dati UNICEF nel mondo 218 milioni di bambini vengono sfruttati sul lavoro. Le immagini di questa realtà sconvolgente ci vengono poste sotto gli occhi con tale frequenza da renderla simile a un male ineluttabile, che il passare dei secoli non può mutare, ma al massimo trasferire verso mondi lontani da noi. Dev'essere questa una delle ragioni che hanno mosso Pasquale Scimeca, il regista di *Rosso Malpelo*, a scegliere una lettura



della novella di Verga che volutamente ignora le coordinate temporali e privilegia la dimensione atemporale della tragedia. Allo stesso modo, l'intersecarsi di diverse genesi alla base dell'ideazione e della produzione del film (in origine, la promozione del Parco Minerario, cui si sono sovrapposte la ricerca precedente sui meninos de rua delle favelas di Rio de Janeiro, e l'esperienza nelle miniere del Potosì) trova una corrispondenza nel riuscito amalgama di innesti da fonti diverse, da Luigi Capuana a Federico De Roberto a Jorge Amado. La Sicilia di Verga si impone in tutta la durezza dei paesaggi e dei personaggi: sono immagini di una natura torva, ostile, come le case che crivellano i fianchi della collina in una vertigine di scale, o la "sciara", il vallone dove viene scaricato il cadavere dell'asino morto nella miniera.

L'implacabile crudeltà del contesto vieta ogni cedimento ai sentimenti: in miniera l'esigenza primaria è quella di sopravvivere, non c'è spazio per la solidarietà. Se Rosso Malpelo prova pena per Ranocchìo, lo fa a malincuore, avvertendola come una debolezza, e, come lui, tutti gli altri personaggi di contorno sono condannati a replicare un rituale di sopraffazione e di violenza.

Nell'intento del regista l'inquadratura finale, che blocca Rosso Malpelo all'ingresso della galleria da cui non farà ritorno, può aprire per lo spettatore uno spiraglio di consapevolezza, suggellando la generosa motivazione dell'opera, ma ci consegna anche l'immagine del protagonista come vittima sacrificale avviata alla consumazione del rito.

Non ci sono componenti consolatorie nell'operazione di regia di Pasquale Scimeca, che segue i personaggi da vicino in modo incalzante, fedele alla sua scelta di un cinema vero e necessario, confermata anche dalla esclusiva presenza di attori non professionisti e dalla riscrittura dei dialoghi in dialetto siciliano. La macchina da presa sorvola sugli aspetti paesaggistici, penetra nei cunicoli della miniera, indaga spietatamente gli antri di povertà delle abitazioni, ma alla fine si sofferma sui volti dei protagonisti, la cui recitazione privilegia gesti e sguardi, riducendo il dialogo all'indispensabile, come chiavi di un processo di composizione "a levare" efficace e convincente.

Francesca Mantero

Un patrimonio culturale da salvare assolutamente

# Che cosa ci ha lasciato Padre Nazareno Taddei

**N**ell'ufficio di Gabriella Grasselli, l'attuale presidente del CiSCS (Centro internazionale dello Spettacolo e della Comunicazione Sociale) la cui sede di La Spezia si trova in via XX settembre al numero 78, c'è una vecchia poltrona in pelle nera, logorata dagli anni, dove, nella primavera del 1960, "Federico Fellini per sei pomeriggi ha pianto, perché la gente non capiva il suo film e soprattutto non lo capivano i cattolici". Il film era *La dolce vita* e la poltrona si trovava nell'ufficio di Padre Nazareno Taddei al San Fedele di Milano, dove la pellicola venne presentata in anteprima. Taddei aveva conosciuto Fellini nel '54, durante le riprese de *La strada* e i due erano diventati amici. Quando nel 1960 uscì *La dolce vita* scrisse su *Lecture*, la rivista dei padri gesuiti del San Fedele, di essersi trovato di fronte ad un film "che trattava il tema della Grazia". Quella valutazione favorevole si opponeva alla posizione di dura condanna espressa dal cardinal Montini e dal Vaticano attraverso le pagine dell'*Osservatore Romano*. Quella libertà di pensiero gli costò un esilio di due anni a Monaco di Baviera, e l'ostracismo della cultura cattolica che, di fatto, terminò soltanto nel 2005 quando gli venne conferito il premio *Robert Bresson* da parte dell'Ente dello Spettacolo. Riabilitazione arrivata soltanto un anno prima della sua morte, sopraggiunta a La Spezia nel giugno del 2006.

Padre Taddei era nato a Bardi, in provincia di Parma, nel giugno del 1920. Rimasto orfano di madre a soli quattro anni, venne portato dalle zie a Malé, in Trentino, la terra di suo padre, e all'età di undici anni entrò in seminario. Fu durante gli anni del ginnasio che decise di diventare gesuita. Venne nominato sacerdote nel 1952, dopo gli studi di filosofia all'Università di Padova. Durante la guerra, che visse come antifascista, ebbe modo di notare e sottolineare l'importanza del cinema nella diffusione della propaganda nazista. Capì che si trattava di un mezzo straordinariamente efficace e prese ad occuparsene. Nel dopoguerra iniziarono i contatti con Luigi Chiarini e Renato May e i primi articoli su *Civiltà cattolica*, *Bianco e nero* e *La Rivista del Cinematografo*. Nel '53 approdò al San Fedele di Milano. Taddei è stato un intellettuale eclettico: autore di canti di montagna; consulente per la cultura presso la Provincia autonoma di Trento; regista per la RAI delle prime trasmissioni religiose televisive; fondatore e presidente della rivista EDAV (educazione audiovisiva) e del Centro internazionale dello Spettacolo e della Comunicazione Sociale (CiSCS) con sede a Roma e, dal 1986, anche a La Spezia; due volte vincitore del premio Targa Leone S. Marco alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia; ideatore della *Metodologia della lettura strutturale e dell'algoritmo contornuale* per la lettura dei media e l'uso dei loro linguaggi, che ha avuto nel mondo molti sostenitori

e alcuni detrattori; amico e consulente di Fellini, Blasetti, Pasolini e Olmi. E molto altro ancora. Il materiale accumulato da Taddei e dai suoi collaboratori nel corso di questa lunga ed intensa attività culturale è ora conservato nella sede del CiSCS di La Spezia, materiale che oggi, a poco più di un anno dalla morte del Padre gesuita, rischia di dover essere trasferito altrove.



A questo proposito abbiamo incontrato Gabriella Grasselli, segretaria e collaboratrice di Padre Taddei per oltre quarant'anni, e attuale presidente del Centro.

*Il materiale è tanto, accumulato in oltre sessant'anni di attività. Abbiamo la strumentazione utilizzata da Padre Taddei nel corso degli anni, una sorta di piccolo museo: dai primi computer comprati ad Atlantic City, ad un prototipo di moviola ad otto piatti realizzata sulla base di un'idea di Taddei; un importante archivio personale di studi e corrispondenze; circa ottocento VHS; una biblioteca con migliaia di volumi specializzati sul cinema e i mass media in genere, praticamente tutto quello che negli anni '70 e '80 è stato pubblicato sulla semiologia e la semiotica: da Marshall McLuhan a Christian Metz, a Georges Sadoul; collezioni di riviste cinematografiche, alcune complete, iniziate fin dagli anni della*

*guerra, altre incomplete: Bianco e nero, Cineforum, Letture, La Rivista del Cinematografo, Cahiers du Cinema, Premier Plan, Films and Filming, Sight and Sound, Film Polski, Ikon, Film in Review, Filmkritik, Reseña e altre ancora. Per quanto riguarda le pellicole, ma non erano molte, Padre Taddei aveva raggiunto un accordo con la Cineteca di Bologna e ora si trovano lì unitamente ad una parte del suo archivio di cinema. Ma il cuore dell'archivio è rimasto qui, dove il CiSCS continua a svolgere le sue attività. Attività importanti come la pubblicazione di un mensile di cinema, EDAV (educazione audiovisiva), un convegno annuale dedicato ai temi dello spettacolo e della comunicazione sociale e il Premio Nazareno Taddei alla Mostra del Cinema di Venezia che abbiamo istituito l'anno scorso.*



*Dopo la scomparsa di Padre Taddei vorrei, come presidente del Centro, donare tutto questo ad una struttura pubblica in grado di rendere visibile e soprattutto fruibile il materiale a chi intenda conoscere o studiare la metodologia di Taddei e la sua impostazione di pensiero, ma che si impegni anche a sostenere le attività del centro. Abbiamo lavorato a La Spezia per oltre vent'anni e saremmo lieti di poter restare, anche perché questa città è sede della mediateca regionale, la struttura più idonea ad accogliere il nostro materiale. L'amministrazione comunale di La Spezia, attraverso il dottor Marco Ferrari, ha mostrato molto interesse per la nostra offerta, ma ci sono alcuni ostacoli ed è possibile che la cosa non vada a buon fine. In questo caso saremo costretti a trasferire tutto il materiale in altra regione. La Fondazione del Museo Storico di Trento ci ha fatto un'ottima proposta, ed entro la primavera di quest'anno dobbiamo prendere una decisione. Tra l'altro dal 28 dicembre 2007 abbiamo avuto il Patrocinio del Ministero dei beni culturali per l'archivio Taddei, e quindi sappiamo di poter contare su un contributo economico. Vedremo ciò che accadrà.*

Marco Ferrari, il presidente dell'Istituzione per i Servizi Culturali, un ente di gestione costituito dall'amministrazione comunale della Spezia, ci ha confermato il reale interesse che la città ha nei confronti del Fondo Taddei.

*Acquisire l'eredità che Taddei ci ha lasciato rappresenterebbe un grande arricchimento del patrimonio storico che la nostra città ha nel campo del cinema. Con la legge n. 10 del 3 maggio 2006 della Regione Liguria, La Spezia è diventata sede della mediateca regionale. Eppure, a tutt'oggi, la legge non è stata attuata, nel senso che la Regione non ci ha fino ad ora messo a disposizione i mezzi economici per poter rendere operativa la mediateca. Occorre rendersi conto che una struttura di questo tipo ha bisogno di denaro per poter lavorare, anche in termini di aumento della documentazione storica e delle collezioni librerie e cinematografiche. Se la mediateca regionale fosse operativa potremmo trasferirvi il materiale del Fondo Taddei e procedere alla sua catalogazione in modo da renderlo immediatamente fruibile, e le attività del CiSCS potrebbero continuare con la nostra collaborazione. In caso contrario il Fondo Taddei verrà trasferito a Trento. Restiamo in attesa di una risposta da parte della Regione. Questa è un'occasione che la Liguria non dovrebbe perdere.*

La Regione Liguria, per voce dell'Assessore alla cultura Fabio Morchio, ha dichiarato di capire l'importanza dell'acquisizione del Fondo Taddei. L'Assessore ha già portato la questione in consiglio regionale "dove è stata espressa la ferma intenzione di non perdere questo bene."

Antonella Pina

*Nelle foto: la poltrona di Taddei sulla quale pianse Fellini; Padre Nazareno Taddei mentre riceve il Premio Robert Bresson.*

# Club AMICI DEL CINEMA

**GENOVA**

c/o Cinema Don Bosco - Via C.Rolando, 15 - Tel. 010 413838

## marzo

da sabato 1 a lunedì 3

### IRINA PALM

di S.Garbarski, con M.Faithfull, M.Manojlovic, Belgio, Luss., G.B., Germania, Francia, 2007

Martedì 4, mercoledì 5

MITI DELLA MUSICA: EDITH PIAF

### LA VIE EN ROSE

di O.Dahan, con M.Cotillard, P.Greggory, Francia, 2007



Giovedì 6

**FEBBRE GIALLA**

### IL NASCONDIGLIO

di P.Avati, con L.Morante, Y.Brulatour Scio, Italia, 2007

SPECIALE HORROR ITALIANO:  
PUPI AVATI

Venerdì 7 ore 19

### LA CASA DALLE FINESTRE CHE RIDONO

di P.Avati, con L.Capolicchio, G.Cavina, Italia, 1976

segue

### IL NASCONDIGLIO

da sabato 8 a martedì 11

### COUS COUS

di A.Kechiche, con H.Boufares, H.Herzi, Francia, 2007

Mercoledì 12

MITI DELLA MUSICA: BOB DYLAN

### IO NON SONO QUI

di T.Haynes, con R.Gere, C.Blanchett, Usa, 2007

Presentazione di Paolo Borio e Carlo Firpo



Giovedì 13

**FEBBRE GIALLA**

### LA TERZA MADRE

di D.Argento, con A.Argento, C.Solimeno, Italia, 2007

SPECIALE HORROR ITALIANO:  
DARIO ARGENTO

Venerdì 14 ore 19

### L'UCCELLO DALLE PIUME DI CRISTALLO

di D.Argento, con T.Musante, E.M.Salerno, Italia, 1970

segue

### LA TERZA MADRE

da sabato 15 a martedì 18

### LA PROMESSA DELL'ASSASSINO

di D.Cronenberg, con N.Watts, V.Mortensen, V.Cassel, Usa, G.B., 2007

Mercoledì 19, giovedì 20

**FEBBRE GIALLA**

### LA RAGAZZA DEL LAGO

di A.Molaioli, con T.Servillo, V.Golino, Italia, 2007

da sabato 22 a martedì 25

**FEBBRE GIALLA**

### NELLA VALLE DI ELAH

di P.Haggis, con T.Lee Jones, C.Theron, S.Sarandon, Usa, 2007

Mercoledì 26, giovedì 27

Film vincitore

**MISSING FILM FESTIVAL**

### IL VENTO FA IL SUO GIRO

di G.Diritti, con T.Toscan, A.Agosti, D.Anghilante, Italia, 2006

Mercoledì ore 20.30 assaggi di formaggi delle Valli Stura e Orba

da venerdì 28 a lunedì 31

### IL FALSARIO - Operazione Bernhard

di S.Ruzowitzky, con K.Markovics, A.Diehl, D.Striesow, Germania, 2007

## aprile

da martedì 1 a giovedì 3

### CARAMEL

di N.Labaki, con N.Labaki, Y.Al Masri, Libano, Francia, 2007

### OMAGGIO A SEAN PENN

da venerdì 4 a lunedì 7

### NELLE TERRE SELVAGGE

Into the Wild  
di S.Penn, con E.Hirsch, W.Hurt, V.Vaughn, Usa, 2007

venerdì 4

### "Dalla pagina allo schermo"

Presentazione di Anita Milea

### OMAGGIO A SEAN PENN

Martedì 8 ore 19

### ACCORDI E DISACCORDI

di W.Allen, con S.Penn, S.Morton, Usa, 2000

segue

### COLORS - COLORI DI GUERRA

di D.Hopper, con R.Duvall, S.Penn, Usa, 1988

Mercoledì 9, giovedì 10

**FEBBRE GIALLA**

### THE GOOD SHEPHERD

L'ombra del potere  
di R.De Niro, con M.Damon, A.Jolie, Usa, 2007



da venerdì 11 a lunedì 14

**FEBBRE GIALLA**

### AMERICAN GANGSTER

di R.Scott, con D.Washington, R.Crowe, Usa, 2007

da martedì 15 a giovedì 17

MITI DELLA MUSICA: JOHN LENNON

### U.S.A. CONTRO JOHN LENNON

di D.Leaf e J.Scheinfeld, documentario, Usa, 2007 - V.O. sottotitoli italiani

Prima visione per Genova



da venerdì 18 a lunedì 21

### CAOS CALMO

di A.Grimaldi, con N.Moretti, I.Ferrari, Italia, 2008

venerdì 18

### "Dalla pagina allo schermo"

Presentazione di Francesca Mantero

Martedì 22

### SERATA SPECIALE

**BEGATO FILM FESTIVAL**

### MY BEAUTIFUL LAUNDRETTE

di S.Frears, con D.Day-Lewis, S.Jaffrey, G.B., 1985

da mercoledì 23 a venerdì 25

### BIANCO E NERO

di C.Comencini, con A.Angiolini, F.Volo, Italia, 2008

da sabato 26 a lunedì 28

**FEBBRE GIALLA**

### SOGNI E DELITTI

di W.Allen, con C.Farrell, E.McGregor, G.B., 2007

da martedì 29 a giovedì 1/5

**FEBBRE GIALLA**

### L'INNOCENZA DEL PECCATO

di C.Chabrol, con L.Sagnier, B.Magimel, Francia, 2007

Orario spettacoli, ove non diversamente indicato: feriali ore 21.15 (spettacolo unico) festivi ore 18.30 - 21.15

## Dalla pagina allo schermo

Serate speciali dedicate ai libri da cui sono tratti i film "Into the Wild" e "Caos Calmo"

## Il Club delle 7

Un'atmosfera gustosa per vedere e rivedere film di ieri e di oggi

Venerdì 7 marzo ore 19

### LA CASA DALLE FINESTRE CHE RIDONO

di P.Avati, con L.Capolicchio, G.Cavina, Italia, 1976

Venerdì 14 marzo ore 19

### L'UCCELLO DALLE PIUME DI CRISTALLO

di D.Argento, con T.Musante, E.M.Salerno, Italia, 1970

Martedì 8 aprile ore 19

### ACCORDI E DISACCORDI

di W.Allen, con S.Penn, S.Morton, Usa, 2000

Serate con degustazioni

## Mediateca

dello Spettacolo e della Comunicazione

CENTRO CIVICO BURANELLO

Marzo - Aprile

Giovedì ore 17.45

### "IL NOIR AMERICANO DEGLI ANNI '50"

"LEZIONI DI CINEMA", a cura di Elvira Arditò e Giancarlo Giraud



# Cineforum GENOVESE

GENOVA

c/o Cinema America - Via Colombo, 11 - Tel. 010 5959146  
www.cineforumgenovese.it

## marzo

Martedì 4

### LA STRADA DI LEVI

di D.Ferrario, documentario, Italia, 2005

Martedì 11

### I FIGLI DEGLI UOMINI

di A.Cuaron, con C.Owen, J.Moore, Usa, 2006

Martedì 18

### SLEUTH - Gli insospettabili

di K.Branagh, con M.Caine, J.Law, G.B., Usa, 2007

## aprile

Martedì 1

### MINEURS

di F.Wetzl, con F.Nero, V.Vaiano, Italia, 2007

Martedì 8

### SOFFIO

di Kim Ki-Duk, con Kim Ki-Duk, Chang Chen, Corea del sud, 2007

Martedì 15

### IN QUESTO MONDO LIBERO...

di K.Loach, con K.Wareing, J.Ellis, L.Zurek, G.B., Italia, Spagna, 2007

Martedì 22

Film da programmare

# Cineclub FRITZ LANG

GENOVA

c/o Sala San Paolo - Via Acquarone, 64r - Tel. 010 219768  
www.fritzlang.it - info@fritzlang.it

## marzo

da venerdì 29/2 a domenica 2

### CAMEL

di N.Labaki, con N.Labaki, Y.Al Masri, Libano, Francia, 2007

Domenica 2 ore 16

Film per ragazzi

### I ROBINSON - Una famiglia spaziale

di S.J.Anderson, Usa, 2007

da venerdì 7 a domenica 9

### IRINA PALM

di S.Garbarski, con M.Faithfull, M.Manjilovic, Belgio, Luss., G.B., Germania, Francia, 2007

da venerdì 14 a domenica 16

### LA PROMESSA DELL'ASSASSINO

di D.Cronenberg, con N.Watts, V.Mortensen, V.Cassel, Usa, G.B., 2007

Domenica 23 e lunedì 24

### COUS COUS

di A.Kechiche, con H.Boufares, H.Herzi, Francia, 2007

da venerdì 28 a domenica 30

### AMERICAN GANGSTER

di R.Scott, con D.Washington, R.Crowe, Usa, 2007

Spettacolo unico ore 21.15

# Cinema CAPPUCINI

GENOVA

Piazza Cappuccini, 1 - Tel. 010 880069



## marzo

da venerdì 29/2 a domenica 2

### SCUSA MA TI CHIAMO AMORE

di F.Moccia, con R.Bova, M.Quattrocchio, Italia, 2008

da venerdì 7 a domenica 9

### IL FALSARIO - Operazione Bernhard

di S.Ruzowitzky, con K.Markovics, A.Diehl, D.Striesow, Germania, 2007

da venerdì 14 a domenica 16

### AMERICAN GANGSTER

di R.Scott, con D.Washington, R.Crowe, Usa, 2007

da domenica 23 a lunedì 24

### LA FAMIGLIA SAVAGE

di T.Jenkins, P.Seymour Hoffman, L.Linney, Usa, 2007

da venerdì 28 a domenica 30

### NELLE TERRE SELVAGGE

Into the Wild  
di S.Penn, con E.Hirsch, W.Hurt, V.Vaughn, Usa, 2007



# Cinema S.SIRO

GENOVA Nervi

Via alla Chiesa Plebana, 5r - Tel. 010 3202564

## marzo

da venerdì 29/2 a mercoledì 5

ven. ore 19.30 - 21.30; sab. e dom.

15.30 - 17.30 - 19.30 - 21.30;

lun. mar. mer. 21.15

### LA GUERRA DI CHARLIE WILSON

di M.Nichols, con T.Hanks, Julia Roberts, Usa, 2007

da venerdì 7 a mercoledì 12

feriali ore 21.15; sab. e dom.

15.30 - 18.30 - 21.30;

MERCOLEDÌ D'ARGENTO ore 15.30

proiezione con tè e pasticcini

### AMERICAN GANGSTER

di R.Scott, con D.Washington, R.Crowe, Usa, 2007

da venerdì 14 a mercoledì 19

feriali ore 21.15; sab. e dom.

16.15 - 19.00 - 21.30

### NELLE TERRE SELVAGGE

Into the Wild

di S.Penn, con E.Hirsch, W.Hurt, V.Vaughn, Usa, 2007

da sabato 22 a mercoledì 26

feriali ore 21.15; sab., dom. e lun.

17.00 - 19.30 - 21.30;

MERCOLEDÌ D'ARGENTO ore 15.30

proiezione con tè e pasticcini

### SOGNI E DELITTI

di W.Allen, con C.Farrell, E.McGregor, G.B., 2007



## Rassegna "VOCI DI DONNE"

La Provincia di Genova, Assessorato alla Cultura, in occasione dei 100 anni dell'8 marzo propone la rassegna cinematografica "Voci di donne". Una selezione di film a tematica femminile viene proiettata in vari locali della provincia. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con i Comuni di Arenzano, Bogliasco, Campo Ligure, Ronco Scrivia e con il Centro Culturale Carignano, il Circuito Cinema Genova e la Cineteca D.W.Griffith.

Ecco il calendario delle proiezioni:

### ROMA ORE 11.00

lun.3/3 Cinema Sivori, Genova - mar.4/3 Cinema Paradiso, Bogliasco -

mer.5/3 Cinema Campese, Campo Ligure

### IL GUSTO DEGLI ALTRI

lun.10/3 Cinema Sivori, Genova - mar.11/3 Cinema Columbia, Ronco Scrivia

### ALLE CINQUE DELLA SERA

lun.17/3 Cinema Italia, Arenzano - mar.18/3 Cinema Columbia, Ronco Scrivia

### SOGNANDO BECKHAM

lun.31/3 Cinema Sivori, Genova - mar.1/4 Cinema Paradiso, Bogliasco

### ROSENSTRASSE

lun.7/4 Cinema Sivori, Genova

Per informazioni, Provincia di Genova, tel.010 5499496

## GENOVA e PROVINCIA

# Cinema EDEN

GENOVA Pegli

Via Pavia, 4 - Tel. 010 6981200

### marzo

da ven.29/2 a gio.6 (lun. riposo)

#### SOGNI E DELITTI

di W.Allen, con C.Farrell, E.McGregor, G.B., 2007

da venerdì 7 a giovedì 13 (sab. e dom. ore 16-18.45-21.30, lun. riposo)

#### COUS COUS

di A.Kechiche, con H.Boufares, H.Herzi, Francia, 2007

Proiezione in digitale - Microcinema

da ven.14 a gio.19 (lun. riposo)

#### LA GUERRA DI CHARLIE WILSON

di M.Nichols, con T.Hanks, Julia Roberts, Usa, 2007

da sabato 22 a lunedì 24 ore 15.30-17.30

#### ASTERIX ALLE OLIMPIADI

da sabato 22 a giovedì 27 (sab., dom. e lun. ore 19.30-21.30)

#### COME TU MI VUOI

di V.De Biasi, con N.Vaporidis, C.Capotondi, Italia, 2007

Proiezione in digitale - Microcinema

Orario spettacoli, dove non diversamente indicato:

feriali ore 21.15 - sab. e dom. ore 15.30-17.30-19.30-21.30

Film in Versione Originale

Martedì 4 - 11 e 18 marzo ore 18.00 - 20.30

## Giriamo un film?

"Impara l'arte e non metterla da parte"

Al Nickelodeon un laboratorio pratico di base per videomaker

Il corso, organizzato in quattro serate, ha lo scopo di introdurre i concetti che stanno alla base della figura professionale del videomaker. Le nuove forme di new media e web tv che si stanno sviluppando sono costantemente alla ricerca di produzioni a basso costo. Non solo questi nuovi media ma anche la tv tradizionale si avvale sempre più del lavoro svolto da professionisti esperti capaci di racchiudere in una sola persona più competenze. In sintesi un videomaker racchiude in sé le qualità del giornalista, dello sceneggiatore, del regista, del cameraman e del montatore sfruttando le proprie qualità tecniche e artistiche. L'obiettivo del corso è far scoprire e sperimentare l'uso della videocamera con più soddisfazione anche solo per realizzare i propri video. Chiunque sia interessato può iscriversi gratuitamente presentandosi la prima serata al Nickelodeon - via della Consolazione 1, Genova. PROGRAMMA DEL CORSO - APRILE 2008 - dalle ore 21 alle 22.30 Lun. 7: "La pre-produzione" - "L'uso della telecamera" - Lun. 14: "Giriamo un film" - Lun. 21: "Giriamo un film" - Lun. 28: "La post-produzione"

# NuovoFILMSTUDIO

SAVONA

Piazza Diaz, 46r - Tel./fax 019 813357

www.nuovofilmstudio.it - info@nuovofilmstudio.it

### marzo

Martedì 4, mercoledì 5

#### IL FALSARIO - Operazione Bernhard

di S.Ruzowitzky, con K.Markovics, A.Diehl, D.Striesow, Germania, 2007

Da venerdì 7 a lunedì 10

#### Prima visione

Sabato 8 marzo ore 15.30

#### SAVONA FEMMINILE PLURALE - 2ª edizione

#### UN'ORA SOLA TI VORREI

di Alina Marazzi, Italia, 2005

Ingresso libero

Martedì 11, mercoledì 12

#### CARAMEL

di N.Labaki, con N.Labaki, Y.Ai Masri, Libano, Francia, 2007

Giovedì 13 ore 21

#### UNA MONTAGNA DI LIBRI

#### Charamaio in Val Mairo

Incontro con Bruno Rosano - Ingresso libero

Sabato 15 marzo ore 15.30

#### SAVONA FEMMINILE PLURALE

#### TRAVAUX

di Brigitte Rouan, Francia, 2005

Ingresso libero

Da venerdì 14 a lunedì 17

#### Prima visione

Martedì 18, mercoledì 19

#### LA PROMESSA DELL'ASSASSINO

di D.Cronenberg, con N.Watts, V.Mortensen, V.Cassel, Usa, G.B., 2007

Giovedì 20 ore 21.00

#### SAVONA FEMMINILE PLURALE

#### MEDUSE

di E.Keret e S.Geffen, con S.Adler, N.Leidman, G.Sandler, Israele, Francia, 2007

Da venerdì 21 a mercoledì 26

#### Prima visione

Giovedì 27 ore 21.00

#### SAVONA FEMMINILE PLURALE

#### LE RICAMATRICI

di Eleonore Faucher, Francia, 2004

Ingresso libero

# Cinema COLUMBIA

RONCO SCRIVIA - GE

Via Vittorio Veneto, 1 - Tel. 010 9657020

www.cinmacolumbia.it - staff@cinmacolumbia.it

### marzo

#### Retrospektiva Cronenberg

Giovedì 6

#### LA ZONA MORTA

con C.Walken, B.Adams, M.Sheen, Usa, 1983

Giovedì 13

#### INSEPARABILI

con J.Irons, G.Bujold, Canada, 1988

Di prossima programmazione: Sweeney Todd - Il diabolico barbiere di Fleet Street - Nelle terre selvagge - Cous Cous - La guerra di Charlie Wilson

# Cinema MIGNON

CHIAVARI - GE

Piazza M.Liberazione, 131 - Tel. 0185 309694



Rassegna "Quote rosa"

### marzo

Mercoledì 5

#### CARAMEL

di N.Labaki, con N.Labaki, Y.Ai Masri, Libano, Francia, 2007

Mercoledì 12

#### IRINA PALM

di S.Garbarski, con M.Faithfull, M.Manojlovic, Belgio, Luss., G.B., Germania, Francia, 2007

Mercoledì 19

#### SIGNORINAEFFE

di W.Labate, con F.Timi, V.Solarino, S.Impacciatore, F.Paravidino, Italia, 2007

Mercoledì 26

#### COUS COUS

di A.Kechiche, con H.Boufares, H.Herzi, Francia, 2007

Orario spettacoli: 16.00 - 21.30

## SAVONA e PROVINCIA



Giovedì 10 ore 21

#### GROTTE E RIVOLUZIONE

documentario a cura di Fabio Siccardi e Riccardo Dall'Acqua  
Ingresso libero

Da venerdì 11 a lunedì 14

#### Prima visione

Martedì 15, mercoledì 16

#### L'ASSASSINO DI JESSE JAMES

per mano del codardo Robert Ford di A.Dominik, con B.Pitt, C.Affleck, Usa, 2007

Giovedì 17 ore 21.00

#### UNA MONTAGNA DI LIBRI

#### Un color bruno

Incontro con Giovanni Badino  
Ingresso libero

Da venerdì 18 a lunedì 21

#### Prima visione

Martedì 22, mercoledì 23

#### In occasione della Festa della Liberazione

#### HOTEL MEINA

di C.Lizzani, con B.Sadler, U.Buschhorn, I.Lotito, Italia, 2007

Da venerdì 25 a lunedì 28

#### Prima visione

Martedì 29, mercoledì 30

#### LASCIA PERDERE, JOHNNY!

di F.Bentivoglio, con T.Servillo, P.Servillo, V.Golino, F.Bentivoglio, Italia, 2007

Da venerdì 28 a lunedì 31

#### Prima visione

## aprile

Martedì 1, mercoledì 2

#### NELLE TERRE SELVAGGE

#### Into the Wild

di S.Penn, con E.Hirsch, W.Hurt, V.Vaughn, Usa, 2007

Giovedì 3 ore 21.00

#### LIGURIA IN CORTO

Rassegna di cortometraggi dedicata ai filmmakers liguri  
Ingresso libero

Da venerdì 4 a lunedì 7

#### Prima visione

Martedì 8, mercoledì 9

#### LARS E UNA RAGAZZA TUTTA SUA

di C.Gillespie, con R.Gosling, E.Mortimer, Usa, 2007

Orario spettacoli: (se non indicato)

martedì ore 15.30 - 21, mercoledì ore 21



# Cinema AMBRA

ALBENGA - SV

Giovedì all'Ambra

Via Archivolto del Teatro, 8 - Tel. 0182 51419  
www.cinemambra.it - info@cinemambra.it

## marzo

Giovedì 6

### LEONI PER AGNELLI

di R.Redford, con T.Cruise, R.Redford, M.Streep, Usa, 2007

Giovedì 13

### L'ETÀ BARBARICA

di D.Arcand, con D.Kruger, E.De Caunes, R.Wainwright, Canada, 2007

Giovedì 20

### IL FALSARIO - Operazione Bernhard

di S.Ruzowitzky, con K.Markovics, A.Diehl, D.Striesow, Germania, 2007

Giovedì 27

### LA PROMESSA DELL'ASSASSINO

di D.Cronenberg, con N.Watts, V.Mortensen, V.Cassel, Usa, G.B., 2007

## aprile

Giovedì 3

### LASCIA PERDERE, JOHNNY!

di F.Bentivoglio, con T.Servillo, P.Servillo, V.Golino, F.Bentivoglio, Italia, 2007

Giovedì 10

### IRINA PALM

di S.Garbarski, con M.Faithfull, M.Manojlovic, Belgio, Luss., G.B., Germania, Francia, 2007

Giovedì 17

### HOTEL MEINA

di C.Lizzani, con B.Sadler, U.Buschhorn, I.Lotito, Italia, 2007

Giovedì 24

### Film da definire scelto dagli spettatori

Spettacolo unico ore 21

## IMPERIA e PROVINCIA



# Cineforum IMPERIA

IMPERIA P.M.

c/o Cinema Centrale - Via Cascione, 52 - Tel. 0183 63871  
www.cineforumimperia.it - info@cineforumimperia.it

## marzo

Lunedì 3

### QUATTRO MINUTI

di C.Kraus, con M.Bleibtreu, S.Pippig, Germania, 2006

Mercoledì 5

### FANNY E ALEXANDER

di I.Bergman, con E.Josephson, P.Allwin, Svezia, 1982  
In collaborazione con il D.A.M.S.

Lunedì 10

### L'ARIA SALATA

di A.Angelini, con G.Pasotti, G.Colangeli, Italia, 2006

Mercoledì 12

### I PROTAGONISTI

di R.Altman, con T.Robbins, W.Goldberg, J.Roberts, Usa, 1992  
In collaborazione con il D.A.M.S.

Lunedì 17

### L'ARTE DEL SOGNO

di M.Gondry, con G.Garcia Bernal, C.Gainsbourg, Francia, Italia, 2006

Lunedì 31

### DOPO IL MATRIMONIO

di S.Bier, con M.Mikkelsen, R.Lassgard, Danimarca, Svezia, 2006

## aprile

Lunedì 7

### LA DIGNITÀ DEGLI ULTIMI

di F.Solanas, Documentario, Argentina, 2006

Mercoledì 9

### LA NOTTE

di M.Antonioni, con M.Mastroianni, J.Moreau, M.Vitti, Italia, Francia, 1961  
In collaborazione con il D.A.M.S.

Lunedì 14

### LA MASSERIA DELLE ALLODOLE

di P. e V.Taviani, con A.Preziosi, P.Vega, A.Molina, Italia, 2007

Lunedì 21

### IL FLAUTO MAGICO

di K.Branagh, con J.Kaiser, A.Carson, G.B., Francia, 2006

da martedì 22 a sabato 26

### 3° VIDEOFESTIVAL

Città di Imperia  
presso lo Spazio Calvino del D.A.M.S.

Lunedì 28

### GRINDHOUSE - A prova di morte

di Q.Tarantino, con K.Russell, R.Dawson, Usa, 2007

Orario spettacoli:

lunedì ore 16.15 - 20.15 - 22.30  
mercoledì ore 16.15 - 21.15

## SAVONA e PROVINCIA

# Cinema COMUNALE

PIETRA LIGURE - SV

Cineforum "Cinemanìa"

Via IV novembre - Piazza Castello - Tel. 019 618095  
www.cineinfo.it - smeraldo@unofree.it

## marzo

Martedì 4

### AI CONFINI DEL PARADISO

di F.Akim, con N.Yesilcay, B.Davrak, T.Kurtiz, Germania, Turchia, 2007

Mercoledì 19

### LA PASSIONE DI CRISTO

di M.Gibson, con J.Caviezel, M.Morgenstern, Usa, 2004

Martedì 25

### IRINA PALM

di S.Garbarski, con M.Faithfull, M.Manojlovic, Belgio, Luss., G.B., Germania, Francia, 2007

## aprile

Martedì 1

### NELLA VALLE DI ELAH

di P.Haggis, con T.Lee Jones, C.Theron, S.Sarandon, Usa, 2007

Mercoledì 2

### ESSERE E AVERE

di N.Philibert, Francia, 2002

Martedì 8

### UN'ALTRA GIOVINEZZA

di F.F.Coppola, con T.Roth, B.Ganz, Italia, Romania, Francia, 2007

Mercoledì 9

### MEDUSE

di E.Keret e S.Geffen, con S.Adler, N.Leidman, G.Sandler, Israele, Francia, 2007

Martedì 15

### WAITRESS - Ricette d'amore

di A.Shelly, con K.Russell, N.Fillion, Usa, 2007

Mercoledì 16

### IL VENTO FA IL SUO GIRO

di G.Diritti, con T.Toscan, A.Agosti, D.Anghilante, Italia, 2006

Martedì 22

### IL PIACERE E L'AMORE

di N.Bilge Ceylan, con E.Ceylan, N.Bilge Ceylan, Turchia, Francia, 2006

Mercoledì 23

### BECOMING JANE

Il ritratto di una donna contro  
di J.Jarrold, con A.Hathaway, J.McAvoy, M.Smith, G.B., Usa, 2007

Martedì 29

### IL FALSARIO - Operazione Bernhard

di S.Ruzowitzky, con K.Markovics, A.Diehl, D.Striesow, Germania, 2007

Di prossima programmazione:  
martedì 6 maggio, Cous Cous

Spettacolo unico ore 21

# Cinema OLIMPIA

BORDIGHERA - IM

Via Cadorna, 3 - Tel. 0184 261955  
www.bordighera.it

## marzo

Lunedì 3, martedì 4

### LEONI PER AGNELLI

di R.Redford, con T.Cruise, R.Redford, M.Streep, Usa, 2007

Martedì 11

### L'ASSASSINIO DI JESSE JAMES

per mano del codardo Robert Ford  
di A.Dominik, con B.Pitt, C.Affleck, Usa, 2007

Lunedì 17, martedì 18

### LUSSURIA

di A.Lee, con T.Leung, J.Chen, W.Tang, Usa, Cina, Taiwan, 2007

Lunedì 31, martedì 1/4

### LA PROMESSA DELL'ASSASSINO

di D.Cronenberg, con N.Watts, V.Mortensen, V.Cassel, Usa, G.B., 2007

## aprile

Lunedì 7, martedì 8

### COUS COUS

di A.Kechiche, con H.Boufares, H.Herzi, Francia, 2007

Lunedì 14, martedì 15

### NON È MAI TROPPO TARDI

di R.Reiner, con J.Nicholson, M.Freeman, Usa, 2007

Lunedì 21, martedì 22

### NELLE TERRE SELVAGGE

Into the Wild  
di S.Penn, con E.Hirsch, W.Hurt, V.Vaughn, Usa, 2007

Lunedì 28, martedì 29

### LA GUERRA DI CHARLIE WILSON

di M.Nichols, con T.Hanks, Julia Roberts, Usa, 2007

Spettacolo unico ore 21



# Film Club PIETRO GERMI

LA SPEZIA

c/o Cinema Il Nuovo - Via Colombo, 99 - Tel. 0187 739592

**Rassegna  
"La Storia al Cinema"**

Lunedì 3/3  
**Flags of our fathers**

Lunedì 10/3  
**Lettere da Iwo Jima**

Lunedì 17/3  
**Ettore Fieramosca**

Lunedì 7/4  
**Il mestiere delle armi**

**Rassegna  
"La Costituzione"**

Mercoledì 16/4  
**Roma città aperta**

Venerdì 18/4  
**Una vita difficile**

Martedì 22/4  
**In nome del popolo italiano**

**marzo**

**Martedì 4  
SIGNORINAEFFE**  
di W.Labate, con F.Timi, V.Solarino, S.Impacciatore, F.Paravidino, Italia, 2007

**Giovedì 6  
L'AMORE AI TEMPI DEL COLERA**  
di M.Newell, con J.Bardem, G.Mezzogiorno, C.Sandino Moreno, 2007

**Martedì 11  
GIORNI E NUVOLE**  
di S.Soldini, con M.Buy, A.Albanese, Italia, 2007

**Giovedì 13  
SOGNI E DELITTI**  
di W.Allen, con C.Farrell, E.McGregor, G.B., 2007

**Martedì 18  
NON È MAI TROPPO TARDI**  
di R.Reiner, con J.Nicholson, M.Freeman, Usa, 2007

**Giovedì 20  
IL FALSARIO - Operazione Bernhard**  
di S.Ruzowitzky, con K.Markovics, A.Diehl, D.Striesow, Germania, 2007

**Martedì 25  
LONTANO DA LEI - Away from her**  
di S.Polley, con J.Christie, G.Pinsent, O.Dukakis, Usa, 2007

**Giovedì 27  
IL PETROLIERE**  
di P.T.Anderson, con D.Day-Lewis, P.Dano, Usa, 2007

Orario spettacoli: ore 17.15 - 19.30 - 21.15

**aprile**

**Martedì 1  
LO SCAFANDRO E LA FARFALLA**  
di J.Schnabel, con M.Amalric, E.Seigner, Francia, Usa, 2007

**Giovedì 3  
RIPARO**  
di M.S.Piccioni, con M.de Medeiros, A.Liskova, Italia, 2007

**Martedì 8  
SONETAULA**  
di S.Mereu, con F.Falchetto, M.Martelli, Italia, 2007

**Giovedì 10  
VOGLIAMO ANCHE LE ROSE**  
di A.Marazzi, con A.Caprioli, T.Saponangelo, V.Carnelutti, Italia, 2007

**Martedì 15  
TUTTA LA VITA DAVANTI**  
di P.Virzi, con I.Ragonese, S.Ferilli, E.Germano, Italia, 2007

**Giovedì 17  
NELLE TUE MANI**  
di P.Del Monte, con M.Foschi, L.De Santis, Italia, 2007

**Martedì 22  
INTERVIEW**  
di S.Buscemi, con S.Buscemi, S.Miller, Usa, 2007

**Martedì 29  
NESSUNA QUALITÀ AGLI EROI**  
di P.Franchi, con E.Germano, Italia, 2007

# Cinema ITALIA

SARZANA - SP

P.zza Nicolò V, 2- Tel. 0187 622244 Cineforum

**marzo**

**Venerdì 7  
I TESTIMONI**  
di A.Techine, con E.Bear, Francia, 2007

**Venerdì 14  
LA VOLTAPAGINE**  
di D.Dercourt, con X.De Guillebon, P.Greggory, Francia, 2006

**Venerdì 28  
IL MATRIMONIO DI TUYA**  
di Wang Quan An, con Yu Nan, Bater, Cina, 2006

**aprile**

**Venerdì 4  
DESIDERIO**  
di V.Grisebach, con A.Muller, I.Welz, Germania, 2006

**Venerdì 11  
COME L'OMBRA**  
di M.Spada, A.Kravos, K.D.Porcari, Italia, 2006

**Venerdì 18  
APNEA**  
di R.Dordit, con C.Santamaria, F.Sacchi, Italia, 2007

**Venerdì 29  
IL VENTO FA IL SUO GIRO**  
di G.Diritti, con T.Toscan, A.Agosti, D.Anghilante, Italia, 2006

Spettacolo unico ore 21

Di prossima programmazione:  
2 maggio, Ai confini del paradiso  
9 maggio, Gli amori di Astrea e Celadon

Le proiezioni saranno precedute da una breve presentazione e seguite da un pubblico dibattito. Ingresso consentito esclusivamente ai possessori della tessera abbonamento.

AGOSTO 2007

**AL PASSO CON GLI STEIN**  
(Keeping up with the Steins) Usa, 2004 - REGIA: Scott Marshall CON: Jami Gertz, Daryl Hannah - Commedia - Ore: 1,34' - Distr.: Buena Vista - 3/8 Genova, UCI Fiumara

**FINALMENTE A CASA**  
(Are we done yet?) Usa, 2007 - REGIA: Steve Carr CON: Ice Cube, Nia Long - Commedia - Ore: 1,32' - Distr.: Sony Pictures - 3/8 Genova, UCI Fiumara

**IL FLAUTO MAGICO**  
(Tit. or. inglese: "The magic flute", tit. or. francese: "La flûte enchantée") G.B., Francia, 2006 - REGIA: Kenneth Branagh CON: Josephe Kaiser, Amy Carson - Drammatico, Musicale - Ore: 2,18' - Distr.: 01 (Mira Films) - 3/8 Genova, Sivori - Versione originale con sottotitoli in italiano

**HAVOC - Fuori controllo**  
(Havoc) Germania, Usa, 2005 - REGIA: Barbara Kopple CON: Anne Hathaway, Bijou Phillips - Drammatico - Ore: 1,26' - V.M.18 - Distr.: Mediafilm direttamente da Roma - 3/8 Genova, UCI Fiumara

**IDIOCRACY**  
(Idem) Usa, 2005 - REGIA: Mike Judge CON: Luke Wilson, Maya Rudolph - Avventura, Commedia, Fantasy - Ore: 1,24' - Distr.: 20th Century Fox (Arco Film) - 3/8 Genova, UCI Fiumara

**MATERIAL GIRLS**  
(Idem) Usa, 2006 - REGIA: Martha Coolidge CON: Hilary Duff, Haylie Duff, Anjelica Huston - Commedia - Ore: 1,38' - Distr.: DNC Entertainment (Circuito Cinema Genova) - 3/8 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

**THE PROTECTOR - La legge del Muay Thai**  
(Tom yum goong) Thailandia, 2005 - REGIA: Prachya Pinkew CON: Tony Yaa, Petchtai Wongkamlao - Azione, Arti marziali, Thriller - Ore: 1,29' - Distr.: Eagle Pictures (Arco Film) - 3/8 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

**AMICINEMICI - Le avventure di Gav e Mei**  
(Arashi no yoru ni) Giappone, 2005 - REGIA: Gisaburo Sugii - Animazione - Ore: 1,48' - Distr.: Onemovie Entertainment direttamente da Roma - 10/8 Genova, UCI Fiumara

**IL CANE POMPIERE**  
(Firehouse dog) Usa, Canada, 2006 - REGIA: Todd Holland CON: Josh Hutcherson, Bruce Greenwood - Azione, Commedia - Ore: 1,47' - Distr.: 20th Century Fox (Arco Film) - 10/8 Genova, Cineplex

**EL REY - Negli anni '70 la cocaina aveva un solo re**  
(El rey) Colombia, Francia, Spagna, 2004 - REGIA: José Antonio Dorado CON: Fernando Solórzano, Cristina Umaña, Marlon Moreno - Drammatico - Ore: 1,36' - Distr.: Onemovie Entertainment direttamente da Roma - 10/8 Genova, UCI Fiumara

**ALLA DERIVA - Adrift**  
(Open water 2: Adrift) Germania, 2006 - REGIA: Hans Horn CON: Susan May Pratt, Richard Speight jr., Wolfgang Raach - Drammatico - Ore: 1,35' - Distr.: Eagle Pictures (Arco Film) - 17/8 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

**DISTURBIA**  
(Idem) Usa, 2007 - REGIA: D.J.Caruso CON: Shia LaBeouf, Sarah Roemer, David Morse - Drammatico, Thriller - Ore: 1,44' - Distr.: Universal Pictures Italia - 17/8 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

**INVISIBLE**  
(The invisible) Usa, 2007 - REGIA: David S.Goyer CON: Maggie Ma, Michelle Harrison - Thriller - Ore: 1,39' - Distr.: Buena Vista International Italia - 17/8 Genova, UCI Fiumara

**MANUALE D'INFEDELTÀ PER UOMINI SPOSATI**  
(I think I love my wife) Usa, 2007 - REGIA: Chris Rock CON: Chris Rock, Kerry Washington, Steve Buscemi - Commedia, Drammatico - Ore: 1,34' - Distr.: 20th Century Fox (Arco Film) - 17/8 Genova, Cineplex

**IL BACIO CHE ASPETTAVO**  
(In the land of women) Usa, 2006 - REGIA: Jonathan Kasdan CON: Adam Brody, Meg Ryan - Commedia, Drammatico - Ore: 1,38' - Distr.: Moviemax (Mira Films) - 24/8 Genova, Cineplex, Odeon, UCI Fiumara

**LE GRAND RÔLE**  
(Idem) Belgio, Fr., 2004 - REGIA: Steve Suissa CON: Stephane Freiss, Berenice Bejo - Commedia, Drammatico - Ore: 1,28' - Distr.: Sap 11, Iguana Film, direttamente da Roma - 24/8 Genova, Odeon

**HOT FUZZ**  
(Idem) G.B., 2007 - REGIA: Edgar Wright CON: Simon Pegg, Nick Frost - Azione, Commedia, Poliziesco - Ore: 2,01' - Distr.: Universal Pictures - 24/8 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

**LICENZA DI MATRIMONIO**  
(License to wed) Usa, 2007 - REGIA: Ken Kwapis CON: Robin Williams, Mandy Moore - Commedia, Romantico - Ore: 1,31' - Distr.: Warner Bros - 24/8 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

**PATHFINDER**  
**La leggenda del guerriero vichingo**  
(Pathfinder: the legend of the ghost warrior) Usa, 2006 - REGIA: Marcus Nispel CON: Karl Urban, Russell Means - Azione, Drammatico, Fantasy - Ore: 1,40' - Distr.: 20th Century Fox (Arco Film) - 24/8 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

**PROVA A VOLARE**  
Italia, 2004-2007 - REGIA: Lorenzo Cicconi Massi CON: Riccardo Scamarcio, Alessandra Mastronardi, Ennio Fantastichini - Commedia, Drammatico - Ore: 1,34' - Distr.: Istituto Luce (Circuito Cinema Genova) - 24/8 Genova, Cineplex, Olimpia, UCI Fiumara

**4 MESI 3 SETTIMANE 2 GIORNI**  
(4 luni, 3 saptamini si 2 zile) Romania, 2007 - REGIA: Cristian Mungiu CON: Anamaria Marinca, Laura Vasiliu, Vlad Ivanov - Drammatico - Ore: 1,53' - Distr.: Lucky Red (Circuito Cinema Genova) - 24/8 Genova, Sivori, UCI Fiumara



**SICKO**  
(Idem) Usa, 2007 - REGIA: Michael Moore - Documentario, Drammatico, Sociale - Ore: 2,03' - Distr.: 01 (Mira Films) - 24/8 Genova, America, Cineplex, UCI Fiumara

**TRANSYLVANIA**  
(Idem) Francia, 2006 - REGIA: Tony Gatlif CON: Asia Argento, Amira Casar, Birol Unel - Drammatico - Ore: 1,43' - Distr.: Lady Film (Circuito Cinema Genova) - 24/8 Genova, America

**CAPTIVITY**  
(Idem) Usa, Russia, 2006 - REGIA: Roland Joffé CON: Elisha Cuthbert, Daniel Gillies - Drammatico, Horror, Thriller - Ore: 1,23' - V.M.14 - Distr.: Filmauro (Arco Film) - 31/8 Genova, Cineplex, Odeon, UCI Fiumara

**FLOWER AND SNAKE (Fiore e serpente)**  
(Tit. or.: Hana to hebi) Giappone, 2004 - REGIA: Takashi Ishii CON: Aya Sugimoto, Renji Ishibashi - Drammatico, Erotico - Ore: 1,35' - V.M.18 - Distr.: Iguana Film direttamente da Roma - 31/8 Genova, City

**REIGN OVER ME**  
(Idem) Usa, 2007 - REGIA: Mike Binder CON: Adam Sandler, Don Cheadle - Drammatico - Ore: 2,01' - Distr.: Sony Pictures - 31/8 Genova, City

**SHREK TERZO**  
(Shrek the third) Usa, 2007 - REGIA: Chris Miller, Raman Hui - Animazione - Ore: 1,33' - Distr.: Universal Pictures - 31/8 Genova, Cineplex, Odeon, Ritz d'Essai, UCI Fiumara - Sestri Pon., San Giovanni Battista

**SOFFIO**  
(Soon) Corea del Sud, 2007 - REGIA: Kim Ki-Duk CON: Chang Chen, Park Ji-A, Kim Ki-Duk - Drammatico - Ore: 1,23' - Distr.: Mikado (Mira Films) - 31/8 Genova, America

## SETTEMBRE 2007

**GLI AMORI DI ASTREA E CÉLADON**  
(Les amours d'Astrée et de Céladon) Francia, Italia, Spagna, 2007 - REGIA: Eric Rohmer CON: Andy Gillet, Stéphanie De Crayencour - Commedia, Romantico - Ore: 1,48' - Distr.: Bim (Circuito Cinema Genova) - 1/9 Genova, Ariston

**IL DOLCE E L'AMARO**  
Italia, 2007 - REGIA: Andrea Porporati CON: Luigi Lo Cascio, Donatella Finocchiaro, Renato Carpentieri - Drammatico - Ore: 1,39' - Distr.: Medusa - 5/9 Genova, America, UCI Fiumara

**IO NON SONO QUI**  
(I'm not there) Usa, 2007 - REGIA: Todd Haynes CON: Christian Bale, Cate Blanchett, Richard Gere - Biografico, Drammatico, Musicale (la vita, gli amori, la musica, le canzoni del cantante Bob Dylan, visti attraverso gli occhi di 7 personaggi, ognuno dei quali interpreta il cantante in un particolare momento della sua vita) - Ore: 2,13' - Distr.: Bim (Circuito Cinema Genova) - 7/9 Genova, Ariston, UCI Fiumara

**IO VI DICHIARO MARITO E... MARITO**  
(I now pronounce you Chuck and Larry) Usa, 2007 - REGIA: Dennis Dugan CON: Adam Sandler, Kevin James, Jessica Biel - Commedia - Ore: 1,56' - Distr.: Universal Pictures - 7/9 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

**L'ORA DI PUNTA**  
Italia, 2007 - REGIA: Vincenzo Marra CON: Fanny Ardant, Michele Lastella - Drammatico - Ore: 1,37' - Distr.: 01 (Mira Films) - 7/9 Genova, Sivori

**PREMONITION**  
(Idem) Usa, 2007 - REGIA: Mennan Yapo CON: Sandra Bullock, Julian McMahon - Drammatico, Fantasy, Thriller - Ore: 1,36' - Distr.: Eagle Pictures (Arco Film) - 7/9 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

**IL RABDOMANTE**  
Italia, 2006-2007 - REGIA: Fabrizio Cattani CON: Pascal Zullino, Francesco Dominico, Lucianna De Falco - Drammatico - Ore: 1,23' - Distr.: Produzione Televisiva Associata, Barberini direttamente da Roma - 7/9 Genova, Odeon

**LE RAGIONI DELL'ARAGOSTA**  
Italia, 2007 - REGIA: Sabina Guzzanti CON: Sabina Guzzanti, Pierfrancesco Loche, Cinzia Leone - Commedia - Ore: 1,33' - Distr.: Ist. Luce (Circuito Cinema Genova) - 7/9 Genova, Cineplex, City

**BLACK CHRISTMAS - Un Natale rosso sangue**  
(Black Christmas) Usa, Canada, 2006 - REGIA: Glen Morgan CON: Katie Cassidy, Mary Elizabeth Winstead, Lacey Chabert - Horror, Thriller - Ore: 1,30' - V.M.14 - Distr.: Mediafilm direttamente da Roma - 14/9 Genova, UCI Fiumara

**LA RAGAZZA DEL LAGO**  
Italia, 2007 - REGIA: Andrea Molaioli CON: Toni Servillo, Valeria Golino, Omero Antonutti - Giallo, Thriller - Ore: 1,34' - Distr.: Medusa - 14/9 Genova, America

**SAPORI E DISSAPORI**  
(No reservations) Usa, 2007 - REGIA: Scott Hicks CON: Catherine Zeta-Jones, Aaron Eckhart - Commedia, Romantico - Ore: 1,45' - Distr.: Warner Bros - 14/9 Genova, Cineplex, Olimpia, UCI Fiumara

**I SIMPSON - IL FILM**  
(The Simpsons movie) Usa, 2007 - REGIA: David Silverman - Animazione, Commedia - Ore: 1,26' - Distr.: 20th Century Fox (Arco Film) - 14/9 Genova, Cineplex, Odeon, UCI Fiumara - Sestri Ponente, Verdi

**L'ULTIMA LEGIONE**  
Tit. inglese: "The last legion", tit. francese: "La dernière légion", tit. slovacchia: "Posledná légia" G.B., Italia, Francia, Slovacchia, Tunisia, 2006 - REGIA: Doug Lefler CON: Colin Firth, Ben Kingsley - Avventura, Azione, Guerra, Storico - Ore: 1,43' - Distr.: 01 (Mira Films) - 14/9 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

**VIAGGIO IN INDIA**  
(Screan of the ants / Shaere zobale-ha) Iran, Francia, 2006 - REGIA: Mohsen Makhmalbaf CON: Mahmoud Chokrollahi,

Mahnour Shadzi - Drammatico, Romantico - Ore: 1,28' - Distr.: Bim (Circuito Cinema Genova) - 14/9 Genova, Ariston

**ESPIAZIONE**  
(Atonement) G.B., 2007 - REGIA: Joe Wright CON: Keira Knightley, James McAvoy - Drammatico - Ore: 2,03' - Distr.: Universal Pictures - 21/9 Genova, America, Cineplex, UCI Fiumara

**FUNERAL PARTY**  
(Death at a funeral / Sterben für anfänger) G.B., Germania, Usa, 2007 - REGIA: Frank Oz CON: Matthew MacFadden, Rupert Davies, Alan Tudyk - Commedia, Drammatico - Ore: 1,31' - Distr.: Mikado (Mira Films) - 21/9 Genova, Ariston, UCI Fiumara

**PIANO, SOLO**  
Italia, Francia, 2006-2007 - REGIA: Riccardo Milani CON: Kim Rossi Stuart, Jasmine Trinca, Michele Placido - Biografico, Drammatico (la vita del musicista Luca Flores) - Ore: 1,44' - Distr.: Distr.: 01 (Mira Films) - 21/9 Genova, Sivori, UCI Fiumara

**SCRIVILO SUI MURI**  
Italia, 2007 - REGIA: Giancarlo Scarchilli CON: Cristiana Capotondi, Primo Reggiani, Ludovico Fremont, Anna Galiena - Commedia, Drammatico - Ore: 1,28' - Distr.: Eagle Pictures (Arco Film) - 21/9 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

**SEVERANCE - Tagli al personale**  
(Severance) G.B., Germania, 2006 - REGIA: Christopher Smith CON: Danny Dyer, Laura Harris - Comico, Horror - Ore: 1,37' - V.M.14 - Distr.: Medusa - 21/9 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

**SUXBAD - Tre metri sopra il pelo**  
(Superbad) Usa, 2007 - REGIA: Greg Mottola CON: Jonah Hill, Michael Cera - Commedia, Farsesco - Ore: 1,52' - V.M.14 - Distr.: Sony Pictures - 21/9 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

**IL BUIO NELL'ANIMA**  
(The brave one) Usa, Australia, 2007 - REGIA: Neil Jordan CON: Jodie Foster, Terrence Howard - Drammatico, Thriller - Ore: 2,02' - V.M.14 - Distr.: Warner Bros - 28/9 Genova, Cineplex, Olimpia, UCI Fiumara

**DUE GIORNI A PARIGI**  
(Tit. francese: "Deux jours à Paris", tit. tedesco: "Zwei tage in Paris") Francia, Germania, 2007 - REGIA: Julie Delpy CON: Julie Delpy, Adam Goldberg, Daniel Brühl - Commedia, Romantico - Ore: 1,38' - Distr.: Dnc Ent. (Circuito Cinema Genova) - 28/9 Genova, City

**I FRATELLI SOLOMON**  
(The brothers Solomon) Usa, 2007 - REGIA: Bob Odenkirk CON: Will Arnett, Will Forte - Commedia - Ore: 1,33' - Distr.: Sony Pictures - 28/9 Genova, UCI Fiumara

**GRINDHOUSE - Planet terror**  
(Idem) Usa, 2007 - REGIA: Robert Rodriguez (Planet Terror / Machete - finto trailer) Eli Roth (Thanksgiving - finto trailer) Rob Zombie (Werewolf women or the s.s. - finto trailer) Edgar Wright (Don't scream - finto trailer) CON: Rose McGowan, Quentin Tarantino, Marley Shelton, Michael Parks - Azione, Fantascienza, Horror, Poliziesco, Thriller - Ore: 1,47' - V.M.14 - Distr.: Medusa - 28/9 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

**HAIRSPRAY - Grasso è bello!**  
(Hairspray) Usa, 2007 - REGIA: Adam Shankman CON: John Travolta, Amanda Bynes, Christopher Walken, Michelle Pfeiffer - Commedia musicale - Ore: 1,57' - Distr.: Moviemax (Circuito Cinema Genova) - 28/9 Genova, Cineplex, Odeon, UCI Fiumara

**UN'IMPRESA DA DIO**  
(Evan Almighty) Usa, 2007 - REGIA: Tom Shadyac CON: Steve Carell, Morgan Freeman, Lauren Graham - Commedia, Fantasy - Ore: 1,36' - Distr.: Universal Pictures - 28/9 Genova, Cineplex, Odeon, UCI Fiumara

**IN QUESTO MONDO LIBERO...**  
(It's a free world...) G.B., Italia, Spagna, Germania, 2007 - REGIA: Ken Loach CON: Kierston Wareing, Juliet Ellis - Drammatico - Ore: 1,34' - Distr.: Bim (Circuito Cinema Genova) - 28/9 Genova, Ariston

**28 SETTIMANE DOPO**  
(28 weeks later...) G.B., 2007 - REGIA: Juan Carlos Fresnadillo CON: Rose Byrne, Jeremy Renner - Drammatico, Fantasy, Horror - Ore: 1,34' - V.M.14 - Distr.: 20th Century Fox (Arco Film) - 28/9 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

## OTTOBRE 2007

**CEMENTO ARMATO**  
Italia, 2007 - REGIA: Marco Martani CON: Nicolas Vaporidis, Giorgio Faletti, Carolina Crescentini - Drammatico, Thriller - Ore: 1,43' - Distr.: 01 (Mira Films) - 5/10 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

**MICHAEL CLAYTON**  
(Idem) Usa, 2007 - REGIA: Tony Gilroy CON: George Clooney, Tom Wilkinson, Sidney Pollack - Drammatico, Thriller - Ore: 2 - Distr.: Medusa - 5/10 Genova, America, Cineplex, Ritz d'Essai, UCI Fiumara

**MR. BROOKS**  
(Idem) Usa, 2007 - REGIA: Bruce A.Evans CON: Kevin Costner, Demi Moore, William Hurt - Drammatico, Thriller - Ore: 2,01' - V.M.14 - Distr.: Buena Vista - 5/10 Genova, UCI Fiumara

**RUSH HOUR - Missione Parigi**  
(Rush hour 3) Usa, 2007 - REGIA: Brett Ratner CON: Jackie Chan, Chris Tucker, Noémie Lenoir, Max Van Sydow - Azione, Commedia - Ore: 1,30' - Distr.: Lucky Red (Circuito Cinema Genova) - 5/10 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

**SURF'S UP - I re delle onde**  
(Surf's up) Usa, 2007 - REGIA: Ash Brannon, Chris Buck - Animazione, Commedia - Ore: 1,25' - Distr.: Sony Pictures - 5/10 Genova, Cineplex, Odeon, UCI Fiumara - Sestri Ponente, San Giovanni Battista

**ANGEL - La vita, il romanzo**  
(Angel) G.B., Belgio, Francia, 2007 - REGIA: François Ozon

CON: Romola Garai, Lucy Russell - Drammatico, Sentimentale - Ore: 1,58' - Distr.: Teodora (Circuito Cinema Genova) - 12/10 Genova, Sivori

**BECOMING JANE - Il ritratto di una donna**  
(Becoming Jane) G.B., Usa, 2007 - REGIA: Julian Jarrold CON: Anne Hathaway, James McAvoy, Maggie Smith - Biografico, Drammatico, Romantico - Ore: 2 - Distr.: Eagle Pictures (Arco Film) - 12/10 Genova, City, UCI Fiumara

**INVASION**  
(The invasion) Usa, 2007 - REGIA: Oliver Hirschbiegel, James McTeigue (regia aggiuntiva, non accreditato) CON: Nicole Kidman, Daniel Craig - Fantascienza, Horror - Ore: 1,39' - Distr.: Warner Bros - 12/10 Genova, Cineplex, Olimpia, UCI Fiumara

**RESIDENT EVIL: EXTINCTION**  
(Idem) Usa, G.B., Francia, 2007 - REGIA: Russell Mulcahy CON: Milla Jovovich, Oded Fehr - Azione, Fantascienza, Horror - Ore: 1,35' - V.M.14 - Distr.: Sony Pictures - 12/10 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

**SMS - Sotto Mentite Spoglie**  
Italia, 2007 - REGIA: Vincenzo Salemme CON: Vincenzo Salemme, Giorgio Panariello, Lucrezia Lante della Rovere - Commedia - Ore: 1,30' - Distr.: Medusa - 12/10 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

**STARDUST**  
(Idem) Usa, G.B., 2007 - REGIA: Matthew Vaughn CON: Charlie Cox, Robert De Niro, Michelle Pfeiffer - Avventura, Fantasy - Ore: 2,02' - Distr.: Universal Pictures - 12/10 Genova, Cineplex, Odeon, UCI Fiumara

**WAITRESS - Ricette d'amore**  
(Waitress) Usa, 2007 - REGIA: Adrienne Shelly CON: Keri Russell, Andy Griffith, Nathan Fillion - Commedia, Romantico - Ore: 1,44' - Distr.: 20th Century Fox (Arco Film) - 12/10 Genova, Ariston

**RATATOUILLE**  
(Idem) Usa, 2007 - REGIA: Brad Bird - Animazione, Commedia, Family - Ore: 1,46' - Distr.: Walt Disney Pictures - 17/10 Genova, Cineplex, Odeon, UCI Fiumara - Sestri Ponente, Verdi

**MOLTO INCINTA**  
(Knocked up) Usa, 2007 - REGIA: Judd Apatow CON: Katherine Heigl, Seth Rogen - Commedia, Romantico - Ore: 2,07' - V.M.14 - Distr.: Universal Pictures - 19/10 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

**QUEL TRENO PER YUMA**  
(3:10 to Yuma) Usa, 2007 - REGIA: James Mangold CON: Russell Crowe, Christian Bale, Peter Fonda - Azione, Drammatico, Western - Ore: 2,04' - Distr.: Medusa - 19/10 Genova, Cineplex, Olimpia, UCI Fiumara

**YOU, THE LIVING - Gioisci dunque, o vivente!**  
(You, the living) Svezia, Danimarca, Norvegia, Germania, Francia, 2007 - REGIA: Roy Andersson CON: Björn Englund, Elisabet Helander, Jessika Lundberg - Commedia, Drammatico - Ore: 1,30' - Distr.: Lady Film (Circuito Cinema Genova) - 19/10 Genova, City

**LA GIUSTA DISTANZA**  
Italia, 2007 - REGIA: Carlo Mazzacurati CON: Giovanni Capovilla, Valentina Lodovini, Giuseppe Battiston, Fabrizio Bentivoglio - Drammatico - Ore: 1,49' - Distr.: 01 (Mira Films) - 20/10 Genova, Ariston

**UN'ALTRA GIOVINEZZA**  
(Youth without youth) Usa, 2007 - REGIA: Francis Ford Coppola CON: Tim Roth, Bruno Ganz, Alexandra Maria Lara - Drammatico, Thriller - Ore: 2,03' - Distr.: Bim (Circuito Cinema Genova) - 26/10 Genova, Ariston

**DIE HARD - Vivere o morire**  
(Live free or die hard) Usa, 2007 - REGIA: Len Wiseman CON: Bruce Willis, Timothy Olyphant - Azione, Thriller - Ore: 2,10' - Distr.: 20th Century Fox (Arco Film) - 26/10 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

**ELIZABETH: THE GOLDEN AGE**  
(Tit. or. G.B. e Usa: Idem, tit. francese: "Elizabeth I, Âge d'or", tit. tedesco: "Elisabeth das goldene königreich") G.B., Usa, Francia, Germania, 2007 - REGIA: Shekhar Kapur CON: Cate Blanchett, Clive Owen, Geoffrey Rush - Drammatico, Storico - Ore: 1,54' - Distr.: Universal Pictures - 26/10 Genova, America, Cineplex, UCI Fiumara

**2061 - Un anno eccezionale**  
Italia, 2007 - REGIA: Carlo Vanzina CON: Diego Abatantuono, Michele Placido, Anna Maria Barbera - Commedia - Ore: 1,48' - Distr.: 01 (Mira Films) - 26/10 Genova, Cineplex, Odeon, UCI Fiumara

**GIORNI E NUVOLE**  
Italia, 2007 - REGIA: Silvio Soldini CON: Margherita Buy, Antonio Albanese, Giuseppe Battiston - Drammatico - Ore: 1,58' - Distr.: Warner Bros - 26/10 Genova, Cineplex, Sivori, UCI Fiumara

**SETA**  
(Silk / Soie) G.B., Francia, Italia, Giappone, Canada, 2007 - REGIA: François Girard CON: Keira Knightley, Michael Pitt - Drammatico, Romantico - Ore: 1,50' - Distr.: Medusa - 26/10 Genova, Cineplex, Ritz d'Essai, UCI Fiumara

**LA TERZA MADRE**  
Italia, 2007 - REGIA: Dario Argento CON: Asia Argento, Cristian Solimeno, Udo Kier, Daria Nicolodi - Horror - Ore: 1,43' - V.M.14 - Distr.: Medusa - 31/10 Genova, Cineplex, Olimpia, UCI Fiumara

**TIDELAND - Il mondo capovolto**  
(Tideland) Canada, G.B., 2005 - REGIA: Terry Gilliam CON: Jeff Bridges, Jodelle Ferland - V.M.14 - Drammatico, Fantasy - Ore: 1,57' - Distr.: Officine Ubu (Circuito Cinema Genova) - 31/10 Genova, City



**cinocardliguria**  
**8 ingressi**  
**solo €37!**

**SCOPRI I PUNTI VENDITA SU**  
**[www.carte-regalo.it](http://www.carte-regalo.it)**

**o chiama il numero verde**

**800.911.857**

